DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 104

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 4 Maggio 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Cani, scimmie e pappagalli maxi sequestro in autostrada
A pagina IX

La mostra
La "rivoluzione" di Emilio Vedova al museo del Novecento
Fusaro a pagina 15

Serie A
La Lazio vince ma oggi al Napoli basta un pareggio per il 3° scudetto
Alle pagine 19, 20 e 21

Uccide fratello e cognata con 10 colpi di pistola

▶Treviso, guardia giurata colpisce alle spalle i parenti poi chiama i carabinieri

«Venite a prendermi, ho ucciso mio fratello e mia cognata». Lucido, pienamente in sé, senza dare segno di pentimento o cedimenti. Quasi freddo. Massimo Pestrin, 50enne trevigiano, guardia giurata da quindici giorni si è fatto trovare dai carabinieri all'esterno del cascinale in via Monsignor Breda a Paese (Treviso) con la pistola d'ordinanza che aveva usato pochi minuti prima per uccidere. L'arma, una Glock 17, era appoggiata sul tavolino esterno alla grande casa, in quello che è il porticato sull'aia. Si è consegnato, disarmato. Alle 13 era entrato nel cucinino a piano terra della cascina, che fa parte dell'omonima azienda agricola di famiglia, e aveva esploso dieci colpi di pistola contro il fratello Lino Pestrin, 62enne che era seduto al tavolo di cucina, colpendolo alle spalle, e la cognata Rosanna Trento, 57 anni, che è stata raggiunta dai colpi all'altezza del busto.

Lipparini a pagina 3

INDAGINI I carabinieri nel cascinale dove è avvenuta la tragica sparatoria

Il retroscena
Quella famiglia d'altri tempi lacerata da dissidi economici

I Pestrin vivono nello stesso posto da generazioni. Hanno sempre coltivato i campi, e allevato mucche da latte: a oggi ne hanno un centinaio in stalla. E sono una famiglia numerosa. Umberto Pestrin e Bruna Dametto, morti da anni lei e di recente lui, hanno messo al mondo 6 figli: Walter, Lino, Lucia, Agnese, Giancarlo e Massimo. Una famiglia vecchio stampo, forgiata nei valori del lavoro e del dovere. Ma dopo la morte dei genitori lacerata da dissidi economici.

Calia a pagina 5

Padova
Inceneritore, 180mila api per misurare quanto inquina

Le arnie davanti al termovalorizzatore

Gabriele Pipia

«Non indosseranno una divisa, ma lavoreranno 24 ore al giorno». La società Hestambiente annuncia così il nuovo progetto che coinvolge 180mila api con l'obiettivo di analizzare l'impatto ambientale del termovalorizzatore padovano di San Lazzaro. Perché proprio questi insetti? Le sostanze presenti nell'ambiente si accumulano facilmente all'interno degli alveari, sulle api stesse e sui loro prodotti come cera e miele rendendo facile il recupero di campioni altamente rappresentativi da analizzare. Le api sono inoltre considerate molto sensibili ai cambiamenti ambientali causati da agenti inquinanti e possono quindi segnalare subito, attraverso i livelli di produttività o l'aumento della mortalità, eventuali squilibri per l'ecosistema e per la salute umana.

Con queste analisi sarà possibile valutare la presenza di agenti inquinanti come pesticidi, metalli pesanti, idrocarburi policiclici aromatici, diossine e Pcb. Il progetto "Capiamo" è un monitoraggio volontario attivato da Herambiente (...)

Continua a pagina 10

Droni sul Cremlino, giallo e tensioni

▶Attacco neutralizzato. I russi: «Puntavano a Putin». Kiev: «Non siamo stati noi». Il sospetto di un falso

L'analisi
La libertà d'informazione ai tempi dell'algoritmo

Ruben Razzante

Ci sono temi di interesse pubblico che non esauriranno mai la loro attualità e resteranno sempre centrali per la vita delle persone e per il benessere degli Stati. Diventano spesso motivo di scontro, anche aspro, nella politica e nella società, ma contribuiscono in ogni caso ad arricchire il dibattito e a far crescere la democrazia.

La libertà di stampa è uno di questi ed è forse uno dei più insidiosi (...)

Continua a pagina 22

Due droni che puntano dritti sul Cremlino e vengono distrutti dalle difese elettroniche poco prima di raggiungere l'appartamento privato di Vladimir Putin. Una cosa mai vista prima, ripresa da diversi video che hanno fatto il giro del mondo. E ora tutti a valutare di chi sia la strategia e se si tratti di un attacco ucraino, oppure di una "false flag" di Mosca, un'operazione organizzata dall'apparato russo per far ricadere la colpa su altri, proprio in vista dell'escalation militare di Kiev. Qualcosa, insomma, che possa giustificare una offensiva ancora più massiccia da parte del Cremlino, magari con l'aiuto di stati a loro vicini. Mosca ha reagito definendo l'episodio come un «attacco terroristico» da parte dell'Ucraina, messo a segno con il deliberato intento di uccidere Putin. Kiev ha però negato ogni sua responsabilità nell'accaduto.

Mangani a pagina 2

Emilia Romagna L'ira degli sfollati: avvisati all'ultimo momento

Alluvione, cedono gli argini: due morti

Il cedimento di un argine nel Ravennate

Alle pagine 6 e 7

Cipriani, la riconquista della Locanda

La Locanda Cipriani sull'isola di Torcello, rifugio di star del cinema, di tycoon dell'industria e di teste coronate, è stata ceduta da Bonifacio Brass, figlio di Carla Cipriani e del regista Tinto Brass, al gruppo Cipriani, presieduto da Giuseppe cugino di Bonifacio e figlio del celebre Arrigo, che continua a presidiare il suo Harry's Bar, a due passi da piazza San Marco e delle calli dell'alta moda.«Bonifacio e Giuseppe hanno scelto di farlo sapere - spiega un comunicato del Gruppo - per dire che non cambierà nulla. Lì ci sarà sempre lo spirito che ha mosso tutte le cose. Un'anima senza età, destinata così a rimanere nel tempo».

Fullin a pagina 10

Arrigo Cipriani

Energia
Gas, tornano a salire le bollette: ad aprile +22%

Dopo tre mesi di tagli la bolletta del gas per le famiglie torna a crescere. Nonostante il leggero calo medio ad aprile dei prezzi sul mercato, che ieri hanno toccato i minimi da gennaio 2022, le tariffe salgono del 22,4% rispetto a marzo.

Amoruso a pagina 9

Dolomiti, giovani rifugisti crescono

Sulle Dolomiti è il tempo dei millennial (e post-millennial). Giovani giramondo che hanno deciso di mettere radici sulle montagne del Nordest, ma anche ventenni o trentenni che hanno scelto di rinunciare al posto fisso in pianura per vivere al ritmo delle stagioni in alta quota. L'ultima in ordine di tempo è Elena Bergamin, il cui cognome svela l'origine veneziana della famiglia, anche se la 25enne è cresciuta a Varese e studia a Milano: sarà lei a portare avanti il rifugio "Sasso Bianco" a San Tomaso Agordino, così come al "Nuvolau" di Cortina d'Ampezzo c'è la 29enne Emma Menardi. Ma ci sono numerosi loro coetanei che gestiscono altri rifugi.

Pederiva a pagina 11

Montagna
Superski, la migliore stagione di sempre: 3,6 milioni di pass

Sulle Dolomiti, la stagione sciistica che si è appena conclusa è stata la migliore di sempre. Il primo maggio si sono fermati gli ultimi impianti, quelli del monte Faloria a Cortina, e così si è potuto tracciare un bilancio record: nelle 12 valli del consorzio Superski, venduti 3.600.000 skipass.

Ciprian a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Guide dell'estate 2023" - Vol. 2 • € 7,90. * "Nordest da vivere" + € 3,80

Attacco al potere

Droni sul Cremlino «Attentato a Putin» Kiev: noi estranei

▶Lo zar illeso, era nella residenza fuori Mosca. I video da verificare

▶Minacce di morte a Zelensky Parolin: la missione di pace si farà

LO SCENARIO

ROMA Due droni che puntano dritti sul Cremlino e vengono distrutti dalle difese elettroniche poco prima di raggiungere l'appartamento privato di Vladimir Putin. Una cosa mai vista prima, ripresa da diversi video che hanno fatto il giro del mondo. E ora tutti a valutare di chi sia la strategia e se si tratti di un attacco ucraino, oppure di una "false flag" di Mosca, un'operazione organizzata dall'apparato russo per far ricadere la colpa su altri, proprio in vista dell'escalation militare di Kiev. Qualcosa, insomma, che possa giustificare una offensiva ancora più massiccia da parte del Cremlino, magari con l'aiuto di stati a loro vicini.

Mosca ha reagito definendo l'episodio come un «attacco terroristico» da parte dell'Ucraina, messo a segno con il deliberato intento di uccidere Putin. «Ci riserviamo il diritto di adottare misure di ritorsione dove e quando lo riterremo opportuno», hanno avvertito, mentre Kiev è tornata a essere bersaglio dei razzi nemici. L'ex capo di Stato, Dmitry Medvedev ha alzato il tiro promettendo «l'eliminazione fisica» di Volodymyr Zelensky, che ha paragonato a Hitler. Un paragone al quale il presidente ucraino ha risposto respingendo le accuse: droni e tentativi di assassinio sono solo «manipolazioni» messe in scena dalla Russia per coprire la sua debolezza sul terreno. «Noi non attacchiamo Putin o Mosca», ha assicurato Zelensky, aggiungendo che Kiev intende «lasciare» il leader russo al giudizio di una Corte internazionale. E il consigliere presidenziale ucraino Mykhailo Podolyak gli ha fatto eco: Putin è solo alla ricerca di un pretesto per scatenare «un attacco terroristico su larga scala».

LO ZAR NON C'ERA

Qualora i droni avessero raggiunto l'alloggio privato dello zar non lo avrebbero trovato, perché - come ha detto il portavoce Dmitry Peskov - «era al lavoro dalla residenza di Novo Ogarevo, alle porte di Mosca». Alcuni frammenti sono, però, caduti all'interno delle mura fortificate, opera dell'architetto italiano Aristotele Fioravanti. Uno sfregio senza precedenti dalla Seconda guerra mondiale, quando le bombe naziste si abbatterono sul complesso presidenziale.

Sulla vicenda è intervenuta anche la Ue che ha avvertito la Russia: «Stiamo cercando di ottenere maggiori informazioni su ciò che è realmente accaduto. I presunti attacchi con i droni non devono essere usati come pretesto per un'ulteriore escalation della continua aggressione della Russia al di fuori dei suoi confini», ha dichiarato Peter Stano, portavoce della Commissione europea. E da Washington il segretario di Stato Antony Blinken ha fatto sapere che gli Usa al momento non possono confermare nulla, esortando a «prendere con le pinze» le notizie che arrivano da Mosca.

Nella capitale russa tuttavia il timore si è diffuso per possibili clamorosi attacchi mentre si sta avvicinando la data del 9 maggio, anniversario della vittoria sul nazismo nella Seconda guerra mondiale. In diverse città sono state annullate le tradizionali parate militari, ma non sulla Piazza Rossa, dove tutto si svolgerà come da programma. Su Mosca e San Pietroburgo sono stati vietati da ieri i voli di droni.

IL CONSIGLIERE DEL PRESIDENTE UCRAINO: «LA RUSSIA CERCA UN PRETESTO PER SCATENARE ATTACCHI SU LARGA SCALA»

IL MOMENTO DELL'ESPLOSIONE

Da sinistra, il drone che arriva, l'esplosione causata dalla difesa aerea del Cremlino e i rottami in fiamme che cadono

LE DUE SAGOME

Cosa è successo realmente due notti fa a Mosca? Un video comparso su un canale Telegram alle 2,37 ora locale di mercoledì mostra il fumo sul Cremlino. I media russi hanno cominciato a parlarne dopo 12 ore. In seguito è circolato un altro video che ha mostrato il momento dell'esplosione. Nello stesso filmato si vedono due persone che sembrano arrampicarsi sulla cupola con in mano delle torce. Nessuna delle due sagome compariva nel primo filmato, e questo potrebbe voler dire che sono intervenute per spegnere la fiammata e si sono trovate davanti il secondo drone.

La drammatica giornata ha visto anche 16 persone uccise nei bombardamenti russi sulla regione di Kherson, e si era aperta per Mosca con la notizia di un incendio di una cisterna di carburante da 20.000 metri cubi provocato dall'impatto di un drone in un deposito sul Mar d'Azov. Nel pomeriggio è stato reso noto il ritrovamento di un altro drone precipitato solo a un centinaio di chilometri a sud-est di Mosca, nell'area di Kolomna. I combattimenti, dunque, non accennano a diminuire, mentre proseguono i negoziati per la pace. Ieri il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato, ha confermato l'impegno del Vaticano: i contorni non sono ancora chiari - ha chiarito -, ma una cosa è certa, la missione della Santa Sede per la pace tra Russia e Ucraina, annunciata dal Papa durante il volo di ritorno da Budapest, «si farà». «Mi sorprende che Kiev e Mosca abbiano detto di non esserne a conoscenza. Ci sarà la missione e sarà annunciata quando sarà pubblica».

IL CAPO DELLA WAGNER

Sull'attacco al Cremlino ha detto la sua Yevgeny Prigozhin, capo della compagnia militare privata Wagner, impegnata in prima linea nella battaglia del Donbass: l'arrivo dei droni su Mosca, insieme a «un grandissimo aumento dell'attività dell'aviazione nemica e lungo la linea di contatto», sono il segno che la controffensiva ucraina «è già cominciata». Su Telegram qualche ora prima aveva ironizzato: «Forse è stato un fulmine».

Cristiana Mangani

NELLE IMMAGINI SUI SOCIAL SI VEDE IL FUMO E POI LA PRESENZA DI DUE UOMINI SULLA CUPOLA DEL PALAZZO

Un miliardo per missili e munizioni Il piano Ue per Ucraina ed Europa

LA DECISIONE

BRUXELLES Almeno un milione di munizioni fabbricate nell'Ue ogni anno per sostenere la resistenza ucraina e ripopolare gli arsenali europei. La Commissione europea ha presentato ieri il suo nuovo piano per l'industria della difesa, che mette sul tavolo 500 milioni di euro in fondi Ue per co-finanziare la manifattura, e, così facendo, aumentare e accelerare la produzione di armi negli impianti europei già esistenti in una dozzina di Paesi membri, Italia compresa. In tutto, considerando gli investimenti dei privati e degli Stati, l'iniziativa di Bruxelles conta di mobilitare circa un miliardo di euro. E, non senza polemiche, punta anche a far leva sui fondi del Pnrr. Il senso di urgenza è tutto condensato nell'acronimo: "Asap", che sta sì per "Act in support of ammunition production", ma vuol dire pure "fare al più presto". Per dare «ai soldati ucraini sufficienti armi per proteggere il loro Paese» e «per rafforzare le nostre capacità di difesa», ha spiegato la presidente della Commissione Ursula von der Leyen.

L'APPROVAZIONE

L'obiettivo dichiarato è approvare definitivamente il piano prima dell'estate. Lo schema di gioco che l'Europa vuole replicare è quello visto nelle fasi più acute della pandemia con il sostegno agli impianti produttivi di mascherine, respiratori e vaccini, ha aggiunto il commissario al Mercato interno e all'industria Thierry Breton, che nelle ultime settimane ha visitato varie capitali Ue, tra cui Roma, e si è confrontato con i responsabili delle industrie della difesa europee (completa il tour oggi in Germania e poi, lunedì, sarà in Spagna). «Dobbiamo rafforzare le catene di approvvigionamento, compresi polveri ed esplosivi», ha detto ancora Breton, evidenziando i limiti produttivi di cui soffrono in questo ambito pure gli Stati Uniti, e ribadendo l'impegno condiviso con la Nato di arrivare al 2% del Pil per la difesa in ogni Paese dell'Alleanza, un requisito essenziale «per adattarci alla nuova configurazione geopolitica». E se la coperta dei finanziamenti Ue per la difesa può sembrare troppo corta, ecco il salvagente di Bruxelles: per la fabbricazione di munizioni e missili potranno essere mobilitati anche i fondi dei Pnrr e quelli della coesione. Un'estensione non da poco, ma, secondo Breton, coerente con lo spirito del Recovery Plan che «è stato concepito per la transizione verde, quella digitale e la resilienza. Intervenire a sostegno di progetti che aumentano la capacità della nostra industria della difesa fa parte di questo terzo pilastro».

LA SCADENZA

L'Asap - che ha già una data di scadenza impressa, esattamente tra due anni - rappresenta il terzo e ultimo tassello della strategia Ue per l'industria della difesa nel contesto della guerra russa in Ucraina, e fa seguito al piano per rimborsare gli Stati che inviano le armi presenti nei loro arsenali a Kiev, da una parte, e a quello per gli appalti congiunti per acquistare e inviare all'esercito ucraino nuovi missili e munizioni prodotti o assemblati da industrie stabilite nell'Unione europea e in Norvegia, dall'altra.

LE TRATTATIVE

Su quest'ultimo pacchetto, dopo lunghe trattative per circoscrivere il perimetro della definizione di "industria europea", ieri è stato raggiunto un accordo di massima tra gli ambasciatori dei Ventisette, che hanno dato il via libera allo stanziamento di un miliardo di euro per gli acquisti comuni di armi destinate a Kiev.

Gabriele Rosana

L'OBIETTIVO È QUELLO DI REALIZZARE OGNI ANNO UN MILIONE DI PROIETTILI FACENDO LEVA ANCHE SUI FONDI DEL PNRR

I NUMERI

500
Sono i milioni che la Commissione Europea ha deciso di mettere sul tavolo per produrre armi.

2%
È la percentuale del Pil che i Paesi dovrebbero utilizzare per la difesa nel contesto della Nato.

350.000
È il numero dei soldati russi e ucraini morti o feriti fino ad ora nel corso della guerra.

Cosa c'è dietro il blitz

LA VICENDA

1 Alle 2.37 i primi video

Il primo video dell'esplosione finisce sui social locali alle 2,37 di mercoledì, ma i media russi danno la notizia ufficiale più di 12 ore dopo.

2 I due velivoli

Nelle immagini si vede il fumo sulla cupola del Cremlino, ma subito dopo un altro video mostra l'arrivo di un secondo drone.

3 Immagini sotto la lente

Gli esperti stanno ora valutando l'autenticità dell'attentato, e anche se possa trattarsi di una manovra russa per alzare il tiro.

4 Ma lo Zar non c'era

Putin si trovava nella sua residenza privata fuori Mosca. Confermati gli impegni in vista della parata che si svolgerà il 9 maggio nella Piazza Rossa.

L'ipotesi messinscena e la pista degli oligarchi

▶Gli esperti: un caso di "false flag" servirebbe a tenersi mani libere e a compattare il Paese ▶I miliardari delusi da Putin potrebbero aver deciso di lanciare un segnale allo Zar

L'ANALISI

ROMA Il primo pensiero è andato al generale Kirilo Budanov, capo del Gur, il temibile servizio segreto ucraino. In fondo aveva avvertito: sapremo colpire molto in profondità. In tanti hanno ricordato quelle minacce quando il portavoce di Putin, Dmitry Peskov, ha annunciato: «La notte scorsa il regime di Kiev ha tentato di colpire la residenza del Cremlino del presidente della Federazione russa con velivoli senza pilota». Tradotte queste parole, significano una sola cosa, gravissima: gli ucraini hanno (avrebbero) tentato di assassinare lo Zar, lanciando dei velivoli senza pilota a guida remota dritti sul suo ufficio. I droni sarebbero stati messi fuori uso dai "servizi speciali russi" grazie all'uso di radar elettronici.

I VIDEO

In uno dei video rilanciati su Telegram, ripreso dall'altra parte del fiume rispetto al Cremlino, si vede del fumo salire sopra i tetti dei palazzi. Un altro, apparentemente girato dalla Piazza Rossa, mostrerebbe il momento preciso in cui un drone esplode. Una fiammata sul tetto dell'edificio del Senato, vicino a un'immensa bandiera russa del Cremlino, che sventola in una pioggia di detriti finiti sul selciato del complesso presidenziale. Inutile dire che Putin non si trovava lì in quel momento. Lavorava nella residenza di Novo-Ogaryovo, alle porte della capitale.

LA SMENTITA

Secca e fulminea la smentita del presidente Zelensky. Ma il leader ucraino va oltre, non perde l'occasione di mettere di nuovo alla berlina le forze armate russe. Anzitutto, perché se non sono stati gli ucraini, questa non può che essere una operazione di "false flag", falsa bandiera, da parte russa. Oppure, un'azione dimostrativa di circoli potenti della capitale che si oppongono a Putin e alla sua guerra. Quando c'è di mezzo Mosca la verità è sempre sfuggente.

L'ESPERTO

Ed Eleonora Tafuro Ambrosetti, esperta di Russia per l'Ispi è d'accordo e osserva: «Appare poco credibile che si sia trattato di un attacco di due droni ucraini, non vedo la mano di Kiev, piuttosto si può ipotizzare un'operazione false flag, un'operazione cioè sotto falsa bandiera preparata dalle stesse autorità russe allo scopo di rafforzare lo spirito nazionale in vista della parata del 9 maggio».

LA PISTA INTERNA

C'è però anche una terza ipotesi, che guarda alle lotte intestine a Mosca, agli oligarchi sempre più stanchi di Putin che vorrebbero liberarsi dell'ingombrante zar. Dice il consigliere di Zelensky, David Arakhamia, che l'attacco potrebbe essere il frutto di «un ordine collettivo di oligarchi russi che sono stati penalizzati dal regime di Putin. Sarebbe il primo gioco collettivo del club offeso, sperando non l'ultimo!». Scettici gli americani sull'ipotesi dell'azione ucraina, pressoché silenti gli europei. Parla il segretario di Stato Usa, Antony Blinken, e invita alla prudenza. «Prenderei con le pinze tutto ciò che arriva dal Cremlino. Non posso in alcun modo confermare ciò che è stato detto. Semplicemente, non lo sappiamo. Stiamo a vedere».

Marco Ventura

Paramedici aiutano un residente ferito in un supermercato a seguito dei massicci attacchi russi avvenuti ieri nella città di Kherson, nel sud dell'Ucraina

SCETTICI GLI AMERICANI SULLA POSSIBILITÀ CHE SI SIA TRATTATO DI UN'OPERAZIONE GUIDATA DA KIEV

C'È ANCHE CHI IPOTIZZA L'INTERVENTO DEL POTENTE CAPO DEGLI 007 UCRAINI BODANOV CHE NON RIVENDICA MAI I BLITZ RIUSCITI

VOLONTARI BIELORUSSI CON KIEV

Anche gli oppositori del regime di Lukashenko, presidente della Bielorussia, stanno combattendo a fianco dell'Ucraina per respingere l'invasione russa

L'intervista Vincenzo Camporini

«Mosca non è la Crimea: difficile che velivoli ucraini possano arrivare fino a lì»

«Un caso lampante di provocazione. Questo episodio dei droni lanciati sul Cremlino, considerando anche le immagini che sono stati distribuite, non è che propaganda. Rientra in quelle azioni di "false flag", falsa bandiera, che si attuano allo scopo di costituirsi un pretesto per fare qualcos'altro». Non ha dubbi l'ex capo di stato maggiore dell'Aeronautica e della Difesa, oggi responsabile Sicurezza e difesa per Azione, Vincenzo Camporini. «Vedo troppe contraddizioni. Se fossero velivoli partiti dall'Ucraina e pilotati da remoto, non sarebbero stati intercettati se non all'ultimo. Significherebbe che la Russia non ha una difesa aerea, sarebbe un segnale pessimo sulle capacità militari russe».

E se si trattasse di velivoli lanciati da sabotatori o addirittura da oppositori interni di Putin, non lontani dal Cremlino?

«Peggio. Significherebbe che Putin non ha il controllo del territorio. Non parliamo della lontana Siberia, ma dei dintorni della capitale. In realtà, Putin ha buoni motivi per cercare di attribuire agli ucraini un'attività che mette in pericolo la Russia: le sue forze militari terrestri oggi non sono in condizione di continuare con successo le operazioni militari. Ha bisogno di un pretesto per lanciare un'altra mobilitazione che gli consenta di mettere insieme le risorse necessarie per proseguire la guerra».

E se l'attacco venisse da alcuni oligarchi?

«Motivazioni interne possono essercene mille. Putin potrebbe voler dire: c'è chi trama contro di me nella "curia", mi stanno minacciando, accorrete e difendetemi. Un atto del genere può significare chiamare la guardia a sé. La situazione al Cremlino non dev'essere rosea. È una cupola in cui le ambizioni di Prigozhin si scontrano con quelle di altri, di Medvedev. C'è anche una corsa alla successione di Putin. Sarà una lotta non priva di vittime».

È possibile che un'azione di false flag giustifichi, in prospettiva, l'arma nucleare?

«Teoricamente l'ipotesi sta in piedi ma è inverosimile, sta nella mente di qualche personaggio come Medvedev, politicamente sarebbe un disastro per la Russia. La Cina non potrebbe più neanche lontanamente supportare direttamente o indirettamente Mosca, che finirebbe isolata globalmente».

Droni ucraini sembrano essere arrivati in Crimea e in una foresta a 20 km da Mosca.

«Una cosa è la Crimea, un'altra Mosca. I droni ucraini sono residuati degli anni '60, vettori da ricognizione riconvertiti, dei bei bestioni, non modelli difficili da identificare ma veri e propri aeroplani, con le caratteristiche e la visibilità di un mezzo di quelle dimensioni».

Ma possono arrivare dall'Ucraina al Cremlino?

«Non ho dati al riguardo, ma non credo».

Si parla di droni e missili fabbricati in casa o in giardino.

«Costruire oggetti operativamente validi richiede competenze tecnologiche e tecniche e un mucchio di tempo. Il primo memorandum, dell'Eurofighter venne firmato nell'82, è entrato in linea nel 2002. Pensiamo a quanto ci è voluto per l'F-35, non sono cose che si fanno nel cortile di casa in qualche settimana».

Arriveranno gli F-16 a Kiev?

«Tecnicamente, l'addestramento su un velivolo come l'F-16 ha bisogno di tempi molto lunghi. Ho volato sul Mig-23 e altri velivoli di produzione russa e il cockpit, il quadro strumenti del pilota è radicalmente diverso da quello che usiamo in Occidente. Che un pilota ucraino possa scendere dal Mig e salire sull'F-16 richiede decine di ore d'addestramento. Tempi che vanno al di là delle prossime scadenze operative».

Mar. Vent.

Il generale Camporini

L'EX CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA: «POSSIBILE LA PISTA INTERNA. LA SITUAZIONE NELLE STANZE DEL POTERE NON MI PARE ROSEA»

L'omicidio a Paese

Colpi di pistola alla schiena: uccide fratello e cognata Confessa la guardia giurata

▶Massimo Pestrin, 50 anni, era armato perchè da 15 giorni lavorava per una società di sicurezza

▶È entrato nel cucinino del casale mentre i parenti pranzavano e ha sparato 10 volte

LA TRAGEDIA

PAESE «Venite a prendermi, ho ucciso mio fratello e mia cognata». Lucido, pienamente in sé, senza dare segno di pentimento o cedimenti. Quasi freddo. Massimo Pestrin, 50enne trevigiano, guardia giurata da quindici giorni si è fatto trovare dai carabinieri all'esterno del cascinale in via Monsignor Breda a Paese (Treviso) con la pistola d'ordinanza che aveva usato pochi minuti prima per uccidere. L'arma, una Glock 17, era appoggiata sul tavolino esterno alla grande casa, in quello che è il porticato sull'aia. Si è consegnato, disarmato.

Alle 13 era entrato nel cucinino a piano terra della cascina, che fa parte dell'omonima azienda agricola di famiglia, e ha esploso dieci colpi di pistola contro il fratello Lino Pestrin, 62enne che era seduto al tavolo di cucina, colpendolo alle spalle, e la cognata Rosanna Trento, 57 anni, che è stata raggiunta dai colpi all'altezza del busto. Quando sono arrivati, i carabinieri hanno trovato il gas della cucina economica ancora acceso con la pentola della pastasciutta sul fuoco e i corpi dei due coniugi, lui riverso sul tavolo e lei a terra, in un lago di sangue. Sull'aia sono rimasti tre proiettili di pistola inesplosi.

Fermo, davanti alla soglia di casa, l'omicida si è consegnato spontaneamente. L'uomo, separato, con due figli grandi, era tornato a vivere nella grande casa colonica dove era cresciuto insieme ad altri cinque tra fratelli e sorelle. Il papà Umberto Pestrin era morto da un paio di anni, la mamma Bruna Dametto alla fine dell'anno scorso. A mandare avanti l'azienda agricola, con una stalla e oltre un centinaio di vacche da latte e qualche terreno, erano rimasti i figli Lino e Giancarlo con le rispettive mogli. E, da qualche mese, era tornato a viverci anche Massimo. A dividere i fratelli non soltanto dissidi di natura economica, con l'eredità e la divisione della proprietà che aveva assunto un peso preponderante. C'era di più. Un odio profondo, fatto di tensioni e ripicche, di rivalse e del fatto che Massimo si considerava ingiustamente danneggiato dal comportamento di Lino e Rosanna, tanto che, da una prima sommaria ricostruzione, sembra che l'omicidio sia stato premeditato. A far propendere gli inquirenti per questa ricostruzione il fatto che l'omicida è entrato in casa e ha aperto il fuoco, senza parlare. Senza cercare spiegazioni e senza pretendere scuse. Ha sparato con la volontà di uccidere, come a cancellare dalla faccia della terra un problema insormontabile. Che la ragione da sola non poteva risolvere. Ha sparato senza dare il tempo alle due vittime di rendersi conto di quanto stava succedendo, sorprendendoli mentre stavano pranzando in cucina.

I vicini, che hanno chiamato le forze dell'ordine specificando che avevano sentito gli spari, hanno riferito di non aver udito liti e nemmeno grida. Nessuna parola di troppo. Massimo Pestrin ha lasciato parlare la sua pistola. Ha cancellato con dieci colpi il fratello e la cognata. Poi, si è costituito telefonando alla sala operativa della Questura. «Vi dirò il motivo soltanto quando renderò una piena confessione», ha detto ai carabinieri che sono andati a prelevarlo. Il presunto omicida, sentito dal pm Michele Permunian, di fronte all'avvocato d'ufficio Annalisa Zanin, è stato arrestato e trasferito in carcere, a Treviso, con l'accusa di duplice omicidio aggravato.

La tragedia ha gettato nella disperazione i fratelli: oltre a Massimo e Lino, c'è Giancarlo che conduce l'azienda agricola insieme alla moglie Martina Sandre, figlia di Fiorella Sandre, 74enne morta insieme all'amica Franca Fava, 68 anni, nell'incendio della casa di Castagnole di Paese. Su quel fatto è in corso un processo che vede sul banco degli imputati Sergio Miglioranza, marito della seconda, accusato di aver dato fuoco volontariamente alla propria abitazione per incassare le polizze sulla vita. A completare la famiglia, ci sono Valter, Lucia e Agnese. I fratelli nel tardo pomeriggio di ieri, si sono recati nel cascinale di Paese. Dove l'anatomopatologo Furlanetto aveva, poco prima, eseguito un esame esterno dei cadaveri. In lacrime, tremanti, sono stati sentiti dai carabinieri, su disposizione della Procura della Repubblica, per dipanare l'intricata matassa del movente. Che è stato più forte, alla fine, della ragione e del sentimento.

Valeria Lipparini

DOPO IL BAGNO DI SANGUE L'OMICIDA HA CHIAMATO I CARABINIERI CHE LO HANNO TROVATO IN PIEDI NEL CORTILE

Qui sopra i rilievi dei carabinieri nel cascinale dove Massimo Pestrin (a destra in sella alla moto) ha ucciso il fratello e la cognata. A destra la sorella di Massimo e Lino Pestrin

Il rumore degli spari e i vicini increduli: «Massimo pochi giorni fa era tranquillo»

I TESTIMONI

TREVISO Poco dopo le 13 la tranquillità di Padernello è stata infranta prima da dei colpi poi, meno di un quarto d'ora dopo, dall'urlo delle sirene delle pattuglie dei carabinieri e dell'ambulanza del Suem. «Sinceramente non ho subito capito cosa fosse successo - ammette Luigi Muner che abita vicino alla chiesetta, a un centinaio di metri dalla famiglia Pestrin - ho sentito i rumori e poi le sirene. Mentre guardavo dalla finestra un vicino mi ha chiamato dicendo che qualcuno aveva sparato dai Pestrin». A quel punto Luigi ha preso la sua bicicletta per andare a vedere di persona: «I Pestrin li conosco bene, sia i genitori che ormai non ci sono più, sia i figli. Non riesco a credere a quanto è successo».

I POSTI

Via Monsignor Breda è una strada molto lunga e il luogo del delitto si trova proprio alla fine, prima di una grande curva che porta fuori dal centro abitato. E i pochi residenti sono scesi in strada attirati da tutto il trambusto. «Avevo parlato una quindicina di giorni fa con Massimo e mi è sembrato normale, tranquillo - continua Luigi - la famiglia poi è sempre stata molto tranquilla. Lavorano tanto. Anche Giancarlo, il fratello di Lino, faceva moltissimo. Praticamente faceva tutto lui, soprattutto adesso». Lino, infatti, da qualche tempo non stava bene fisicamente e aveva mollato nella gestione dell'azienda. «Erano tutti grandi lavoratori. Lino ormai non lavorava più, aveva grosse difficoltà fisiche e ultimamente non era nemmeno più molto lucido. Ma non penso proprio che questo sia stato alla base di quanto accaduto», chiude Luigi allargando le braccia.

SCONCERTO

Tra i residenti la voglia di parlare è poca. La tragedia accaduta troppo grande. Una signora abita proprio al di là della strada: «Per favore non metta il mio nome e non mi faccia foto. Sono sconvolta. I Pestrin sono una famiglia a posto, tutti grandi lavoratori. Non molto espansivi, ma gentili. Ci salutavamo sempre, poi ognuno andava per la sua strada. Non sapevo che tra i fratelli ci fossero rapporto tesi. Li vedevo spesso tornare qui a dare una mano nel lavoro dei campi o nelle stalle. Nessuno si è mai tirato indietro». Particolarmente turbato è Carletto, titolare dell'osteria "Carletto ae Rode" chiusa da qualche mese: «Abitano proprio qui dietro - racconta - Giancarlo veniva spesso da me, anche Lino quando stava bene. E poi gli altri fratelli quando passavano di qui. Sinceramente non riesco a capire quello che è successo, non riesco a spiegarmelo. Nonostante la vicinanza non ho sentito niente, mi sono accorto di quanto stava accadendo solo quando ho visto arrivare i carabinieri e le ambulanze».

I COLLEGHI

«Lino era un grande lavoratore, uno che non si tirava mai indietro e che cercava sempre di superare tutti i problemi – è il ricordo degli amici – sembra impossibile pensare a una spiegazione per quello che è successo». I suoi colleghi allevatori in queste ore condividono lo sgomento. Negli anni proprio Lino aveva ricoperto anche alcuni incarichi nel mondo dell'agricoltura. Innanzitutto alla guida di una cooperativa casearia. Nel 2010, poi, aveva fatto parte del gruppo dedicato al settore dell'agricoltura nella consulta comunale delle attività produttive a Paese. E in generale era spesso presente nelle realtà associative nell'ambito agricolo.

Mauro Favaro

LINO DA QUALCHE TEMPO AVEVA PROBLEMI DI SALUTE E AVEVA CEDUTO LA GESTIONE AL FRATELLO GIANCARLO

NESSUNO ERA A CONOSCENZA DI RAPPORTI TESI NELLA FAMIGLIA: «POCO ESPANSIVI, MA SEMPRE MOLTO GENTILI»

LE DUE VITTIME NON HANNO AVUTO SCAMPO

La rimozione dei corpi di Lino Pestrin e Rosanna Trento, i coniugi assassinati con dieci colpi di pistola da Massimo Pestrin

Famiglia vecchio stampo lacerata dalle divisioni nella gestione aziendale

▶I Pestrin sono allevatori di mucche da latte da generazioni, forgiati dall'etica del lavoro

▶Ma dopo la morte dei genitori i rapporti tra i 6 fratelli si erano logorati per motivi economici

CAMPAGNA E ALLEVAMENTO PER GENITORI E 6 FRATELLI

L'azienda agricola della famiglia Pestrin, a Padernello di Paese in provincia di Treviso: un allevamento con un centinaio di capi e campagna coltivata

IL RITRATTO

TREVISO La casa della famiglia Pestrin si trova nel cuore di Padernello, frazione di Paese al limitare della campagna. Attorno le abitazioni sono poche, accanto però c'è la locanda di "Carletto rode", molto nota nel trevigiano soprattutto per la passione per i cavalli del proprietario, Carletto, ormai molto anziano e sconvolto come tutti, prima non vuole parlare, poi si lascia andare: «Li conoscevo, i rapporti erano ottimi. Non riesco a capire cosa possa essere successo». I Pestrin sono un pezzo di storia di Padernello, vivono nello stesso posto da generazioni. Li conoscono tutti, anche se in pochi possono dire di avere vera confidenza con loro. Hanno sempre coltivato i campi, sia nella loro proprietà che in altre zone del paese, e allevato mucche da latte: a oggi ne hanno un centinaio in stalla. E sono una famiglia numerosa. Umberto Pestrin e Bruna Dametto, morti da anni lei e di recente lui, hanno messo al mondo sei figli, quattro maschi e due femmine: Walter, Lino, Lucia, Agnese, Giancarlo e Massimo. Una famiglia vecchio stampo, forgiata nei valori tipici di chi ha l'impegno e il dovere come etica di vita. «Sono dei grandi lavoratori, tutti - dicono in paese -. Lino adesso aveva qualche problema fisico e non faceva più molto, ma quando era in forza era uno che passava anche le notti in furgone per irrigare i campi senza perdere nemmeno un secondo di tempo e una goccia d'acqua». Un nucleo familiare solido, chiuso con gli estranei come spesso capita nelle famiglie che costruiscono la propria fortuna lavorando la terra e occupandosi del bestiame. Quando i genitori sono andati in pensione, i titolari dell'azienda agricola sono diventati Lino e Giancarlo chiamandola "Giancarlo e Lino sas".

COMPAESANI INCREDULI: «GRANDI LAVORATORI, QUANDO SERVIVA TUTTI SI DAVANO DA FARE TRA I CAMPI E LA STALLA»

Ma, visto che il lavoro in questo genere di imprese non manca mai, un po' tutti i fratelli appena possibile tornavano a dare una mano.

«SEMPRE COMPATTI»

«Li abbiamo sempre visti molto compatti», dicono in paese. In realtà, dopo la morte dei genitori, i sei fratelli si erano un po' allontanati. Giancarlo e Lino avevano preso in mano l'azienda. Lino e la moglie Rosanna vivevano nell'antica casa colonica. E proprio all'interno della cucina sono stati travolti dalla follia omicida di Massimo, il più piccolo. Lui era tornato nella casa di famiglia a fine dicembre 2021, dopo la separazione dalla moglie con cui ha avuto due figli: uno ancora minorenne e uno di poco maggiorenne. All'inizio lavorava in un'azienda specializzata nel trasporto di medicinali. Poi aveva cambiato e da meno di due settimane era stato assunto da una società di vigilanza, Istituto di Vigilanza Carniel, come guardia giurata. Ma, col tempo, i rapporti tra i fratelli si erano logorati. Alla base, a quanto pare, motivi economici. Anche l'altro fratello, Walter, a un certo punto si era trasferito a Treviso tornando però, quando c'era bisogno, a dare un mano nei campi. E a Treviso vivono anche le due sorelle Lucia e Agnese, la più piccola impiegata come corriere in una ditta di spedizione. È stata lei, ancora in tuta da lavoro, a raggiungere il luogo della tragedia per prima dopo la chiamata dei carabinieri.

SCONCERTO

La follia scoppiata ieri poco dopo le 13 ha sconvolto la piccola frazione e tutto il paese. Lino Pestrin era piuttosto conosciuto nelle realtà associative della sua categoria, in quanto aveva ricoperto a lungo la carica di presidente di una cooperativa casearia del trevigiano. Non si fa una ragione di quanto accaduto la sindaca di Paese, Katia Uberti: «Una tragedia che ha colpito due famiglie, a nome dell'amministrazione ci stringiamo al dolore dei familiari. In queste ore mi stanno chiamando tutti, tanti paesani sono rimasti sconvolti da quanto accaduto. Questa è una famiglia molto nota a Padernello. Siamo sconvolti».

Paolo Calia

Un'esecuzione pianificata L'assassino: «I motivi? Li spiegherò più avanti»

IL MOVENTE

PAESE Si è trattato di un'esecuzione, probabilmente pianificata. L'omicida si è assunto da subito tutte le responsabilità e gli inquirenti stanno verificando il movente che ha scatenato questa furia omicida. Sembra che a covare, sotto la cenere di un'apparente normalità, ci siano dissidi familiari acuiti da dissapori di natura patrimoniale. Massimo Pestrin, guardia giurata da quindici giorni, si è costituito telefonando alla sala operativa della Questura. Ma davanti ai carabinieri, che sono andati a prelevarlo nella casa colonica del massacro, ha detto: «Il motivo ve lo spiegherò quando renderò piena confessione». Su questo i carabinieri, e il sostituto procuratore della Repubblica, che lo hanno sentito ieri, alla presenza del suo legale, stanno verificando ogni singolo aspetto. Confrontando le prime dichiarazioni rese dall'omicida con le testimonianze che i militari dell'Arma hanno raccolto in tutta la giornata di ieri, tra i fratelli e le sorelle ma anche tra i vicini di quella proprietà persa tra i campi, nella frazione di Padernello di Paese. Esistevano contrasti pesanti e gravissimi tra i fratelli. Il movente economico è soltanto una delle ragioni.

L'AUTORE DEL DUPLICE DELITTO È STATO INTERROGATO PER TUTTO IL POMERIGGIO PRIMA DI ESSERE PORTATO IN CARCERE

Raggiunto dai militari subito dopo la richiesta di intervento, il presunto omicida, che risulta del tutto incensurato, fino a poco tempo fa operava al servizio di un'azienda locale di distribuzione di medicinali. Avrebbe ammesso da subito di essere l'unico autore del crimine. Portato nella caserma dei carabinieri di Montebelluna, Massimo Pestrin è stato sentito dal pubblico ministero, Michele Premunian, e quindi arrestato e trasferito nel carcere di Treviso con l'accusa di duplice omicidio aggravato.

v.l.

L'emergenza meteo

Nella foto sopra, l'intervento dei vigili del fuoco a Fontanelice per il crollo di un'abitazione. Sotto, due auto sommerse dall'acqua a Faenza, colpita dall'esondazione del fiume Lamone

Torna l'incubo alluvioni 2 morti in Emilia-Romagna «Ora c'è il rischio frane»

▶Regione in ginocchio per il maltempo
Scuole chiuse, oltre cinquemila evacuati

▶Paura anche in Calabria: crolla un viadotto
La strada era stata chiusa pochi minuti prima

IL RACCONTO

CASTEL BOLOGNESE (Ravenna) Emilia-Romagna in ginocchio a causa del maltempo, tra alluvioni e frane. Colpita soprattutto la Romagna con le province di Bologna, Ravenna e Forlì-Cesena. Due le vittime. Cinquemila evacuati, strade impercorribili, sospesa la circolazione sulla via Emilia. Traffico ferroviario in tilt, con migliaia di passeggeri in trappola nelle stazioni di Forlì e Faenza. Spiega il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio: «In 36 ore sono caduti 140 millimetri d'acqua, un valore molto importante su un territorio reso impermeabile dalla siccità».

IL DECRETO

Il ministro Nello Musumeci ha firmato il decreto di mobilitazione straordinaria per la regione, mentre il capo dello Stato Sergio Mattarella ha chiamato il presidente Stefano Bonaccini, che ha richiesto al governo lo stato di emergenza nazionale. «Abbiamo assistito a un'ondata di maltempo senza precedenti» ha spiegato Bonaccini. Allerta rossa anche per oggi, 13 i fiumi sotto osservazione.

«Nelle ultime ore di martedì, sotto una pioggia che Dio la mandava, abbiamo suonato i campanelli di tutte la case lungo il Senio attorno a Castel Bolognese, abbiamo tirato giù da letto centinaia di persone, le abbiamo spinte ad andare nei piani alti delle case. In tanti non è che l'abbiano presa bene, quella sveglia in piena notte, li capisco, ma poi quelle persone ci hanno ringraziato: fra le 2 e 3 di mercoledì il Senio ha rotto a Biancanigo e tutto è finito sott'acqua, tutto, fino alla via Emilia e fino alla ferrovia. Un disastro, bisogna tornare al 1966 per ricordare un'altra piena così». I volontari della protezione civile sono coperti di fango, scavano, piazzano sacchetti di sabbia, mettono in azione pompe idrovore con l'aiuto dei vigili del fuoco: vale per tutta la Romagna, da Imola a gran parte del Ravennate, con allagamenti anche in centro a Bologna e nelle sue campagne. Per due pensionati non c'è stato nulla da fare: Enrico Rivola, 78 anni, è morto nella notte a Fontanelice, comprensorio di Imola, vallata del Santerno. La vecchia casa colonica assai fuori mano è stata spazzata via da detriti e fango, una delle centinaia di frane che isolano frazioni e che nei prossimi giorni rischiano di moltiplicarsi. La seconda vittima, Remo Bianconcini, aveva 85 anni, abitava a Castel Bolognese e ieri mattina, nonostante le transenne, ha risalito in bicicletta via Biancanigo per cercare il proprio cane. Il cadavere, tra frutteti di pesche, albicocche e kiwi coperti fino alle foglie più alte, è stato recuperato nei pressi della chiesa di San Pietro che ieri sembrava una pieve veneziana. «L'elicottero per tirare su quel poveretto si è posato lì - indica una donna con due bambini sul balcone al primo piano, sotto i loro piedi tre metri d'acqua - stiamo bene, ma siamo senz'acqua e senza corrente: ci verranno a prendere con una jeep o un gommone». Intanto la via Emilia era stata bloccata dalle acque del fiume Senio, fermati anche i treni fra Bologna e Rimini e Ferrara. Un pandemonio, a quell'ora, per decine di migliaia di pendolari. Uno stop ai convogli della dorsale adriatica dalle pesanti conseguenze. La circolazione sulla consolare Emilia è stata spezzata in due a Castel Bolognese, 10mila abitanti, proprio davanti alle Cupole, un discoteca-balera che da 52 anni conoscono tutti: tre cupole argentee che sembrano una base lunare, ora allagata. Ci hanno cantato tutti i big della musica italiana, pure Laura Pausini, nata e cresciuta nella "bassa" a Solarolo, a due passi, un altro paese ravennate finito sott'acqua, prima di trasferirsi dall'altra parte della via Emilia, sempre a Castel Bolognese. Quel tratto, adesso sommerso, della Statale e il Senio, in piena, è da secoli nevralgico per i collegamenti: dalle battaglie fra i guelfi e i ghibellini ai combattimenti sulla Linea Gotica.

I DISAGI

Altro colpo alla viabilità la chiusura a metà mattina dell'Adriatica, la statale 16: per i veicoli, soprattutto quelli pesanti, non restavano che l'autostrada A14 e l'E45. Gli evacuati in tutta la Romagna hanno superato quota 5mila, fra i quali oltre 500 non potranno tornare a casa per chissà quanto tempo. I sindaci, a cominciare da quello di Faenza, hanno messo a disposizione i palazzetti dello sport. Frutteti e vigneti sono sommersi e pure il raccolto dell'orzo è compromesso. Faenza, Conselice, Bagnacavallo, Massa Lombarda, la "bassa" imolese: tutto sott'acqua. Decine le frazioni isolate, sfollata anche la comunità Il Sorriso di Fontanelice e i suoi giovani che lottano per lasciare la tossicodipendenza.

I corsi d'acqua (Senio, Lamone, Sillaro, Santerno) fino all'altro ieri boccheggiavano in fondo agli alvei ombreggiati dagli alti argini: in poche ore sono straripati favoriti anche dalla miriade di tane di nutrie e di istrici che scavano tunnel che andrebbero tappati, giusto per ricordare il tema della manutenzione delle rive. La rottura dell'argine del Sillaro, nel Bolognese, è una di quelle classiche causata dalle nutrie: la tana si trasforma in un fontanazzo, il terreno viene portato via dall'impeto dell'acqua, l'argine crolla.

Mauro Evangelisti
Paolo Ricci Bitti

IN TILT IL TRAFFICO FERROVIARIO: NELLE STAZIONI MIGLIAIA DI VIAGGIATORI IN TRAPPOLA

CURCIO (PROTEZIONE CIVILE): IN 36 ORE SONO CADUTI 140 MILLIMETRI DI PIOGGIA BONACCINI: MALTEMPO SENZA PRECEDENTI

A Faenza la rabbia degli sfollati «Avvisati solo all'ultimo momento»

IL VIAGGIO

FAENZA Il cane Chusky l'ha seguita, coraggioso, sulla barca dei vigili del fuoco. Il marito e la figlia di 11 anni arrivano nel viaggio successivo, attraversando il lago che l'alluvione ha formato, all'improvviso nella notte, nel quartiere Borgo di Faenza. Sono già le 4 del pomeriggio. In 200 sono stati evacuati dalle loro case, grazie alle imbarcazioni dei vigili del fuoco, mentre vicino, dall'altra parte dell'argine, il fiume Lamone è ancora minaccioso. Stefania Castiglia, originaria di Roma, racconta quando finalmente sbarcano anche il marito Roberto Valtancoli e la figlia Emma: «Ci è andata bene, anche se abbiamo perso tutto, a partire dalle nostre auto. Sono in ansia perché in casa sono rimasti i nostri due gatti e il criceto, sia pure in sicurezza. Speriamo di potere andare a recuperarli. Quando martedì sera siamo andati dormire, sapevamo che c'era un allerta maltempo, ma uno come tanti, non c'era preoccupazione». Il sindaco di Faenza aveva scritto su Fb di non uscire di casa. «E noi non siamo usciti. Ma attorno alle 3.30 è venuto un signore a suonare il campanello, ci ha urlato di correre ai piani alti e di fare in fretta. Sarebbero tornati successivamente a portarci in salvo, ha aggiunto. Io ho cercato di recuperare più oggetti possibile dal piano terra. Ma a un certo punto ho visto l'acqua entrare in casa. Prima lenta, poi cresceva velocissima. Sono corsa su, insieme a mio marito, mia figlia, cani, gatti. E lì siamo rimasti tutta la notte, mentre il quartiere si allagava». In trappola, centinaia di persone sono restate per ore in attesa di essere portate al sicuro. Assediate dal fiume. Senza corrente elettrica, senza gas. E paradossalmente senza acqua. «Il fiume ha sfondato l'argine» spiega un funzionario dei vigili del fuoco di Ravenna, Claudio Randi, che sta organizzando l'operazione di evacuazione. Per primi sono stati portati via gli anziani e chi ha problemi di mobilità.

I SOCCORSI

Vengono imbracati e calati dai balconi fino ai canotti dei vigili del fuoco. C'è chi non voleva abbandonare la propria casa. «Poi hanno capito che lì, in quelle condizioni, non potevano restare» spiega Randi. Due cittadini, con una canoa chiesta in prestito a un amico, sono arrivati per aiutare, navigando in mezzo alle case.

Wilmer Dalla Vecchia è il titolare di una impresa edile sommersa dall'acqua. Scuote la testa: «Nessuno ci ha avvertito, nessuno ci ha detto di portare al sicuro macchinari e mezzi, noi abbiamo almeno 150mila euro di danni. Eppure il Comune conosceva la gravità della situazione tanto che aveva preparato i letti al Palasport. Ma che senso ha diffondere solo un allarme molto generico su Fb? E la fortuna ha voluto che in questo quartiere al piano terra ci sono imprese o negozi, le abitazioni sono ai piani rialzati. Altrimenti sarebbe andata molto peggio». Una signora anziana che abita invece proprio al piano terra, ma dove l'acqua è bassa, prova a rimediare all'allagamento della sua abitazione con un piccolo secchio, impresa disperata. Iglise Rambelli («il mio nome di battesimo viene da Cime Tempestose»), 75 anni, insieme alla moglie si affaccia dalla porta della sua casa. È un miracolato: l'acqua si è fermata pochi centimetri prima. Racconta: «Il fiume Lamone è lì, lo vedete, ma in questa zona una alluvione come questa non c'è mai stata. È stato tutto improvviso, questa mattina ci siamo svegliati e abbiamo trovato l'acqua alla porta. È successo perché il fiume non viene più pulito». Lo dicono in molti a Faenza: la pioggia è stata tanta, ma se il fiume fosse stato pulito costantemente non ci sarebbero stati problemi. Dicono che l'argine si sia rotto all'altezza di Marzeno, dove l'omonimo torrente confluisce nel fiume Lamone. E anche il ponte di Ceparano è crollato. «Nessuno ci ha avvertito - conferma Stefania Castiglia - solo una mail dalla scuola per dirci che lezioni erano sospese». Faenza è un città di 60mila abitanti, ieri alla stazione ferroviaria c'erano migliaia di passeggeri bloccati perché si sono fermati i collegamenti con Forlì e Rimini, un inferno. Di fatto la dorsale adriatica verso Bologna è stata spezzata.

M.Ev.
P.R.B.

A FAENZA Gli interventi di soccorso fai-da-te dei cittadini

«CI ERA STATO SOLO DETTO DI NON USCIRE» I SOCCORSI FAI-DA-TE ORGANIZZATI ANCHE DAI CITTADINI CON LE LORO BARCHETTE

Le misure allo studio

Nel piano contro la siccità lo sblocco dei primi fondi Zaia chiede 274 interventti

▶Domani la cabina di regia. Salvini: «Opere bloccate dai "signori del no"»

▶Inviato al Mit l'elenco da 1,9 miliardi I 6 lavori urgenti da Belluno a Caorle

LO SCENARIO

VENEZIA Veneto in prima linea nel soccorso all'Emilia Romagna. L'assessore regionale Gianpaolo Bottacin ha annunciato che squadre di volontari della Protezione civile sono già mobilitate nelle province di Rovigo, Padova, Venezia e Verona, oltre a gruppi dell'Associazione nazionale alpini, tanto che il presidente Luca Zaia ha espresso «la vicinanza e la solidarietà alle popolazioni colpite dal maltempo». Ma intanto la Regione deve fronteggiare anche l'altra faccia del cambiamento climatico, quella siccità per cui lo stesso governatore ha trasmesso al ministero delle Infrastrutture l'elenco delle opere necessarie: una lista di 274 interventi che cubano una spesa di 1,9 miliardi, a cominciare dai 6 per 403 milioni considerati urgenti.

L'INCONTRO

Zaia ha incontrato ieri alla Fiera di Verona il ministro Matteo Salvini, che domani coordinerà la prima seduta della cabina di regia sull'emergenza. «Mancano le riserve idriche – è la riflessione di Zaia – che d'inverno si formano grazie alla neve che quest'anno è stata molto scarsa. Questo è un problema che è diventato ormai molto frequente, richiedendo nuove soluzioni e nuove opere. Ricordo che a marzo il cuneo salino aveva iniziato a risalire e, per farvi fronte, abbiamo messo in campo interventi straordinari».

Il piano prospettato al Mit ritiene imprescindibili i lavori per le dighe di Vanoi a Lamon (150 milioni), di Bastia (20 milioni) e del Corlo ad Arsiè (88 milioni) nel Bellunese, quindi il bacino di Meda a Velo d'Astico (80 milioni) nel Vicentino, lo sbarramento antisale alla foce di Cavanella d'Adige (40 milioni) nel Veronese e il sistema integrato per il contrasto alla risalita del cuneo salino fra Caorle, Eraclea e Concordia Sagittaria (25 milioni) nel Veneziano.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE: «MANCANO RISERVE IDRICHE A CAUSA DELLA POCA NEVE DI QUEST'ANNO»

LA RICOGNIZIONE

A fronte della ricognizione nelle varie regioni, per ora sul tavolo di Palazzo Chigi ci sono i primi 50 milioni. «Non è possibile – ha affermato Salvini – che si passi da una settimana all'altra dall'emergenza siccità all'emergenza alluvione come accade in Emilia Romagna. Vuol dire che l'acqua quando cade va trattenuta, vuol dire che ci sono dighe ferme da troppi decenni per colpa dei "signori del no"». Il riferimento è soprattutto alle diverse associazioni ambientaliste che si oppongono, con diverse motivazioni ma soprattutto con l'idea di non deturpare il paesaggio, alla realizzazione delle grandi dighe (alcune anche nel Pnrr) e dei circa 10mila invasi che si stima sarebbero necessari per evitare che in caso di alluvioni l'acqua non solo diventi un problema, filtrando eccessivamente nel terreno, ma vada anche sprecata in vista delle stagioni più calde. Nei fatti si punta quindi a dare il là alla più volte invocata opera di sburocratizzazione che se da un lato vedrà già oggi Salvini inaugurare la posa della prima pietra della diga al porto di Genova, dall'altro vedrà domani l'analisi e l'approvazione delle prime opere dei piani presentati dalle Regioni per bacini di ricarica delle falde.

Il decreto Siccità del mese scorso ha reso più semplice costruire le vasche di raccolta (a patto che l'acqua sia destinata solo all'agricoltura e che si immagazzinino al massimo 50 metri cubi per ogni ettaro di terreno), ciò che manca sono le risorse a disposizione degli enti di gestione. La ricerca di una dotazione economica completa di circa 700 milioni di euro è ancora al vaglio del Tesoro e non è affatto semplice: il Piano nazionale di ripresa e resilienza, per quanto riguarda gli invasi, finanzia solamente i sistemi di raccolta realizzati su terreni già irrigabili.

Ad oggi secondo i dati dell'Anbi, l'89% dell'acqua piovana che cade sulla Penisola finisce dispersa, nel senso che se ne va nei fiumi, in mare o evapora. Il tutto proprio mentre circa 300mila imprese agricole sono alle prese con la diminuzione del 30% di precipitazioni nell'ultimo anno. Una quota che sale al 40% se si considera solo il Nordest.

F.Mal.
A.Pe.

PER IL VICEPREMIER «È IMPOSSIBILE CHE SI PASSI DA UN'EMERGENZA ALL'ALTRA IN UNA SETTIMANA»

Gli eventi meteo-idrogeologici estremi

Registrati in Italia

Anno	Eventi
2010	22
2011	29
2012	40
2013	95
2014	68
2015	58
2016	45
2017	72
2018	180
2019	193
2020	245
2021	200
2022	310

Fonte: Osservatorio Città-Clima — WithHub

LE CIFRE

11% La percentuale di acqua piovana che in Italia viene raccolta e immagazzinata attraverso la rete di dighe e invasi

3,4 In miliardi di metri cubi, è l'acqua che ogni anno viene dispersa dal sistema degli acquedotti e delle tubature in tutta la Penisola

150 in litri, è la quantità di acqua sprecata - in media - da ogni singolo cittadino italiano grazie alle sole perdite sulle reti di distribuzione

2 In miliardi di euro, sono gli stanziamenti del Pnrr relativi all'adeguamento ed efficientamento della rete idrica nazionale

L'intervista Mario Giuliacci

«Fenomeni dovuti alle scarse piogge: in estate inondazioni e caldo record»

«Con l'aumento delle temperature siccità e alluvioni sono ormai diventate la norma». Per il colonnello Mario Giuliacci, meteorologo e fondatore del sito meteogiuliacci.it, non significa essere semplicemente pessimisti. Quanto piuttosto realisti, un approccio ritenuto necessario se si vogliono evitare drammi e tragedie nel futuro. «Temo infatti che la recente alluvione in Emilia Romagna sia solo l'inizio», ammette l'esperto.

Colonello Giuliacci, non è un caso eccezionale quanto avvenuto in Emilia Romagna?

«Purtroppo no. Lo dimostra la frequenza sempre maggiore delle alluvioni in Italia. Certamente siamo dinanzi a eventi intensi. Basta pensare che in Emilia Romagna sono caduti 80 millimetri di pioggia in sole 24 ore, quando invece la media è di 50 millimetri per tutto il mese di maggio. Siamo molto al di sopra dei valori che ci aspettavamo, ma eventi così intensi non possono essere più considerati eccezionali, per via della frequenza con cui succedono un po' su tutto il territorio nazionale».

Ma 80 millimetri di pioggia bastano per creare così tanta devastazione?

«Sì, specialmente quando cadono in così breve tempo e su un terreno già molto provato dagli effetti della siccità».

Siccità e alluvioni sono due concetti apparentemente distanti. Cosa invece li unisce?

«Un terreno provato dalla siccità è secco, praticamente impermeabile all'acqua. Così succede che, quando piove molto, l'acqua non viene assorbita come ci si aspetterebbe e va a finire nei torrenti e nei fiumi che, a loro volta, esondano. In situazioni normali, invece, il terreno dovrebbe assorbire più della metà della pioggia e la restante parte andrebbe a finire nei corsi d'acqua, senza quindi creare problemi. Inoltre, idealmente le precipitazioni non dovrebbero essere così sporadiche e intense e il terreno dovrebbe essere in condizioni di assorbire l'acqua lentamente».

Il meteorologo Mario Giuliacci

IL TERRENO SECCO NON ASSORBE LE PRECIPITAZIONI, COSÌ SI RIEMPIONO TORRENTI E FIUMI CHE ESONDANO

Quindi tanta pioggia non serve a nulla contro la siccità?

«No. Anzi, ne peggiora ulteriormente gli effetti. Precipitazioni così intense non fanno bene neanche all'agricoltura: danneggiano i campi e le coltivazioni. È considerato che la Val Padana è responsabile del 40% di tutta la produzione agricola italiana, possiamo immaginare i danni economici di un evento meteorologico così estremo. Il danno quindi non riguarda solo gli abitanti delle aree alluvionate, ma a cascata ricade su tutto il paese».

Corriamo il rischio di altre alluvioni nel breve periodo?

«Temo proprio di sì. Buona parte dell'Italia è in debito di pioggia e il rischio è che si "recuperi" con eventi intensi, come quello appena capitato in Emilia Romagna. Il nostro territorio, secco a causa della siccità, non è pronto ad affrontare quantità massicce di pioggia».

Quali sono, secondo lei, le Regioni più a rischio?

«Nel breve periodo credo Piemonte e Lombardia, dove le precipitazioni sono state finora molto scarse. Ma un po' in generale tutta Italia, forse ad eccezione della Calabria dove abbiamo avuto diversi giorni di pioggia».

Colonnello, che estate ci aspetta?

«Pur non potendo fare previsioni così a lungo termine, è facile ipotizzare che la prossima estate avremo temperature alte da record. Negli ultimi 5 anni abbiamo avuto la seconda, la terza, la quarta e la quinta estate più calda di sempre. Il record del 2003 rimane imbattuto, per il momento. Ma per poco. La scorsa estate infatti ci è arrivata molto vicina. Nel 2022 abbiamo avuto un giugno e un luglio eccezionalmente caldi e, se non fosse stato per il mese di agosto, che è stato un po' più turbolento, probabilmente avremmo fatto scendere di un gradino dal podio l'eccezionale estate del 2003. Da non sottovalutare, inoltre, El Niño, il fenomeno climatico che comporta il riscaldamento del Pacifico tropicale centrale e orientale e che è responsabile di ondate di calore, siccità e alluvioni in varie aree del mondo».

CI ASPETTA UN'ALTRA STAGIONE TORRIDA VISTI I DATI DEGLI ULTIMI QUATTRO ANNI E IL RITORNO DI EL NIÑO NELL'OCEANO

Cosa possiamo fare nulla per difenderci dai capricci del meteo?

«Non sono "capricci", ma rappresentano l'effetto più evidente del costante aumento di emissioni di gas serra causato dalle attività dell'uomo. Le uniche cose che possiamo fare è prepararci ad affrontare al meglio questi eventi estremi che ci aspettano, agendo su più fronti: da un lato concedendo ai corsi d'acqua più spazio per gestire il surplus di acqua e dall'altro creando invasi utili per prevenire gli effetti sia della scarsità che quelli delle esondazioni devastanti».

Valentina Arcovio

G | Giovedì 4 Maggio 2023
www.gazzettino.it

Torna a salire la bolletta del gas ad aprile un aumento del 22,4%

▶Sul mercato i prezzi sono calati ma si fa sentire la riduzione graduale degli aiuti decisa dal governo

▶L'Arera: «Con i termosifoni spenti l'incremento verrà percepito meno». Il Mef: «Pronti a intervenire se serve»

LE TARIFFE

ROMA Dopo tre mesi di tagli la bolletta del gas torna a crescere per i consumi di aprile delle famiglie che si trovano sul mercato tutelato con tariffe fissate dall'Arera. Un aumento annunciato, dopo la parziale riduzione degli aiuti previsto dall'ultimo decreto Bollette. E dunque, nonostante il leggero calo medio ad aprile dei prezzi sul mercato, che ieri hanno toccato i minimi da gennaio 2022, le tariffe salgono del 22,4% rispetto a marzo. La buona notizia è che il calo dei consumi stagionali farà sentire meno i suoi effetti nel bilancio familiare. Ma le associazioni dei consumatori sono partite comunque all'attacco del governo. E il Mef si è affrettato a chiarire. Il governo, ha spiegato una nota, «continua a monitorare costantemente l'oscillazione dei prezzi energetici e il Mef è pronto a intervenire a sostegno di famiglie e imprese nel caso di aumenti significativi e repentini». Un modo per non escludere nuovi aiuti e confermare il cantiere aperto per far scattare il "contributo" sul riscaldamento dall'autunno in caso di superamento dei 45 euro per megawattora dei prezzi medi del gas (ieri sul Gme italiano a 42,6 euro). Poi la difesa sui provvedimenti approvati: «Tuttavia», ha puntualizzato il ministero «l'ultimo decreto contro il caro bollette ha seguito, come in precedenza, i suggerimenti di Arera negli interventi previsti».

EFFETTO MODERATO

«L'aumento sarà probabilmente poco percepito, perché arriva nel periodo dell'anno in cui i riscaldamenti sono ormai spenti e i consumi di gas delle famiglie tendono al minimo», ha spiegato Stefano Besseghini, presidente Arera, che ha poi aggiunto: «Dobbiamo tenere ben presente che abbiamo imboccato la strada di un ritorno alla normalità, in cui il sistema energetico è chiamato all'equilibrio senza il ricorso a finanze dello Stato per fronteggiare la crisi». Nel dettaglio, l'aumento complessivo per la famiglia tipo, spiega l'Autorità, è determinato da un leggero calo della spesa per la materia gas naturale (-3,1%) e da un calo della tariffa legata alla spesa per il trasporto (-4%), controbilanciati però dall'aumento degli oneri generali per la parte legata all'UG2 (+29,5%). Si ricorda infatti che il decreto Bollette ha previsto la riduzione dell'Iva al 5% sul gas, azzerando gli oneri generali di sistema per il secondo trimestre e allentando, invece, le riduzioni relative alle aliquote della componente di sconto UG2, utilizzata nell'ultimo anno per compensare gli aumenti. Attenzione, però, ha puntualizzato la stessa Arera, «anche a fronte dell'aumento della bolletta per il mese di aprile, in termini di effetti finali, la spesa gas per la famiglia tipo nell'anno scorrevole (maggio 2022 - aprile 2023) è di 1.532 euro, registrando un -3,9% rispetto ai 12 mesi equivalenti dell'anno precedente». Ma le associazioni dei consumatori sono decisamente meno ottimiste.

LA RICHIESTA EUROPEA

Secondo il Codacons, l'aumento delle bollette costerà 235 euro all'anno in più a famiglia, mentre per l'Unione Nazionale Consumatori il ritorno degli oneri peserà al pari di «un'imposta nascosta» per 309 euro su base annua. Senza la reintroduzione degli oneri il taglio della bolletta sarebbe stato del 7,1%. Va però detto che le indicazioni dell'Europa sui conti pubblici dei partner impongono una riduzione graduale, fino all'azzeramento, degli aiuti in campo.

Roberta Amoruso

IL PRESIDENTE BESSEGHINI: LA SPESA DELLA FAMIGLIA TIPO DEGLI ULTIMI DODICI MESI È SCESA DI OLTRE IL 3%

LA PREOCCUPAZIONE DEI CONSUMATORI: «CON GLI ONERI DI SISTEMA SI PAGA UNA TASSA OCCULTA DI 309 EURO L'ANNO»

Il disegno Urso annuncia un provvedimento entro maggio

Lorenzo Tagliavanti, presidente Camera di Commercio di Roma. A destra il ministro Adolfo Urso

Il governo lancia il fondo sovrano del made in Italy

Un fondo sovrano affiancherà il made in Italy. Lo ha annunciato ieri il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, al convegno «Roma Hub dell'innovazione: verso Maker Faire 2023». Per realizzarlo arriverà un apposito disegno di legge, che il ministro presenterà in Cdm tra due settimane come correlato dell'ultima manovra. Il fondo potrebbe aiutare in primis il settore del legno italiano e quello delle materie prime critiche per la transizione ecologica e digitale. In generale sarà rivolto a tutte le filiere di eccellenza. Con i fondi dovrebbe arrivare anche il liceo del made in Italy.

In pensione il "capo" di Zaia Presidente C'è già il successore: un caso a Palazzo

LE DELIBERAZIONI

VENEZIA Va in pensione il "decano" dei dirigenti nel Consiglio regionale del Veneto. Tiziano Bembo sarà in quiescenza dal prossimo 1° ottobre, dopo trent'anni trascorsi a Ferro Fini, in larga parte come responsabile dei gruppi consiliari della galassia leghista dai tempi della Lega Nord a quelli di Zaia Presidente, un ruolo che nel corso dei decenni l'ha anche proiettato ai vertici di società partecipate come Cav, Sistemi Territoriali e Autovie Venete. La sua prossima uscita dall'assemblea legislativa emerge da due deliberazioni dell'ufficio di presidenza, le quali danno anche già conto dell'ingaggio del suo successore Andrea Recaldin, già assistente parlamentare del sottosegretario Massimo Bitonci: un'inconsueta formalizzazione con mesi di anticipo che a Palazzo viene letta come l'ultimo strappo, dopo i malumori seguiti all'aumento del suo stipendio.

L'EMENDAMENTO

L'incremento del lordo annuo da 86.479,89 a 114.396,03 euro era stato approvato a marzo del 2022, dopo due tentativi falliti a dicembre del 2020 e ad aprile del 2021. Decisivo era stato l'emendamento della Giunta alle "Disposizioni di adeguamento ordinamentale 2022 in materia di affari istituzionali, enti e società regionali", il quale aveva previsto una paga più alta per i dirigenti «con incarico formale di coordinamento funzionale di almeno tre gruppi o almeno due gruppi a cui aderisce un minimo di 20 consiglieri». Una legge che non era piaciuta a Fratelli d'Italia e che il Partito Democratico aveva definito «*ad personam*», visto che solo Bembo si trovava in quella condizione, sovrintendendo a Zaia Presidente e Liga Veneta dei quali fanno parte 31 componenti, un esercito rispetto ai cosiddetti "monogruppi" in cui c'è comunque una struttura con un responsabile per un solo eletto. Ma tant'è, con l'intervento appunto dell'esecutivo presieduto da Luca Zaia, lo stallo politico e legislativo era stato superato. Da allora pare però che si siano incrinati i rapporti fra Bembo e le due formazioni consiliari, guidate rispettivamente da Alberto Villanova e Giuseppe Pan, al punto che si sussurra di silenzi e dispetti.

L'ASSEGNAZIONE

Malignità? Può essere, si sa che sul Canal Grande scorrono spesso i veleni. C'è infatti chi parla di «normale passaggio di consegne», anziché di «chiaro invito a farsi da parte», per spiegare l'ufficializzazione dell'avvicendamento già il 12 aprile, come risulta ora dai due provvedimenti approvati in rapida successione. Il primo dispone l'assegnazione di Recaldin alla segreteria del gruppo consiliare Zaia Presidente a partire dal 1° luglio, con «contratto a tempo determinato nell'Area dei Funzionari e dell'Elevata Qualificazione», cioè una posizione D3. Il secondo prevede che, dopo tre mesi di rodaggio, il nuovo collaboratore di dimetta da quell'incarico per diventare dirigente della stessa formazione. «Al riguardo, si evidenzia che il rapporto di lavoro dell'attuale responsabile della segreteria del gruppo di cui trattasi, sig. Tiziano Bembo, cesserà per quiescenza a decorrere dalla medesima data», precisa la deliberazione. Sembra che in previsione ci siano altri cambi, ma per ora questo è agli atti: in pensione Bembo e in sella Recaldin, che dopo aver seguito Bitonci da Padova a Roma, si era spostato a Bruxelles con Susanna Ceccardi, salvo una parentesi a Venezia proprio con Zaia Presidente.

Angela Pederiva

DECANO Tiziano Bembo

I MALUMORI INTERNI DOPO L'AUMENTO DELLO STIPENDIO? QUALCUNO NEGA: «NORMALE PASSAGGIO DI CONSEGNE»

Incidenti, il ministro: «Educazione stradale dall'autunno corsi nelle scuole secondarie»

IL PIANO

ROMA La prima causa di morte tra i giovani? Gli incidenti stradali. A dirlo sono i numeri: nel 2021, più di un ragazzo su tre tra quelli che hanno perso la vita in età compresa tra i 15 e i 29 anni lo hanno fatto a bordo di un'auto o di una moto. Una piaga più grave dei suicidi (12%) e dei tumori (13%). Con una media di un morto al giorno nella fascia d'età 15-24, e un balzo in avanti del 44% rispetto all'anno precedente. Basterebbe questo a spiegare il campanello d'allarme suonato non solo tra chi si occupa di Trasporti, ma anche a viale Trastevere, sede del ministero dell'Istruzione. Dove si è deciso di correre ai ripari. Di qui l'annuncio di ieri del titolare della Scuola, Giuseppe Valditara: corsi di educazione stradale in arrivo in tutte le scuole secondarie. Già dal prossimo anno scolastico, nelle intenzioni del ministro. Con attività teoriche e pratiche che diano crediti per conseguire la patente, questionari sulle leggi che puniscono chi commette reati alla guida (come l'omicidio stradale) e una giornata nazionale da dedicare alla sensibilizzazione sul tema.

La novità sarà contenuta in un decreto ad hoc sulla sicurezza in strada, che dovrebbe prevedere anche una stretta sui monopattini (targa e limite di velocità a 20 km/h le ipotesi allo studio). Un provvedimento la cui regia è affidata al ministero dei Trasporti di Matteo Salvini, con la collaborazione di Interni e Istruzione. I tempi? «Molto rapidi», assicura Valditara, intervistato da Maria Latella nella rubrica "Il ministro risponde": «La prossima settimana si riuniranno i tre capi dicastero, stiamo procedendo alle limature del decreto». Che «entro maggio» sarà «confezionato», spiega il ministro. Con l'obiettivo di portare l'educazione stradale nelle classi già dal prossimo anno scolastico.

Autonomia via ai progetti di Calderoli e di Martella

DEM Andrea Martella

LA RIFORMA

VENEZIA L'autonomia differenziata approda in Parlamento. La riforma è stata incardinata ieri nella commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama, primo passo del percorso che il disegno di legge voluto dal ministro leghista Roberto Calderoli dovrà compiere alle Camere. Ma non sarà un cammino in solitaria, visto che al provvedimento del Governo è stata abbinata anche la proposta del senatore dem Andrea Martella: considerata la stretta connessione di materia tra i due testi, infatti, è stato deciso il loro esame congiunto.

LE AUDIZIONI

Il prossimo passaggio saranno le audizioni. La commissione del Senato ha stabilito che le richieste di ascoltare gli esperti sul tema e i portatori di interesse dovranno essere depositate entro le 15 del 10 maggio. In base all'accordo raggiunto tra maggioranza e opposizione, i gruppi maggiori potranno presentarne 6 o 7, mentre i minori 5 o 6. Il confronto potrebbe così cominciare la settimana successiva, quindi dopo le elezioni amministrative del 14 e 15 maggio. Il ministro Calderoli ha stimato che «saranno una cinquantina» in tutto. «Dato il primo colpo di palla, la partita è iniziata ma gli schemi di gioco sono chiarissimi»: questa la metafora calcistica usata dal titolare degli Affari regionali. Il leghista veronese Paolo Tosato, relatore del progetto con il meloniano molisano Costanzo Della Porta, ha auspicato «la condivisione da parte delle forze politiche di un percorso che mette in atto il più ampio decentramento amministrativo».

IL CONTROCANTO

La proposta sostenuta da Palazzo Chigi dovrà però essere analizzata di pari passo a quella del Partito Democratico, anche se Calderoli la liquida così: «Quel testo l'avevo già letto, ma noi siamo andati ben oltre». Il controcanto del veneziano Martella è stato illustrato fin dall'inizio del suo mandato: «La discussione che ha caratterizzato la legislatura appena trascorsa, in materia di attribuzione di ulteriori competenze alle Regioni che ne facciano richiesta, ha messo in evidenza l'impraticabilità delle richieste fondate sulla trattenuta dei 9/10 dei tributi riscossi a livello regionale, così come la contestuale attribuzione di quelle che a livello popolare sono state raccontate come le 23 spettanti». Peraltro il segretario veneto del Pd ha depositato anche un altro disegno di legge, di revisione costituzionale, che punta a togliere dall'elenco delle materie devolvibili l'energia, le grandi reti di trasporto, le banche e l'istruzione. *(a.pe.)*

La riconquista di Torcello La Locanda Cipriani ceduta al figlio di Arrigo

▶Bonifacio, figlio di Tinto Brass e di Carla, vende il celebre locale al cugino e allo zio

▶Il comunicato congiunto: «Lì ci sarà sempre lo stesso spirito che ha mosso tutte le cose»

LA STORIA

VENEZIA Con la riconquista di Torcello si chiude il cerchio. D'ora in avanti, tutte le attività con il nome Cipriani, con la sola eccezione dell'hotel alla Giudecca, faranno capo all'omonimo gruppo fondato dal patron Arrigo e attualmente gestito dal figlio Giuseppe. È di ieri, infatti, la notizia che la celebre Locanda Cipriani, rifugio di star del cinema, di tycoon dell'industria e di teste coronate di mezza Europa, è stato ceduto da Bonifacio Brass, figlio di Carla Cipriani e del regista Tinto Brass (nonché nipote del capostipite Giuseppe), al gruppo Cipriani, presieduto dall'altro nipote, quello che porta il nome del nonno, e figlio del celebre Arrigo, che a 91 anni suonati continua a presidiare il suo Harry's Bar, a due passi da piazza San Marco e delle calli dell'alta moda.

"Bonifacio e Giuseppe hanno scelto di farlo sapere - spiega un comunicato del Gruppo - per dire che non cambierà nulla. Lì ci sarà sempre lo spirito che ha mosso tutte le cose. Un'anima senza età, destinata così a rimanere nel tempo".

LA PACE DOPO LE LITI

È la concordia a farla da padrona, ma non è stato sempre così. Anzi, tra Arrigo e sua sorella Carla ci fu un contenzioso giudiziario protratto per tutti gli anni Novanta. Il casus belli fu la decisione della sorella (e allora titolare della Locanda) di utilizzare il nome Cipriani per la commercializzazione di prodotti alimentari nel 1991. Ma, alla fine degli anni Ottanta, Arrigo aveva già intuito le potenzialità del nome e si era lanciato sul business dei prodotti alimentari di alta gamma, con il marchio "Cipriani" sormontato dalla silhouette di un barman che caratterizza tuttora quello che è diventato un impero economico internazionale. Nel 2000 la Cassazione mise fine alla lite stabilendo che Carla poteva utilizzare il cognome per la locanda ma non per altre attività commerciali. Poi, con Bonifacio (figlio del regista Tinto Brass e di Carla Cipriani) i rapporti si sono via via normalizzati e la famiglia aveva ricominciato a fare progetti insieme.

PROGETTO DI UN RESORT DA 200 POSTI NELLA LAGUNA NORD. IL PATRON DELL'HARRY'S: «L'IDEA C'È SPERIAMO DI FINIRE IN 2 ANNI»

IL PATRÒN 91ENNE E IL RIFUGIO DELLE STAR

Qui sopra Arrigo Cipriani, a sinistra una veduta della storica Locanda Cipriani a Torcello

LE ORIGINI

Nell'estate del 1936 Giuseppe Cipriani, che nel 1931 aveva fondato l'Harry's Bar, durante una gita in barca a Torcello, si innamorò dell'isola e decise di acquistare una vecchia osteria che era anche l'unico locale aperto al pubblico. Negli anni la restaurò e, dopo la guerra, era pronto un piccolo albergo e ristorante al quale dette il nome di Locanda Cipriani. Scrittori famosi e grandi clienti affezionati tra i quali anche la Regina d'Inghilterra la scelsero per pranzi e soggiorni. Impossibile elencare tutti gli ospiti. Ricordiamo tra gli altri Ernest Hemingway (che era di casa), Charlie Chaplin, Arturo Toscanini, Maria Callas, Lady D, Rudolph Nureyev, Maria Josè di Savoia, John Elkann, Giorgio Armani.

Giuseppe diresse la sua Locanda fino al giorno della morte nel 1980. La conduzione passò quindi alla figlia Carla, abilissima chef, che per qualche anno si occupò con entusiasmo del locale fino al giorno in cui decise di affidarne la direzione al figlio Bonifacio che per oltre 40 anni, ne è stato l'anima.

«Diciamo che la Locanda torna a un Giuseppe - scherza Cipriani - dopo l'intervallo nella gestione della famiglia di mia sorella, e noi siamo felici di averla. È un luogo straordinario e pieno di ricordi. Anche mio figlio Giuseppe andrà a stare a Torcello, si sta costruendo la casa in una delle isole lì vicino e credo voglia passare i suoi secondi cinquant'anni a Venezia».

A Torcello, infine, Cipriani realizzerà un resort da 200 posti massimo immerso nella natura della laguna Nord. Un'idea che sta portando avanti da qualche anno.

«L'idea c'è di fare il resort c'è - chiosa - dovremmo finire tutto in un paio di anni».

Michele Fullin

BIOMONITORAGGIO
Gli alveari piazzati nei pressi del termovalorizzatore di Padova: le api segnaleranno eventuali situazioni inquinanti

Saranno 180mila api "sentinelle" a controllare il termovalorizzatore

IL PROGETTO

PADOVA «Non indosseranno una divisa, ma lavoreranno 24 ore al giorno». La società Hestambiente annuncia così il nuovo progetto che coinvolge 180mila api con l'obiettivo di analizzare l'impatto ambientale del termovalorizzatore padovano di San Lazzaro. Perché proprio questi insetti? Le sostanze presenti nell'ambiente si accumulano facilmente all'interno degli alveari, sulle api stesse e sui loro prodotti come cera e miele rendendo facile il recupero di campioni altamente rappresentativi da analizzare. Le api sono inoltre considerate molto sensibili ai cambiamenti ambientali causati da agenti inquinanti e possono quindi segnalare subito, attraverso i livelli di produttività o l'aumento della mortalità, eventuali squilibri per l'ecosistema e per la salute umana. Con queste analisi sarà possibile valutare la presenza di agenti inquinanti come pesticidi, metalli pesanti, idrocarburi policiclici aromatici, diossine e Pcb.

L'INIZIATIVA

Il progetto "Capiamo" è un monitoraggio volontario attivato da Herambiente (appartenente al Gruppo Hera e società controllante di Hestambiente) in collaborazione con Apicolturaurbana.it per aggiungere un livello di sicurezza ulteriore ai controlli già normalmente previsti per legge. La conduzione del termovalorizzatore richiede infatti un'articolata serie di controlli, fra cui i parametri delle emissioni al camino. I tre alveari posizionati nei giorni scorsi all'interno dell'impianto in zona Padova est, sul fronte del canale Piovego, integreranno le analisi già in campo.

«La scelta delle api come sentinelle ambientali discende dalle loro caratteristiche, per molti aspetti uniche e particolarmente adatte al biomonitoraggio - spiegano i promotori del progetto -. Si tratta innanzitutto di insetti facili da allevare. Vivono in colonie numerose e molto mobili sul territorio entrando dunque in contatto con un numero enorme di matrici ambientali molto diverse. Basti pensare che un'ape bottinatrice, deputata alla raccolta di nettare, visita in media duemila fiori al giorno. A questi si aggiungono l'acqua in diverse forme come pozzanghere e fiumi, rugiada, la resina degli alberi e l'aria.

LA STRUTTURA DI PADOVA SARÀ MONITORATA DAGLI INSETTI COL PROGETTO DI HESTAMBIENTE: INSTALLATI 3 ALVEARI

SONO CONSIDERATE MOLTO SENSIBILI AI CAMBIAMENTI AMBIENTALI CAUSATI DA AGENTI INQUINANTI DANNOSI PER L'UOMO

LE TEMPISTICHE

Le api residenti nei tre alveari del termovalorizzatore, ognuno dei quali ne ospita circa 60mila, hanno iniziato già da qualche giorno il loro lavoro. Muovendosi in un raggio di 3-4 chilomeri dall'impianto coprono circa 2.800 ettari, visitando 40 milioni di fiori al giorno. Entro il prossimo giugno sarà effettuato un primo campionamento sulle api bottinatrici (per valutare gli inquinanti presenti nella peluria ed eventuali anomalie comportamentali) oltre che sul pan d'api, il primo prodotto dell'alveare. Dopo l'estate il monitoraggio sarà ripetuto, estendendo l'analisi anche ai prodotti successivi delle api: cera e miele. Ogni analisi sarà condotta nei laboratori accreditati e confluirà in un rapporto che sarà pubblicato in autunno. Nel 2024 il progetto di biomonitoraggio sarà ripetuto

«Il progetto non vuole solo essere un elemento aggiuntivo di sicurezza ambientale, ma anche uno strumento di trasparenza e confronto con la comunità, dal momento che daremo la massima divulgazione ai risultati - spiega Andrea Ramonda, amministratore delegato di Herambiente -. Si tratta di un'azione già sperimentata con soddisfazione in altri nostri impianti, perfettamente in linea con i valori della sostenibilità e del rispetto dell'ambiente su cui si fonda il nostro operato».

Gabriele Pipia

Verifiche dei Forestali

Orso avvistato sull'Altopiano di Asiago

VICENZA Un esemplare di orso sarebbe stato avvistato sull'Altopiano di Asiago, nel Vicentino. L'incontro sarebbe avvenuto nello scorso fine settimana nei boschi della zona Barenathal-Granezza, nel Comune di Lusiana Conco. Ad immortalare anche con alcune foto il plantigrado nell'altopiano asiaghese è stata una coppia di amici vicentini, impegnati in zona nella ricerca di reperti bellici in zona. Dell'avvistamento sono stati informati subito i Carabinieri forestali. «Abbiamo fatto alcuni sopralluoghi nella zona dell'avvistamento ma non abbiamo trovato tracce organiche e non abbiamo verificato alcuna presenza - ha spiegato il tenente colonnello Luca Stella, comandante del Gruppo Carabinieri Forestali -. Certo la presenza dell'orso non è impossibile ma va verificata anche alla luce della suggestione che hanno creato i recenti fatti di Trento». Emerge in sostanza la volontà di verificare con estrema attenzione la segnalazione per non dar vita ad allarmismi e innescare fenomeni di avvistamenti (dubbi) a catena.

SASSO BIANCO A SAN TOMASO AGORDINO Elena Bergamin, 25enne di Varese che studia a Milano, gestirà il rifugio Sasso Bianco a San Tomaso Agordino

SORA 'L SASS A ZOLDO Michela Belloni e Andrea Borotto al Sora 'l Sass di Forno di Zoldo

CHIGGIATO A CALALZO Sara Laguna e Silvio Piazza sono i gestori del Chiggiato a Calalzo

GIAF A FORNI DI SOPRA Al centro della fila in alto, Tommaso Lizzi con i colleghi del Giaf

LA STORIA

Elena e gli altri giovani rifugisti delle Dolomiti «Una vita nella natura»

▶La 25enne Bergamin porterà avanti il Sasso Bianco: «Rischiava lo stop»

▶Chi mette radici dopo anni in giro per il mondo e chi rinuncia al posto fisso

Sulle Dolomiti è il tempo dei millennial (e post-millennial). Giovani giramondo che hanno deciso di mettere radici sulle montagne del Nordest, ma anche ventenni o trentenni che hanno scelto di rinunciare al posto fisso in pianura per vivere al ritmo delle stagioni in alta quota. L'ultima in ordine di tempo è Elena Bergamin, il cui cognome svela l'origine veneziana della famiglia, anche se la 25enne è cresciuta a Varese e studia a Milano: sarà lei a portare avanti il rifugio "Sasso Bianco" a San Tomaso Agordino, così come al "Nuvolau" di Cortina d'Ampezzo c'è la 29enne Emma Menardi, al "Settimo Alpini" di Belluno ci sono la 29enne Chiara Dall'Armi e il 31enne Fabrizio Gaspari, al "Chiggiato" di Calalzo di Cadore la 27enne Sara Laguna e il 33enne Silvio Piazza, al "Sora 'l Sass - Angelini" di Forno di Zoldo la 30enne Michela Belloni e il 32enne Andrea Borotto, al "Giaf" di Forni di Sopra il 38enne Tommaso Lizzi, al "2000" di Sappada il 22enne Davide Caviglia... «Ho voluto mettere in pausa la mia vita per rimanere qui un'estate, anche se nel mio cuore sento già che sarà impossibile farne una sola», rivela la neo-imprenditrice, rimasta folgorata dal Civetta durante un'escursione da turista.

DALLA CITTÀ

Un anno dopo quella gita, Elena Bergamin è tornata al "Sasso Bianco" con tutta la famiglia. «Era il 2018 – racconta – e da allora ci ho sempre lavorato per la stagione estiva. Tutti mi dicevano che ero una ragazza di città, il che era assolutamente vero, ma pian piano ho imparato i tempi e i modi della montagna: svegliarsi e addormentarsi presto, stare in mezzo al niente quando non c'è gente, vivere in sintonia con la natura. Luciana e Michele (i coniugi De Val, proprietari della struttura e gestori da trent'anni, *ndr.*) sono stati il mio ponte con la comunità locale: si sono affezionati a me e si sono fidati di me, io ho cercato di ricambiare la loro stima con tutta la mia buona volontà. Così quando mi hanno detto che volevano riposarsi, e ho capito che il rifugio rischiava di rimanere chiuso, mi sono chiesta: perché privare le persone di un posto così bello? A quel punto ho deciso di fare il salto, visto che fin da quando ero bambina e i miei nonni ci portavano tutti in vacanza sulle Dolomiti, fra queste montagne mi sono sempre sentita a casa. Non a caso quando sono rientrata da un periodo di studi in Corea del Sud, nel luglio scorso, la prima cosa che ho fatto è stata salire quassù».

«STUDIO A MILANO MA HO IMPARATO TEMPI E MODI DELLA MONTAGNA: CREDO CHE RIMARRÒ BEN PIÙ DI UN'ESTATE»

MOLLA

Il ritorno fra le vette del Nordest, dopo essere andati alla scoperta dei continenti, è un tratto comune anche ad altri giovani rifugisti. Emma Menardi ha vissuto fra l'Europa e l'Asia, l'Oceania e l'America, prima di aggiudicarsi la gestione del "Nuvolau", dove dal 9 giugno inizierà la sua terza stagione: «Il mio sogno era tornare in questo posto fuori dal mondo». Tommaso Lizzi ha lavorato nei punti più disparati del globo, dal Canada alla Nuova Zelanda, dopodiché è rientrato nella sua Carnia per condurre il "Giaf" avvolto dall'enrosadira: «Un fenomeno da togliere il fiato ogni volta», ha confidato a "Dolomiti da sogno". Per altri loro colleghi, invece, la molla è stata l'opportunità di cambiare vita rispetto a un destino segnato in ufficio o in azienda. Chiara Dall'Armi e Fabrizio Gaspari hanno messo almeno temporaneamente da parte la professione di ingegneri per accettare la sfida del "Settimo Alpini" nel Parco delle Dolomiti Bellunesi. Sara Laguna lavorava in uno studio dentistico e Silvio Piazza faceva il fabbro, ma in questo fine settimana torneranno ad aprire il "Chiggiato" sulle Marmarole. Adesso che sono al "Sora 'l Sass - Angelini" in Val Zoldana, Michela Belloni e Andrea Borotto si definiscono rispettivamente «l'artista dei dolci» e «il commercialista dei fornelli». Elena Bergamin condivide il loro stesso entusiasmo, ora che insieme all'amico cuoco Alessandro Canale si prepara all'apertura del "Sasso Bianco" il 1° luglio. «In questo momento – spiega – sto lavorando a un piano di comunicazione sui social e all'organizzazione degli eventi, come visite guidate, attività con i bambini, yoga sul prato. Dopo l'estate darà la tesi in Design e poi vedrò cosa fare. Ma ho già pensato che potrei stare sei mesi in città a lavorare come consulente e sei mesi in montagna a gestire il rifugio...».

NUVOLAU CORTINA Emma Menardi

GLI INGEGNERI CHIARA E FABRIZIO AL SETTIMO ALPINI, IL 22ENNE DAVIDE HA COLTO LA SFIDA DEL 2000 A SAPPADA

Angela Pederiva

Dolomiti Superski, la migliore stagione di sempre

IL BILANCIO

BELLUNO Sulle Dolomiti, la stagione sciistica che si è appena conclusa è stata la migliore di sempre. Il primo maggio si sono fermati gli ultimi impianti, quelli del monte Faloria a Cortina, e così si è potuto tracciare un bilancio che evidenzia numeri da record. Dopo ben 158 giorni di attività nelle 12 valli del consorzio Dolomiti Superski, sono stati venduti 3.600.000 skipass per un totale di 11.850.000 "giornate sci" (la somma dei giorni trascorsi sulle piste dagli sciatori) e 183.000.000 passaggi agli impianti. Il totale degli sciatori che hanno utilizzato gli impianti di risalita sulle principali stazioni invernali del Bellunese e del Trentino Alto Adige orientale sono stati ben 3.500.000.

Così gli addetti ai lavori non possono che palesare grande soddisfazione per tali risultati. «Nonostante l'estate scorsa non facesse presagire nulla di buono, a causa dell'esplosione dei costi energetici e dell'aumento drammatico dell'inflazione per la guerra in Ucraina, l'andamento della stagione si è poi rivelato molto superiore alle aspettative – dice Andy Varallo, presidente di Dolomiti Superski -. La risposta degli appassionati di sci è stata buonissima fin dall'apertura delle prime piste, il 25 novembre, e si è mantenuta alta fino a Pasqua. Fortunatamente le previsioni drammatiche dell'autunno non si sono avverate e ora, tirando le somme, possiamo certamente parlare di una stagione molto positiva». Il risultato supera quelli di tutte le stagioni passate: rispetto all'ottimo inverno 2018/19 (il più recente non penalizzato dal Covid), l'ultimo ha fatto registrare un +3,1% di primi ingressi e un +6,4% di passaggi agli impianti. Un altro dato molto significativo riguarda gli skipass venduti, aumentati dell'11,2%. «È stata la migliore stagione di Dolomiti Superski e questo non può che farci sperare in un buon futuro», dice Thomas Mussner, direttore generale della Federconsorzi che riunisce ben 130 società funiviarie nelle province di Belluno, Bolzano e Trento.

NUMERI RECORD MIGLIORI DELL'ULTIMO ANNO PRE COVID CON UN 6,4% IN PIÙ DI PASSAGGI AGLI IMPIANTI E 3,5 MILIONI DI SCIATORI

INTERNAZIONALIZZAZIONE

La stagione invernale 2022/23, poi, è stata caratterizzata da un notevole sviluppo in termini di internazionalizzazione della clientela: gli acquirenti degli skipass di Dolomiti Superski o dei suoi singoli comprensori provengono per un 50% dall'Italia, i rimanenti dalla Germania (21%) e a seguire da Polonia, Repubblica Ceca, Croazia, Paesi Bassi, Regno Unito, Austria, Slovenia e Svizzera. In forte crescita il pubblico nordamericano, da quando Dolomiti Superski è diventato partner dello skipass "globale" Ikon Pass. In termini di canali di vendita, Marco Pappalardo, direttore marketing di Dolomiti Superski, sottolinea che «grazie allo sviluppo dello shop online, siamo riusciti a vendere oltre il 22% degli skipass da remoto (l'anno scorso era il 7%), garantendo meno code presso gli uffici skipass e l'accesso diretto agli impianti di risalita». La risposta del pubblico è stata ottima e, alla fine, anche le bizze del meteo non hanno rappresentato un problema grazie ai moderni sistemi di innevamento. «Tutto sta andando per il meglio, ma la vera sfida per l'immediato futuro sarà riuscire a trovare gente che lavori agli impianti, nei rifugi e nelle altre attività in montagna. C'è una vera penuria di personale», evidenzia però Marco Grigoletto, presidente di Anef Veneto, l'associazione degli esercenti funiviari.

AUMENTATI DELL'11,2% GLI SKIPASS VENDUTI «L'ANDAMENTO DELLA STAGIONE SI È RIVELATO MOLTO SUPERIORE ALLE ASPETTATIVE»

Andrea Ciprian

LA TRAGEDIA

Belgrado, a 13 anni fa una strage a scuola Arrestati i genitori

▶Sono morti 8 compagni e il guardiano dell'istituto. Che ha cercato di fermarlo

▶Blitz studiato per un mese: in un foglio gli studenti da eliminare. Non è punibile

BELGRADO I nomi li aveva scritti su un foglio a righe, probabilmente strappato da un quaderno di scuola: aveva appuntato per bene le loro classi, dove si trovavano nella scuola, da quale lato del corridoio, aveva scritto anche l'ordine in cui li avrebbe uccisi. Kosta Kecmanovic, non ancora 14 anni, ci ha messo un mese a preparare il suo piano. Minuziosamente, come la sceneggiatura di un video game. E come era abituato a studiare: aveva buoni voti, coscienzioso, mai un problema. Anche questo obiettivo lo ha portato a termine.

ARMA SPIANATA

Ieri è entrato nella sua scuola, la "Vladislav Ribnikar" nel quartiere residenziale di Vracar, nel centro di Belgrado. Kosta frequenta il settimo anno, perché elementari e medie in Serbia fanno parte dello stesso percorso e spesso si svolgono nello stesso istituto. Poco dopo le otto e mezzo Kosta ha tirato fuori dallo zaino la calibro 9 del padre, che tante volte lo aveva portato con sé al poligono. E ha cominciato a sparare. Ha anche dovuto eliminare un imprevisto: il custode della scuola, che quando lo ha visto entrare nell'androne con l'arma spianata gli si è parato davanti, dando l'allarme, evitando probabilmente che la strage fosse ancora più drammatica. Kosta lo ha ucciso sul colpo, poi ha proseguito, implacabile. Ha ucciso otto compagni, sette ragazzine e un ragazzino, tra i 12 e i 14 anni, uno di loro di nazionalità francese. Ne ha feriti altri sei, due in modo grave, e una insegnante, anche lei gravissima. Poi è uscito nel cortile e ha chiamato la polizia: «Ho fatto strage a scuola». A 14 anni non è penalmente responsabile, non potrà essere giudicato. Secondo l'avvocato Aleksandar Cvejic,dopo un interrogatorio da parte della polizia Kosta dovrà essere rilasciato. La Serbia è sotto shock. «Aveva pianificato tutto», ha rimarcato il capo della polizia di Belgrado Veselin Milic, mostrando, incredulo, il foglio protocollo con la sceneggiatura della strage. Kosta è figlio di un noto medico. È lui a essere stato incolpato e arrestato per «mancato controllo» e in serata è arrivata la notizia dell'arresto anche della madre. Il padre di Kosta amava le armi, aveva regolare permesso. Le teneva in cassaforte, ma il ragazzo conosceva la combinazione. Ne ha prese due, una gli è bastata per compiere – forse solo una parte – del suo piano. Nello zaino aveva altre munizioni e due bottiglie molotov. «Il bilancio sarebbe stato sicuramente molto più grave se il custode non si fosse messo davanti al ragazzo che aveva cominciato a sparare – ha spiegato il presidente della municipalità di Vracar, Milan Nedeljkovic – Ha voluto impedire una strage peggiore, è morto per questo». Il governo ha decretato tre giorni di lutto nazionale. «È una grande tragedia», ha detto Nedeljkovic con la voce spezzata.

DISPERAZIONE Una mamma cerca di calmare la propria figlia all'esterno della scuola del massacro

DOPO AVER LASCIATO DIETRO DI SÈ ANCHE SEI FERITI KOSTA KECMANOVIC HA CHIAMATO LA POLIZIA

LA VENDETTA

I genitori hanno aspettato a lungo impietriti davanti alla scuola, dove sono accorse le ambulanze. Nessuno si spiega il gesto di Kosta. Secondo alcuni media – voci però non confermate – l'adolescente avrebbe pianificato una sorta di vendetta contro alcuni compagni che riteneva lo prendessero in giro. Tra le poche a parlare ieri, Astrid Merlini: sua figlia era in una delle classi al primo piano. Ha visto il custode mettersi in mezzo al corridoio, ha sentito uno sparo, «prima ha pensato che fosse un fuoco d'artificio» e invece l'uomo si è accasciato a terra e, davanti a lui, Kosta ha ripreso a camminare con la pistola in mano. «È corsa in classe, ha detto alla maestra che c'era qualcuno che sparava». Il professore, come molti altri colleghi, ha chiuso la porta dell'aula e ordinato ai ragazzi di mettersi a terra, molti si sono stesi sotto i banchi. Un'inchiesta è stata aperta per fare luce «su tutti i fatti e le circostanze», ha detto il capo della polizia. Le sparatorie di massa non fanno parte delle cronache della Serbia, dove esistono leggi severe in merito al possesso di armi da fuoco. Molte però restano in circolazione, eredità delle guerre degli anni Novanta. Il ministro degli Esteri italiano Antonio Tajani ha scritto in un tweet di essere «addolorato per la tragedia», augurando pronta guarigione ai feriti. Anche il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, ha pubblicato un messaggio di condoglianze.

Francesca Pierantozzi

Economia

Borse del 03/05/2023		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	26.828	+0,74% ▲	Londra (Ft100)	7.788	+0,20% ▲	NewYork (Dow Jones)*	33.715	+0,09% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.506	+0,73% ▲	Parigi (Cac 40)	7.403	+0,28% ▲	NewYork (Nasdaq)*	12.168	+0,73% ▲
Francoforte (Dax)	15.815	+0,56% ▲	Tokio (Nikkei)	29.157	+0,12% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	19.661	-1,37% ▼

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Giovedì 4 Maggio 2023
www.gazzettino.it

TASSI	
Spread Btp-Bund	187 ↓
Euribor 3m	3.2%
Euribor 6m	3.6%
Euribor 12m	3.8% ↑

CAMBI (euro)		
Dollaro	1,10	▲
Sterlina	0,88	▼
Yen	149,47	▼
Franco Svizzero	0,98	▼
Renminbi	7,64	▲

TITOLI DI STATO Scadenza	Rendimento
1 m	2,655%
3 m	3,173%
6 m	3,333%
1 a	3,426%
3 a	3,394%
10 a	4,105%

METALLI	Gr
Oro	58,91 €
Argento	0,74 €
Platino	30,69 €
Litio	23,23 €/Kg
Silicio	1.970 €/t

MONETE D'ORO	€
Sterlina	444
Marengo	355
Krugerrand	1.905
America 20$	1.864
50Pesos Mex	2.293

MATERIE PRIME	Prezzo
Petr. Brent	72,56 € ▼
Petr. WTI	68,77 $ ▼
Energia (MW)	117,64 € ▼
Gas (MW)	36,99 € ▼

Veneto Banca: «Consoli era il capo indiscusso e sapeva delle baciate»

▶Per la Corte d'Appello, che ha condannato l'ex Ad a 3 anni di reclusione, «il ricorso era infondato»

▶Confermate le conclusioni del Tribunale e il ruolo di «dominus» del manager che ha guidato l'istituto per anni

LE MOTIVAZIONI

VENEZIA Un appello i cui motivi «sono manifestamente infondati, e, in più punti, ai limiti dell'inammissibilità per genericità intrinseca ed estrinseca». La Corte di appello di Venezia nelle motivazioni della sentenza del 31 gennaio scorso boccia decisamente il ricorso presentato dall'avvocato Ermenegildo Costabile, legale dell'ex Ad e direttore generale di Veneto Banca Vincenzo Consoli, condannato a tre anni per ostacolo alla vigilanza per aver fornito, nel 2013 e nel 2014, dati di bilancio non veritieri a Bankitalia e Consob. Nel processo di primo grado per il crac dell'istituto trevigiano Consoli era stato condannato a 4 anni ma è intervenuta la prescrizione del falso in prospetto. I giudici veneziani hanno anche revocato la confisca di 221 milioni all'ex Ad - definito anche in questo caso «capo indiscusso» dell'istituto partito da Montebelluna e diventato con la sua guida nello spazio di una ventina d'anni una delle prime dieci banche italiane con controllate anche all'estero. «Valuteremo le motivazioni della sentenza della Corte d'Appello, ma il nostro orientamento rimane di presentare ricorso anche in Cassazione», il commento a caldo dell'avvocato di Consoli.

RICORSO IN CASSAZIONE

«Sono emersi plurimi, convergenti, univoci elementi di prova dai quali evincere che Consoli sapeva che i dati forniti a Banca d'Italia nel 2013 erano sovrastimati, nell'ordine di centinaia di milioni di euro», recita la sentenza della Corte veneziana. E Consoli «è stato consapevole regista della proiezione "esterna" di questi dati verso l'autorità di vigilanza nel 2013 e nel 2014». Quello che conta per la Corte d'Appello «non è l'esatta determinazione dello scostamento rispetto al reale (il punto della decisione non attiene al "numero" di milioni di sovrastima), quanto se questo scostamento c'è stato ed è stato di entità tale da potenzialmente ostacolare l'esercizio dell'attività di vigilanza». Le doglianze della difesa sulla difficoltà a gestire le nuove acquisizioni o sulla difficoltà di ricostruire la disciplina relativa alla classificazione dei crediti e delle cosiddette "baciate" sono «superflue e inaccoglibili». «Non potendo smentire passaggi fondamentali sui quali si regge la decisione di primo grado, non potendo negarli, l'impugnazione cerca, infruttuosamente, di sostenere che il giudice di primo grado avrebbe omesso di valutare ampia parte del materiale probatorio, proprio quella che dovrebbe portare a sovvertire le conclusioni prese. Così non è».

VINCENZO CONSOLI Presto il ricorso

Lo conferma l'atteggiamento della banca che svaluta "baciate" - finanziamenti della banca ai sottoscrittori delle sue azioni - per 225,5 milioni a fine 2013. Che arrivano a 286 milioni da parte del nuovo management dopo la risoluzione consensuale del rapporto con Consoli. E, secondo la sentenza, né Consoli né altri vertici di Veneto Banca hanno mai segnalato o prospettato difficoltà interpretative sui criteri degli importi da dedurre o perdite da considerare. E anche le deduzioni effettuate sono state molto limitate rispetto a quelle poi obbligate dalla Vigilanza.

La Corte d'Appello poi è rimasta convinta che sia stato sempre Consoli «a reggere il timone e decidere la rotta di Veneto Banca» anche dopo il suo declassamento a direttore generale nel 2014. È lui il Capo con la C maiuscola (come veniva indicato nelle mail di un dirigente) anche quando è stato nominato presidente Francesco Favotto. «Consoli poi comandava a voce, non per direttive scritte - ricordano le motivazioni della Corte d'Appello -. È quindi critica inefficace secondo cui non si trovano agli atti interventi scritti di Consoli in ordine alla rappresentazione del patrimonio di vigilanza da fornire alla Banca d'Italia». E Consoli sapeva poi anche delle lettere di rendimento garantito al 3% ad alcuni sottoscrittori che secondo la Corte facevano venir meno la promessa neutralità a Consob sull'aumento del 2014. Anche il percorso di crescita di Veneto banca «è stato voluto, progettato da Vincenzo Consoli», compresa l'acquisizione non autorizzata di Bim. Insomma, lui era il «dominus» di Veneto Banca. Nel bene e nel male.

Maurizio Crema

L'INIZIATIVA

Confindustria Veneto Est scommette sulla sostenibilità: «Svolta decisiva»

TREVISO Quasi un'impresa su due nel nuovo triangolo industriale Triveneto-Lombardia-Emilia Romagna pone tra le sue caratteristiche o comunque affronta l'argomento della sostenibilità. Solo un primo indizio, ma che dimostra come il tema sia sempre più sentito dalle aziende. Lo conferma una ricerca commissionata da Proetica, associazione per la diffusione della responsabilità d'impresa, a Fondazione Nordest: lo studio, attraverso innovativi strumenti di intelligenza artificiale, ha censito i siti web di 18.491 realtà manifatturiere dell'area (l'83% di tutte quelle presenti) e verrà presentato nel dettaglio in occasione della Settimana della Sostenibilità, promossa da Confindustria Veneto Est. Il Veneto, del resto, è seconda tra le regioni italiane e ai vertici in Europa per circolarità e investimenti green, con 51.780 imprese che nel quinquennio 2017-2021 hanno destinato risorse a tecnologie e prodotti verdi e con 164.440 contratti in questo ambito attivati nel 2021.

SUCCESSO

Nata come spazio di confronto tra imprese, scuole, università, start up e Pubblica amministrazione, dopo il successo del primo anno, con 1.200 partecipanti e 30 appuntamenti, la seconda edizione della rassegna, dal 15 al 19 maggio prossimi, porrà attenzione anche al sociale e all'impatto sull'economia e il lavoro. Tra incontri, seminari formativi, laboratori, storie di successo, mostre d'arte e anche un aperitivo sostenibile, sono 43 gli eventi in calendario, tutti aperti al pubblico, sconfinando quest'anno dal luogo principale del Complesso Sant'Artemio (Provincia Treviso) anche tra Padova, Venezia e Rovigo. «Lo scopo è creare consapevolezza e cultura d'impresa - sottolinea Leopoldo Destro, presidente di Veneto Est -. Non solo perché dal 2026, in virtù di una direttiva Ue, tutte le grandi aziende e le Pmi quotate dovranno rendicontare anche sulla sostenibilità, ma soprattutto sarà sempre più un driver di mercato. Questo tema, però, non può e non deve rimanere circoscritto al perimetro delle nostre aziende, ma deve coinvolgere tutto il territorio». Confindustria Veneto Est lancia anche un'Academy per le imprese. Il via lunedì 15 con convegni al mattino e seminari tecnici al pomeriggio. Poi incontri con le scuole, dialoghi con le start up negli incubatori di Rovigo, Venezia, Padova e Treviso, presentazione di un nuovo master e di un progetto europeo dell'università Ca' Foscari, mostra di oggetti artistici derivati da scarti di produzione e una di prodotti disegnati dagli studenti Iuav. Chiusura il 19 maggio con la vicepresidente di Confindustria nazionale Katia Da Ros.

Mattia Zanardo

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,589**	1,83	1,266	1,589	15805386
Azimut H.	**19,940**	0,23	19,074	23,680	695886
Banca Generali	**29,530**	0,54	28,215	34,662	210719
Banca Mediolanum	**8,020**	1,08	7,875	9,405	675020
Banco Bpm	**3,666**	1,64	3,383	4,266	11741825
Bper Banca	**2,548**	1,72	1,950	2,817	11441570
Brembo	**13,330**	-0,30	10,508	14,896	319032
Buzzi Unicem	**22,600**	0,36	18,217	22,841	155756
Campari	**12,165**	1,46	9,540	11,940	4680685
Cnh Industrial	**12,770**	1,39	12,483	16,278	2861497
Enel	**6,099**	0,02	5,144	6,183	15337127
Eni	**13,038**	-1,00	12,069	14,872	11329772
Ferrari	**253,100**	1,52	202,019	258,767	262713
FinecoBank	**13,710**	3,01	12,843	17,078	1852658
Generali	**18,655**	0,40	16,746	19,116	2283673
Intesa Sanpaolo	**2,369**	1,74	2,121	2,592	76218578
Italgas	**5,850**	1,65	5,198	6,050	1455029
Leonardo	**10,950**	2,72	8,045	11,831	2141613
Mediobanca	**9,758**	3,83	8,862	10,424	3827001
Monte Paschi Si	**2,072**	1,37	1,819	2,854	6263391
Piaggio	**3,718**	-0,59	2,833	4,107	334197
Poste Italiane	**9,284**	0,89	8,992	10,298	1772632
Recordati	**41,430**	1,22	38,123	42,131	285656
S. Ferragamo	**16,140**	1,51	15,745	18,560	166702
Saipem	**1,250**	-2,65	1,155	1,568	30080800
Snam	**5,052**	1,71	4,588	5,155	4921312
Stellantis	**14,462**	-1,87	13,613	17,619	13843566
Stmicroelectr.	**38,465**	-1,72	33,342	48,673	1878933
Telecom Italia	**0,244**	-4,53	0,211	0,313	29741194
Tenaris	**12,270**	-0,65	12,628	17,279	4500433
Terna	**7,900**	1,70	6,963	7,969	5243909
Unicredit	**18,288**	3,76	13,434	19,663	27192487
Unipol	**5,066**	1,16	4,456	5,137	1471776
UnipolSai	**2,430**	1,67	2,174	2,497	840981
NORDEST					
Ascopiave	**2,635**	-2,23	2,426	2,883	123785
Autogrill	**6,580**	-0,38	6,399	6,949	1308815
Banca Ifis	**14,740**	0,27	13,473	16,314	97362
Carel Industries	**23,600**	-0,84	22,495	27,040	6577
Danieli	**23,550**	-0,84	21,278	25,829	17386
De' Longhi	**21,120**	-0,19	20,044	23,818	161976
Eurotech	**2,905**	-0,17	2,898	3,692	101358
Fincantieri	**0,546**	0,55	0,526	0,655	755349
Geox	**0,996**	-0,60	0,810	1,181	244157
Hera	**2,764**	1,39	2,375	2,804	1707701
Italian Exhibition Gr.	**2,500**	-0,40	2,384	2,599	1300
Moncler	**68,560**	2,05	50,285	67,863	750394
Ovs	**2,704**	-0,07	2,153	2,737	1175289
Piovan	**10,300**	1,98	8,000	10,400	4212
Safilo Group	**1,293**	-0,08	1,291	1,640	212023
Sit	**4,940**	-3,14	4,716	6,423	7454
Somec	**27,500**	1,10	27,057	33,565	684
Zignago Vetro	**16,900**	1,56	14,262	18,686	35500

Unicredit accelera e prevede un utile a quota 6,5 miliardi

▶Chiuso il miglior trimestre della storia decennale del gruppo con profitti a 2,1 miliardi e ricavi per 5,8. La Borsa premia il titolo con un balzo del 3,7%

I CONTI

ROMA Unicredit archivia il miglior primo trimestre della sua storia recente e il nono consecutivo con tutti gli indicatori in aumento: utile di 2,1 miliardi, più del consensus. Una tale performance permette di alzare le guidance del 2023 con profitti fino a 6,5 miliardi. «Abbiamo conseguito risultati finanziari eccellenti, migliorando il livello di redditività e la distribuzione grazie alla capacità di sprigionare il valore intrinseco del gruppo», ha commentato Andrea Orcel davanti agli analisti.

SLANCIO COMMERCIALE

I ricavi si sono attestati a 5,8 miliardi, con un aumento del 56,5% anno su anno, trascinati dallo slancio commerciale su tutte le principali linee di business, con un margine di interesse pari a 3,3 miliardi, grazie all'aumento dei tassi e commissioni pari a 2 miliardi. La Borsa ha reagito più che positivamente, scattando subito del 5,6% per chiudere con un progresso del 3,7% a 18,29 euro. «Pur rimanendo vigili, siamo anche fiduciosi di poter continuare a garantire, per il futuro prossimo, una crescita della redditività costante e di elevata qualità, con una base costi e costo del rischio strutturalmente ridotti», ha aggiunto il banchiere romano. «In Unicredit abbiamo previsto uno scenario macroeconomico difficile e ci siamo preparati rafforzando le linee di difesa». Buoni gli altri indicatori di efficienza: Rote (tasso di rendimento sul patrimonio tangibile) al 20%, Eps (utile per azione) a 1,06 euro, Cet1 al 16,3%. «Considerate le performance che abbiamo ottenuto e quelle attese - ha proseguito Orcel - vediamo molto più valore nel ricomprare le nostre azioni a questo livello piuttosto che fare qualunque M&A».

E ancora: «Le acquisizioni sono uno strumento per generare valore, la banca userà lo strumento che conviene di più». «Ci sono una serie di opportunità e un certo numero di target sono spinti dalla speculazione ma ora non hanno senso», ha quindi precisato, sottolineando che se le condizioni dovessero cambiare la banca potrà esaminare tutte le opzioni. Orcel, che non ha fatto nomi, si riferiva probabilmente a Banco Bpm che a gennaio 2022 ha studiato per un'Opas. «Ma al momento la situazione è quella che è». Infine, no secco a una eventuale tassa sui profitti delle banche: «Svolgiamo una funzione sociale».

r. dim.

ANDREA ORCEL Amministratore delegato di Unicredit

Sit

Più riserve, de Stefani presidente

Sit, via libera dall'assemblea dei soci al bilancio 2022 e alla destinazione dell'utile netto di 14,4 milioni a riserva. L'azionista di controllo Federico de Stefani confermato presidente. La società padovana quotata ha segnato ricavi consolidati di 393,3 milioni (+3,4% rispetto al 2021). Posizione finanziaria netta di 130,5 milioni. Eletti dalla lista di maggioranza, presentata dal socio Technologies S.a.p.A. di F.D.S. s.s, titolare del 52,8847%, anche Chiara de Stefani, Franco Stevanato, Bettina Campedelli, Carlo Malacarne e Lorenza Morandin. Il socio Amber (3,56%) ha nominato Giorgio Martorelli.

Electrolux: vendite giù, nuova cassa per Porcia

L'ALLARME

PORDENONE Da un lato le voci che continuano a circolare di una prossima vendita di Electrolux ai cinesi di Midea. Dall'altro il mercato degli elettrodomestici che non tira, soprattutto quello legato alle lavatrici. E così nello stabilimento di Porcia, a un tiro di schioppo da Pordenone, tira brutta aria. Oltre 1.500 dipendenti, di cui almeno 800 in produzione. La colonna vertebrale del manifatturiero nel Friuli Occidentale. Ma il gigante svedese è malato. Oramai da inizio anno il mercato delle lavatrici è in ribasso al punto che a maggio sarà toccato uno dei volumi più bassi di produzione, poco meno di 700 mila pezzi, da quando anni fa solo una grande mobilitazione di popolo, sventò la chiusura dello stabilimento di Porcia.

LA CASSA

Adesso la paura torna a strisciare nei reparti, tra gli operai, gli impiegati, nelle linee, nella catena di montaggio e anche nel mondo sindacale. Intanto si prosegue con la cassa integrazione. Quella dura. Da inizio mese, infatti, si torna, come a gennaio e febbraio, a sei ore giornaliere. Non basta. Due chiusure totali dello stabilimento già previste, altre due quasi certamente in programma. Stessa musica a maggio. Ma quel che è peggio è che questi due mesi storicamente erano quelli in cui il lavoro riprendeva, i volumi salivano e si faceva cassa. Ora, invece, nessun segno di vita sul fronte delle vendite.

IL SINDACATO

Non a caso scende in campo la Fim Cisl, con il suo segretario Provinciale, Gianni Piccinin. «La preoccupazione esiste - afferma - inutile negarlo. I volumi non si muovono, anzi, continuano a scendere e questo non è un buon segnale. Bisogna iniziare ad attrezzarsi, vigilare con le Rsu sui numeri e capire come muoverci. La speranza è che a giungo, rispetto a quello che è stabilito, ci possa essere almeno un refolo di vento positivo per ridare fiato. È un problema non da poco». Intanto per gli operai che con le sei ore e i quattro giorni di chiusura dello stabilimento, si porteranno a casa uno stipendio falcidiato. Ci saranno decurtazioni che vanno dal 30 al 40%. E questo prosegue praticamente da inizio anno e - come detto - non se ne vede la fine.

I CINESI

In più continua a ronzare quella voce che ad interessarsi dell'intero gruppo Electrolux, ci sarebbe una grande azienda cinese, la Midea. La prima voce della vendita si era diffusa a febbraio e l'azienda da allora l'ha sempre smentita. Nei giorni scorsi il rilancio da parte di Radiocor proprio quando uscivano i dati della trimestrale del colosso svedese con una perdita di 588 milioni di corone, pari a di 52 milioni di euro.

Loris Del Frate

SINDACATO IN ALLARME PER IL DESTINO DELLO STABILIMENTO FRIULANO CHE PRODUCE LAVATRICI

Lutto

Addio a D'Alatri, regista del "Commissario Ricciardi"

È morto ieri dopo una malattia il regista Alessandro D'Alatri (nella foto). Romano, 68 anni, ha firmato molti film, da "Americano Rosso" a "La Febbre", fiction tv come "I bastardi di Pizzofalcone", "Il Commissario Ricciardi" e "Il Professore", ma anche videoclip musicali e tantissimi spot pubblicitari. Aveva vinto nel 1991 il David di Donatello come miglior regista esordiente per "Americano Rosso" dove scelse Feltre e la spiaggia di Jesolo come location principali del film. A D'Alatri fu messo a disposizione un cast di stelle. Con lui se ne va uno sperimentatore, un pubblicitario di talento, un regista sensibile e sempre capace di intercettare il nuovo. È stata però la pubblicità la sua vera palestra con la campagna per la telefonia («Una telefonata allunga la vita» con Massimo Lopez) e quella per il caffè (con un giovane Paolo Bonolis). Alla notizia della scomparsa anche la Biennale di Venezia con il presidente Roberto Cicutto ha voluto esprimere il proprio cordoglio alla famiglia del regista.

Aprirà domani a Mestre la nuova esposizione dedicata al grande pittore Un percorso artistico che riguarda Venezia e la storia del Novecento

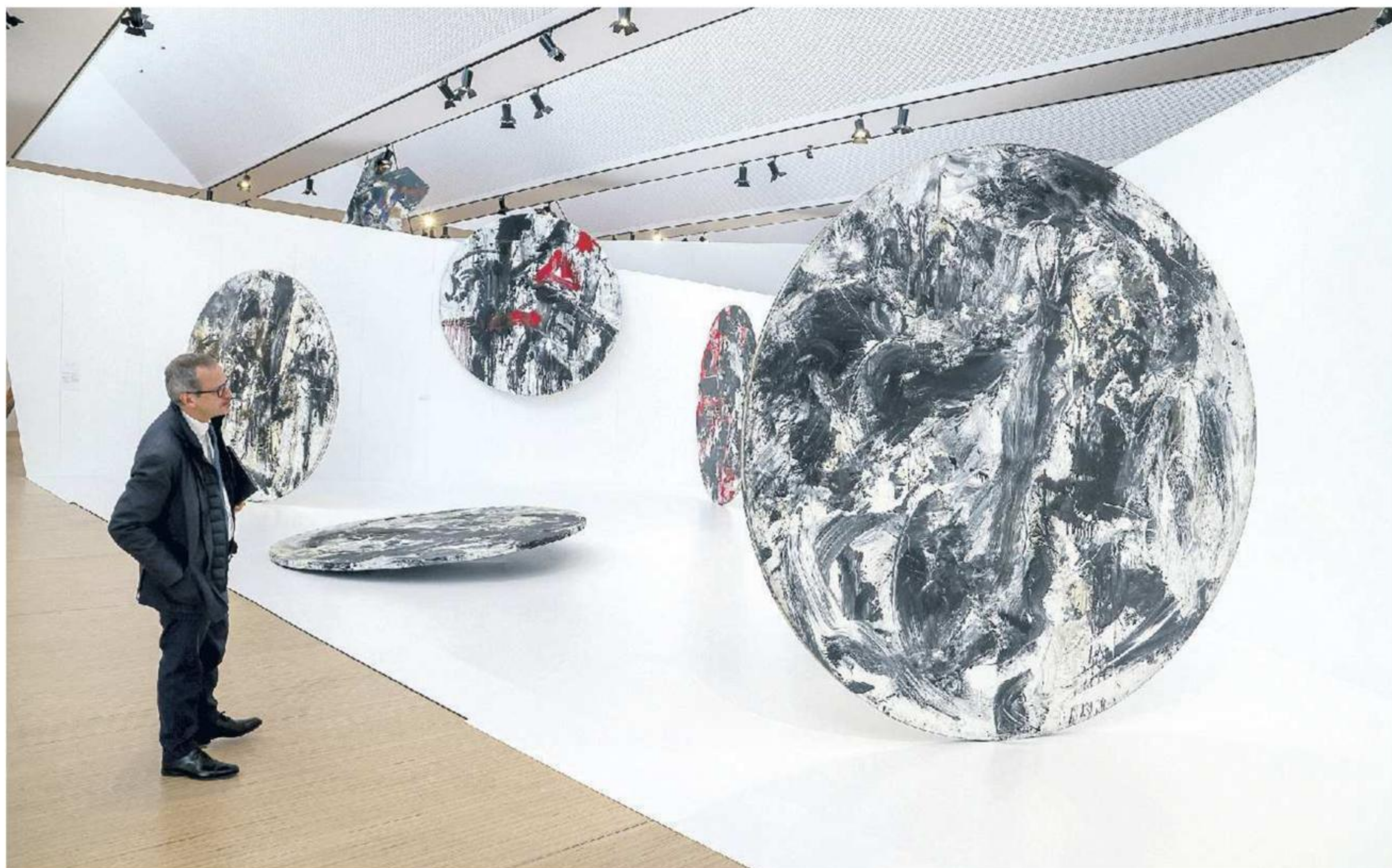
GIGANTESCHI **I celebri "tondi" che caratterizzano l'opera di Emilio Vedova. Negli spazi dell'M9 risaltano nella loro grandezza**

Rivoluzione Vedova L'arte sbarca all'M9

LA MOSTRA

Cinque mesi di lavoro intenso per realizzare gli allestimenti e creare i contenuti storici: un percorso in tempi da record ha portato dell'inaugurazione di "Rivoluzione Vedova", la mostra che l'M9, il Museo del Novecento di Mestre, considera la sua scommessa. «La più importante mostra di arte contemporanea di quest'anno sarà qui e ne siamo orgogliosi». Così Luca Molinari, direttore scientifico del museo mestrino, ha aperto la presentazione dell'esposizione (aperta al pubblico da domani 5 maggio al 26 novembre), ideata e progettata dalla Fondazione Vedova e coprodotta da M9. Al terzo piano da domani si potrà visitare quello che Molinari descrive come «il miglior allestimento mai ospitato finora dal museo»: 130 opere dell'artista, pittore e incisore, veneziano tra le quali 3 enormi installazioni, oltre ai pannelli con i riferimenti storici, i laboratori per bambini e adulti e la sala immersiva curata da Vitruvio-Bologna sullo spirito dell'identità digitale di M9.

LA VISITA

Ma il percorso inizia già al secondo piano, con materiali audiovisivi, per un approfondimento studiato per comprendere il lavoro di Vedova e il contesto storico da cui nasce. La mostra racconta il punto di vista di questo artista e intellettuale (1919-2006) e permette al visitatore di ripercorrere i capitoli caldi della storia più recente, dalle macerie della Seconda guerra mondiale, con gli orrori del nazismo, agli avvenimenti della politica internazionale degli anni Sessanta e Settanta, la guerra in Vietnam, la Spagna di Franco, il conflitto nel Balcani e l'incendio della biblioteca di Sarajevo, fino quindi alle soglie del Duemila. «Un'operazione complessa soprattutto per i tempi in cui l'abbiamo realizzata. Una rivoluzione per il museo» ha ribadito il presidente della Fondazione M9, Michele Bugliesi: «Gli eccezionali allestimenti rendono l'idea dell'importanza che questa operazione rappresenta per la città. Un'iniziativa con la quale presentiamo il museo sotto una luce diversa, parlando del secolo scorso anche attraverso il linguaggio dell'arte e l'opera di un artista che ha saputo raccontare il Novecento in modo straordinario. Per la prima volta i mestrini per la strada non ci dicono che stiamo sbagliando» conclude ironico Bugliesi, confermando le aspettative su un progetto che nasce anche in un'alleanza tra due realtà, il museo e la fondazione Emilio e Annabianca Vedova, che hanno deciso di sostenersi a vicenda.

IN CENTRO CITTÀ **A sinistra ancora una sezione dell'esposizione dedicata alle opere di Vedova. A destra l'esterno del Museo del Novecento di Mestre che dopo le mostre storiche e di costume, ora si apre a quelle dell'arte del secondo scorso**

LA RIFLESSIONE

Alfredo Bianchini, il presidente della Fondazione Vedova, spiega di avere scelto per l'M9 le migliori tra le opere di proprietà della fondazione: «L'arte di Vedova è rivolta a tutti: il suo è un pubblico indeterminato perché il messaggio che lancia è universale. Non rappresenta qualcuno ma è un urlo di denuncia dei mali e delle ingiustizie umane». La mostra ripercorre questo messaggio in un progetto che vuole testimoniare il legame tra Mestre e Venezia: «Un unico destino affianca la città lagunare, le isole e la terraferma - ha aggiunto Bianchini -: confermando questa visione unitaria, anche nelle strategie culturali, usciamo dai consueti spazi al Magazzino del sale, per fare parte di questa nuova proposta artistica». A settembre, negli spazi della fondazione alle Zattere, sarà inaugurata un'altra mostra inedita, dedicata in questo caso alla grafica di Vedova. A Mestre però le aspettative sono altissime, per un progetto che inaugura una stagione nella quale M9 decide di esplorare il mondo dell'arte. La curatela è stata affidata a Gabriella Belli, che insieme a Fabrizio Gazzarri dà la voce alle audioguide che da domani accompagneranno i visitatori della mostra tramite qrcode. «È stata una corsa ma l'abbiamo fatta con grande giudizio - spiega Belli -. Con gli staff eccezionali di M9 e Fondazione Vedova abbiamo lavorato cercando di immaginare una mostra che dovesse essere molto coerente con il luogo che la ospita. Abbiamo voluto mettere l'arte di questo grande pittore al centro del senso e il significato di M9. Non tutti gli artisti sarebbero coerenti con questo spazio: un museo utile, che rispecchia il nostro tempo».

IL MESSAGGIO

Per questo si è rivolta allo studio di Milano "Alvisi Kirimoto" per creare allestimenti che definiscano un percorso con il quale esplorare, attraverso l'arte di Vedova, anche la storia sociale, culturale, politica ed economica del Novecento. Massimo Alvisi dello studio Alvisi Kirimoto ha raccontato lo spirito con il quale, insieme a Junko Kirimoto e Silvia Rinalduzzi ha allestito gli spazi del terzo piano del museo rendendo protagoniste le 3 grandi installazioni: i giganteschi "Absurdes Berliner Tagebuch '64", centodue dipinti in un'unica grande opera, "Tondo e dischi", lavori realizzati negli anni Ottanta, e "In continuum, compenetrazioni/traslati '87-'88". Il risultato da domani sarà visibile a tutti. Il costo del biglietto è di 10 euro (15 se si vuole visitare anche la mostra permanente), 8 per il ridotto (12 con museo permanente). L'esposizione si avvale del patrocinio della Regione del Veneto e del Comune di Venezia ed è sostenuta da Valore Cultura, il programma pluriennale di Generali e dal Gruppo Save. Hanno contribuito Venezia Unica, AVA - Associazione Veneziana Albergatori e, in qualità di official partner, Camera di Commercio di Venezia Rovigo e Trenitalia.

Melody Fusaro

IL DIRETTORE LUCA MOLINARI: «È IL MIGLIOR ALLESTIMENTO PREPARATO PER IL MUSEO»

ALFREDO BIANCHINI DELLA FONDAZIONE DEDICATA ALL'ARTISTA «I LAVORI DI EMILIO PARLANO A TUTTI SONO UNIVERSALI»

Presentata la 76esima rassegna di Vicenza che prende spunto da una frase dello scrittore Yukio Mishima
In programma otto spettacoli con un omaggio alla tragedia greca, ma anche alle parole di Hemingway

IN SCENA
Un momento di "Sette a Tebe" ispirato ad Eschilo per la rilettura drammaturgica di Gabriele Vacis

"Stella meravigliosa" I Classici all'Olimpico

IL CARTELLONE

Giancarlo Marinelli prende a prestito il titolo di un romanzo di Yukio Mishima, "Stell ravigliosa", per c re forza evocativa al progetto del 76mo Ciclo di Spettacoli Classici al Teatro Olimpico di Vicenza. Il riferimento al testo dello scrittore giapponese, che incarna il dilemma tra conservazione e annientamento, l'enunciazione di una sfida che il direttore artistico pone ai Classici. Il programma si articola in otto spettacoli (5 al debutto) dal 21 settembre al 21 ottobre, arricchendosi degli approfondimenti de "L'Olimpico incontra il pubblico" (info www.classiciolimpicovicenza.it). Inaugura "Sette a Tebe", spettacolo ispirato alla tragedia di Eschilo, che nella rilettura drammaturgica di Gabriele Vacis vede la folla come protagonista, un'opinione pubblica che con la sua invadenza onnipresente è capace di volgere in festa, in mercato ogni evento straordinario, anche i più tragici. Viene poi un nuovo capitolo del progetto "Milk Wood", che dopo i versi di Dylan Thomas lo scorso anno ora rivela le parole struggenti di Ernest Hemingway in "Di là dal fiume e tra gli alberi", che il 24 settembre saranno interpretate da Primo Reggiani, Lella Costa e Sebastiano Somma in un percorso tra Basilica Palladiana, Teatro Olimpico e il suo Giardino, illuminati dalle pennellate di luce di Francesco Lopergolo. Il reading - in collaborazione con il circuito Arteven – sarà in scena anche a Taormina e poi a Caorle e a Pieve di Soligo. A fine settembre ritorna all'Olimpico "Histoire du Soldat" su musiche di Igor Stravinskij, nella versione dello stesso Marinelli con in scena Drusilla Foer e Andrè De La Roche.

Drusilla Foer sarà protagonista di un'edizione dell'Histoire du soldat"

ODISSEA E GUERRA

Il cartellone vira su un'opera interattiva per la regia di Daniele Bartolini con Stefania Vitulli come "Still Novo – Cancellare, correggere, disseppellire" è uno spettacolo itinerante per 25 spettatori che trasforma il centro storico «tra una rievocazione poetica e solenne e un'invasione aliena camaleontica e mimetica». Il monologo "Circe" scritto da Luciano Violante e interpretato da Viola Graziosi, per la regia di Giuseppe Dipasquale (5-7 ottobre), vede l'ex presidente della Camera interrogarsi sulla figura mitologica per chiudere la sua trilogia delle donne di sangue e giustizia. E se l'incontro con Odisseo è inevitabile, l'eroe omerico diventa protagonista di "Odisseo, colui che corse al di là del mare" con Giuseppe Pambieri e i giovani di Tema Cultura Academy, testo e regia di Giovanna Cordova e coreografie di Silvia Bennett (13-15 ottobre). "Bellezza Imperfetta" è il titolo del settimo spettacolo, originale performance autobiografica di Diego Dalla Palma, che in scena accoglie una co-protagonista per ogni serata: Nancy Brilli il 19 ottobre, Luciana Savignano il 20 ottobre e Cecilia Gasdia il 21 ottobre, con progetto scenico di Ferdinando Ceriani e musiche dal vivo di Cesare Picco. Il 21 ottobre nel Soldiers' Theatre della Caserma Ederle va in scena "Gli Americani a Vicenza" di Antonio Stefani sull'arrivo delle truppe americane alla fine della Seconda Guerra Mondiale.

Giambattista Marchetto

IN PALCOSCENICO ANCHE UN INEDITO "BELLEZZA IMPERFETTA" PERFORMANCE AUTOBIOGRAFICA DI DIEGO DALLA PALMA

Cannes

Michael Douglas, premio alla carriera

Michael Douglas (nella foto) riceverà la Palma d'oro d'onore del 76/o Festival di Cannes (16-27 maggio) in riconoscimento della sua brillante carriera e del suo impegno per il cinema. Il Festival gli renderà omaggio durante la cerimonia di apertura martedì 16 maggio. «Dopo oltre 50 anni di attività, è un vanto tornare sulla Croisette per aprire il Festival e abbracciare il nostro linguaggio cinematografico globale condiviso», ha commentato l'attore americano, 78 anni, due Oscar, 4 Golden Globe, 1 Emmy e un Bafta tra i tanti riconoscimenti. «È sempre una boccata d'aria fresca - ha detto - essere a Cannes, che ha fornito a lungo una meravigliosa piattaforma per creatori audaci, audacia artistica ed eccellenza nella narrazione. Dalla mia prima volta qui nel 1979 per The China Syndrome alla mia più recente premiere per Behind the Candelabra nel 2013».

Cinema

"Billy" primo film di Emilia Mazzacurati

L'ESORDIO

S'intitola Billy il film d'esordio di Emilia Mazzacurati (nella foto), figlia dell'indimenticato regista Carlo.

Prodotto da Jolefilm con Rai Cinema sarà in sala dal 1 giugno con Parthenos e chiuderà in anteprima il Bellaria Film Festival.

Con tra gli altri Matteo Oscar Giuggioli, Carla Signoris, Giuseppe Battiston, Alessandro Gassmann, Roberto Citran, Sandra Ceccarelli, il film è un racconto surreale che racconta sentimenti reali, un coming of age al contrario, road movie senza il viaggio.

Billy è una storia di contrasti ambientata nel nord Italia.

Il Billy del titolo, 19 anni, è un ex bambino prodigio che a 9 anni ha inventato e condotto un podcast di musica di successo. Oggi vive con l'eccentrica madre Regina, è se-

gretamente innamorato di una sua vicina di casa, frequenta solo bambini fra gli 8 e i 12 anni e non sa cosa fare della sua vita. Finché non incontra il suo idolo d'infanzia, Zippo, un rocker scomparso da anni. Emilia Mazzacurati fa così il debutto nel lungometraggio, dopo aver scritto e diretto nel 2019 il suo primo corto "Manica a vento", con Benedetta Gris, Matteo Creatini e Giuseppe Battiston che ha ottenuto molti premi. Un cortometraggio che aveva richiamato l'attenzione del pubblico e della critica italiana.

Federica Pellegrini si racconta È tutto "Oro" quello che luccica

CAMPIONESSA
Federica Pellegrini quando era ancora in attività all'apice della sua carriera sportiva

IL LIBRO

Per la prima volta Federica Pellegrini, la duecentista più forte della storia del nuoto e uno dei più importanti atleti che l'Italia abbia mai avuto, racconta tutta la sua storia nell'autobiografia letteraria "Oro", che arriva in libreria il 16 maggio per La nave di Teseo. Nel libro ci sono la fatica, la passione, che cosa significhi stare davanti ai riflettori dall'età di quattordici anni. Gli allenamenti, gli amori, le sconfitte e le vittorie.

«Quando vedo il tabellone prendo a schiaffi l'acqua della piscina: sì, stavolta ce l'ho fatta! Incrocio lo sguardo di Alberto e scoppiamo a piangere come due scemi. Oro e nuovo record del mondo, l'54"82" racconta Pellegrini, nata a Mirano, in provincia di Venezia, il 5 agosto 1988.

Amata e temuta, due medaglie olimpiche, diciannove mondiali, trentasette medaglie europee, centotrenta titoli italiani, undici record del mondo, cinque Olimpiadi con altrettante finali nei 200 stile libero (unica nel nuoto femminile mondiale), Federica Pellegrini, la Divina, si è ritirata nel 2021, a trentatré anni e oggi è membro della Commissione atleti del Cio. È in gara con il marito Matteo Giunta, come "Novelli Sposi", a Pechino Express, in onda su Sky.

«Le gare non sono mai state una passeggiata per me, ma quella lotta all'ultimo respiro io la cercavo. Se capivo di dover entrare in acqua e combattere alla morte, l'adrenalina mi scorreva ed ero felice. La condizione ideale per gareggiare era sentirmi un animale braccato. La sera prima di una gara quasi non mangiavo. Era la tensione, certo, ma anche un modo di prepararsi all'assalto, come il lupo che prima di andare a caccia per affrontare la lotta digiuna, dimagrisce. La fame o l'inappetenza non erano solo forme nervose, ma manifestazioni di un atavico istinto al combattimento» racconta nel libro.

LA RIVINCITA

«All'inizio, quando ero solo una ragazzina, mi sentivo un vuoto dentro che riempivo con le vittorie, ma dopo un po' non era più quello. Da un certo punto in poi l'ho fatto solo per me stessa. Mi chiedevano a chi volessi dedicare le mie vittorie. Le più difficili, quelle che arrivavano dopo periodi duri, quelle delle rinascite le ho dedicate tutte a me stessa. Perché io ero l'unica a sapere che sacrifici avessi fatto per ottenere quei risultati. Io ero il lupo. Cosa ne sapevano gli altri, chi aveva vissuto anche solo la metà di quello che avevo vissuto io?. Questo fa di me una stronza?» spiega l'atleta che il 17 maggio parlerà di "Oro" in un incontro a Milano con i giornalisti e successivamente alle 18 presenterà il libro con Elena Stancanelli. Sabato 20 maggio sarà ospite del Salone del Libro di Torino e giovedì 13 luglio sarà alla Milanesiana, ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi, con Elena Stancanelli, i saluti istituzionali di Emma Marcegaglia e, a seguire la proiezione di Underwater - Federica Pellegrini (2022, 93') di Sara Ristori.

R.G.

ORO di Federica Pellegrini

Nave Teseo
20 euro

Il record

Beautiful, 9mila puntate e sbarca anche in Italia

Beautiful, la soap opera più popolare del mondo, in occasione del traguardo delle 9000 puntate - la prima risale al 23 marzo 1987 sulla Cbs - sceglie di nuovo l'Italia per ambientare le sue storie. Dopo il lago di Como nel 1997, Venezia nel 1999, Portofino nel 2002, e la Puglia nel 2012, a distanza di oltre dieci anni, Beautiful sceglie, per la prima volta in 36 anni, Roma, la capitale della «grande bellezza» amata in tutto il mondo. L'Italia si conferma il paese più amato dalla soap opera. Saranno 6 le puntate ambientate in Italia che verranno girate tra il 15 e il 17 maggio. Gli italiani le potranno vedere nella primavera 2024.

IL LOTTO DEI BARBA

a cura di
Stefano Babato

Il micio più grasso del mondo adottato da una famiglia di Richmond con l'impegno di metterlo a dieta
Dopo il fantastico terno secco centrato la scorsa settimana, ne sono stati azzeccati altri due: tante vincite

Il gatto "ciccione" ha trovato casa

LA RUBRICA

Bingo! Incredibilmente dopo il terno secco azzeccato la scorsa settimana, ne sono stati centrati in questa ultima altri due con l'uscita mercoledì del fantastico 13-17-67 su Milano accompagnato dai bellissimi ambi su ruota secca usciti a Venezia 38-52 e 38-43. E ancora su Milano anche il 12-52 giovedì dalle giocate dei numeri scaramantici.

Il secondo bellissimo terno azzeccato invece giovedì con i numeri 39-40-52 usciti a Firenze erano stati smorfiati per il significato di sognare un aereo. Sempre il giovedì anche il buonissimo ambo su ruota secca 1-89 su Bari, la ruota della ricetta dei "baicoli". Ancora su ruota secca i bellissimi 7-43 centrato mercoledì su Torino e nuovamente il 38-52 su Venezia, le ruote indicate nelle giocate del segno zodiacale del Toro. Usciti inoltre il 43-65 su Torino dalla luna nuova, il 6-45 per la ruota Nazionale ancora dalla leggenda del "bòcolo", il 10-32 su Palermo dal significato del sognare i denti, mentre dalla poesia della festa di San marco è uscito l'ambo 25-81 giovedì su Torino.

Immediatamente sabato l'ambo 30-37 su Firenze dal primo quarto di luna di questa settimana. Infine mercoledì uscito il 72-75 su Palermo, la ruota indicata per la giocata degli auguri che Mario "Barba" aveva a suo tempo preparato per tutto il 2023 senza immaginare purtroppo che lui il nuovo anno non lo avrebbe mai visto. Complimenti ai numerosi vincitori e a tutti gli appassionati lettori che mi stanno manifestando gioia per la ripresa di questa rubrica.

Numeri buoni da un aneddoto storico; proprio il 5 maggio come domani, ma del 1570 moriva il Doge Loredan della famiglia Loredan di San Pantalon. Eletto a ben 86 anni si trovò in mezzo ad una gravissima carestia e fu nel poco tempo del suo mandato accusato di far confezionare per il popolo il pane con la farina di miglio, un pane immangiabile. Alla sua morte i popolani tirarono pagnotte di miglio sul feretro intonando " Viva San Marco con la Signoria, l'è morto il Dose de la carestia": 11-29-56-74 e 28-55-37 46 con ambo e terno su Venezia, Cagliari e tutte più i terni 10-7-70 e 42-6-43 con 6-12 64 con ambo su Venezia, Milano e Tutte. Infine tre bei terni dal gatto più ciccione del mondo! Patches questo è il suo nome, pesa oltre 19 kg ed è stato adottato dopo tanti mesi di gattile rifugio da una famiglia di Richmond in Virginia con l'impegno di metterlo a dieta per farlo dimagrire. Lo vedremo presto in linea? Intanto si gioca 54-82-35 e 47-31-42 con 6-4-23 con ambo su Venezia, Palermo e Tutte.

Maria "Barba"

LA VIGNETTA di Ciaci

I NUMERI IN...TAVOLA

"Sardoni alla greca" Una prelibatezza

LA RICETTA

Nella cucina veneziana cosiddetta povera, esistono dei piatti veramente gustosi anche se molto economici e oggi dallo storico mercato di Rialto vi presento una ricetta veneziana molto appetitosa ma semplice e veloce con il pesce azzurro: "I sardoni alla greca", ovvero, italianizzando, acciughe fresche spadellate.

Ecco dunque come si prepara questo gustosissimo piatto: lavare i "sardoni" togliendo loro la testa e le interiora, poi disporli uno accanto all'altro in un tegame basso e, nel caso fossero tanti, sovrapporli alternandoli testa e coda.

Sempre a crudo cospargerli con un abbondante trito di aglio e prezzemolo, sale, pepe, olio di oliva e una buona spruzzata di aceto. Cuocere i "sardoni" per pochi minuti coperti e, dopo far asciugare il sughetto a fiamma vivace senza coperchio.

Ecco che in pochi minuti tra preparazione e cottura i "sardoni" sono pronti da mangiare in tavola. Questo antichissimo piatto è buono sia caldo che a temperatura ambiente, ma sempre va servito con polenta bianca e un buon bicchiere di vino bianco. Si gioca 6-42-63-51 con ambo e terno su Venezia, Milano e Tutte

Il micio simboleggia la voglia di libertà

Da sempre i sogni sono stati enigmi da studiare e la mitologia greca descriveva i sogni umani come scherzi degli dei perché il Dio del Caos ebbe due figli: uno era Notte e l'altro era Erebo, che ebbe un figlio, Ipno che a sua volta tra i suoi tre figli ebbe Morfeo, colui che nei sogni prende le sembianze delle persone per portare messaggi agli umani. Un elemento molto affascinante se appare in sogno è il gatto. Sognarlo in generale simboleggia la voglia di libertà. Nella storia e soprattutto nell'antico Egitto i gatti erano venerati come animali sacri e protettori dell'uomo; perciò se compaiono nei sogni sono sempre portatori di fortuna soprattutto se neri. Se si sogna una gatta è indice di desiderio di sensualità perché questa è l'emblema della femminilità. Sognare un gatto può anche significare il desiderio di risolvere un problema e la proverbiale abilità del gatto può insegnare come bisogna comportarsi. Per questo sogno si gioca 12-30-39-7 con ambo e terno su Venezia, Torino e Tutte.

LA POESIA

"Proprio sora a quel scain ghe xe un gato rasegnà..."

Per i famosi gatti di Venezia la poesia di Wally Narni "El gato inamorà".

"Proprio sora a quel scain ghe xe un gato rasegnà. Tuto solo sto puarin, anca un poco rasegnà.- Ma na gata in quel istante la ghe passa da visin. Lu cussì tuto galante, se la varda co morbin.- Sensa un fià de sentimento, sensa dir posso o no posso, el fa capir in quel momento ch'el voria ..saltarghe dosso.- Ghe giravo sempre torno a sta cagna de sta sorte, e cussì de zorno in zorno, mi spetavo solo la morte.- De morir più no ghe penso, te go vista e ti xe vera. No ga proprio nissun senso rinunciar a sta chimera.- Po la vardo co paura, sensa niente domandar, ma la micia co premura là se lassa cocolar.- E cussì sto bel miceto che ghe manca la favela, el se russa co rispeto su sta gata tanto bela.- Resta quà mia bela micia a che te vogio consolar. Ti sarà là me parona perchè mi te vogio... amar!": 60-41-69-19 con ambo e terno su Venezia. Genova e Tutte.

METEO

Soleggiato ovunque, salvo instabilità all'estremo Sud.

DOMANI

VENETO
Giornata soleggiata quasi ovunque grazie alla presenza dell'anticiclone. Più instabile sulle Dolomiti, dove nelle ore pomeridiane non mancheranno locali deboli fenomeni. Massime sui 23-25°■

TRENTINO ALTO ADIGE
Mattinata soleggiata quasi ovunque grazie alla presenza dell'anticiclone. Pomeriggio-sera più instabile sulle Dolomiti con possibili fenomeni.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata soleggiata quasi ovunque grazie alla presenza dell'anticiclone. Più instabile sulle Alpi Carniche con locali deboli fenomeni.

Oggi

Bolzano, Trento, Belluno, Udine, Pordenone, Gorizia, Treviso, Trieste, Vicenza, Verona, Padova, Venezia, Rovigo

WITHUB

soleggiato, sol. e nub., ■, piogge, tempesta
neve, nebbia, calmo, mosso, agitato
forza 1-3, forza 4-6, forza 7-9, variabile, 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	11	24	Ancona	12	23
Bolzano	12	27	Bari	14	20
Gorizia	9	22	Bologna	11	24
Padova	12	25	Cagliari	14	22
Pordenone	12	25	Firenze	■	26
Rovigo	10	25	Genova	15	22
Trento	13	27	Milano	16	26
Treviso	■	■	Napoli	15	■
Trieste	12	19	Palermo	16	21
Udine	11	24	Perugia	11	23
Venezia	12	21	Reggio Calabria	16	21
Verona	11	25	Roma Fiumicino	15	23
Vicenza	9	25	Torino	12	25

Programmi TV

Rai 1

6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
8.00 **TG1** Informazione
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
16.05 **Il paradiso delle signore Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 **Un passo dal cielo** Fiction. Di Francesco Vicario, Isabella Leoni. Con Marco Rossetti, Enrico Ianniello, Giusy Buscemi
23.30 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Dichiarazioni di voto finale sul disegno di legge n. 1112 di conversione in legge del decreto-legge n. 20 del 2023** Attualità
14.30 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **Candice Renoir** Serie Tv
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **The Rookie** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **I magnifici 7** Film Western. Di Antoine Fuqua. Con Denzel Washington, Chris Pratt, Ethan Hawke
23.40 **Bar Stella** Show. Condotto da Stefano De Martino
0.55 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Geo Doc.** Doc.
13.00 **Camera dei Deputati. Dichiarazioni di voto finale sul disegno di legge n. 1112 di conversione in legge del decreto-legge n. 20 del 2023**
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **"Question Time"** Attualità
16.10 **Piazza Affari** Attualità
16.20 **TG3 - L.I.S.** Attualità
16.25 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
16.30 **La Prima Donna che** Società
16.35 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **La Gioia della Musica** Mus.
20.40 **Il Cavallo e la Torre**
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Indovina chi viene a cena**
23.15 **Mixer - Venti anni di Televisione** Documentario

Rai 4

6.20 **Bones** Serie Tv
7.00 **Ransom** Serie Tv
8.30 **Hudson & Rex** Serie Tv
10.00 **MacGyver** Serie Tv
10.40 **The Good Fight** Serie Tv
12.05 **Bones** Serie Tv
13.35 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **In the dark** Serie Tv
15.50 **LOL :-)** Attualità
16.05 **Ransom** Serie Tv
17.35 **Hudson & Rex** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv. Di Fred Toye. Con Daniel Dae Kim, Grace Park, Scott Caan
22.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
23.30 **The Informer - Tre secondi per sopravvivere** Film Drammatico
1.20 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.25 **La Partita** Film Drammatico
3.05 **The Good Fight** Serie Tv
5.00 **The dark side** Documentario
5.35 **Bones** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Lungo la via della seta** Doc.
6.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
7.30 **Lungo la via della seta** Doc.
8.00 **Art Rider** Documentario
9.00 **Italian Beauty** Attualità
10.00 **La figlia del reggimento** Musicale
12.05 **Prima Della Prima** Doc.
12.35 **Art Rider** Documentario
13.30 **Lungo la via della seta** Documentario
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Processo a Gesù** Teatro
17.20 **Jacub Hrusa e Sergej Khachatryan** Musicale
18.50 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Rider** Documentario
20.15 **Italian Beauty** Attualità
21.15 **Esercito con le stelle** Musicale
22.00 **N-Ice Cello** Musicale
23.20 **Chaconne supra a sciara** Musicale
23.45 **Jimi Hendrix - Electric Church** Documentario

Rete 4

6.00 **Belli dentro** Fiction
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Miami Vice** Serie Tv
9.55 **Detective in corsia** Serie Tv
10.55 **Hazzard** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Att.
16.45 **Sfida oltre il fiume rosso** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.48 **Meteo.it** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 **Carlo III: la nascita di un Re** Film

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **L'Isola dei Famosi** Reality
16.50 **Un altro domani** Soap
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **La matassa** Film Commedia. Di Giambattista Avellino. Con Salvatore Ficarra, Valentino Picone, Anna Safroncik
23.45 **Tg5 Notte** Attualità
0.20 **Noi E La Giulia** Film Commedia

Italia 1

7.05 **Spank tenero rubacuori** Cartoni
7.35 **Charlotte** Cartoni
8.05 **Georgie** Cartoni
8.35 **Chicago Fire** Serie Tv
10.20 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **The Simpson** Cartoni
15.15 **I Griffin** Cartoni
15.40 **Lethal Weapon** Serie Tv
17.30 **Person of Interest** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Camera Café** Serie Tv
19.40 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Back To School** Reality. Condotto da Federica Panicucci
0.30 **Tu, io e Dupree** Film Commedia

Iris

6.10 **Ciaknews** Attualità
6.15 **Kojak** Serie Tv
7.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.45 **L'uomo del giorno dopo** Film Avventura
11.40 **L'avvocato del diavolo** Film Thriller
14.55 **Come vi piace** Film Commedia
17.30 **Niente dolce, niente zucchero** Film Commedia
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **L'eliminatore** Film Azione. Di Chuck Russell. Con Arnold Schwarzenegger, James Caan, James Coburn
23.25 **Payback - La rivincita di Porter** Film Azione
1.25 **Come vi piace** Film Commedia
3.30 **Ciaknews** Attualità
3.35 **Niente dolce, niente zucchero** Film Commedia
4.55 **La donna nel mondo** Film Documentario

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese, Bruno Barbieri, Gennaro Esposito
10.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
13.45 **MasterChef Italia** Talent
15.45 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
16.45 **Grandi progetti** Società. Condotto da Kevin McCloud
17.45 **Buying & Selling** Reality
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Riders of Justice** Film Azione. Di A.T. Jensen. Con M. Mikkelsen, N.L. Kaas
23.30 **The Right Hand - Lo stagista del porno** Reality
0.30 **Skin: la storia del nudo nei film** Film
2.45 **Sex Life** Documentario

Rai Scuola

12.35 **Geo 2021-2022 - Riedizione punt. 108**
13.05 **Geo 2021-2022 - Riedizione punt. 166**
14.00 **fEASYca** Rubrica
15.00 **Digital World** Rubrica
15.30 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
15.35 **Le serie di RaiCultura.it**
16.00 **Progetto Scienza**
16.30 **Lascaux IV, una sfida tecnologica**
17.30 **I segreti del colore**
17.55 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
18.00 **Riedizioni ed eventi speciali**

DMAX

7.35 **Airport Security: Europa** Documentario
9.20 **La febbre dell'oro: il tesoro del fiume** Documentario
12.05 **I pionieri dell'oro** Doc.
13.55 **Missione restauro** Doc.
15.50 **Lupi di mare** Avventura
17.40 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
19.30 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Il tesoro maledetto del Blind Frog Ranch** Serie Tv
22.20 **Il tesoro maledetto del Blind Frog Ranch** Serie Tv
23.15 **I pionieri dell'oro** Documentario

La 7

11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
17.45 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita** Attualità
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8

12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
14.00 **Pericolo tra le mura** Film Thriller
15.45 **70 anni all'improvviso** Film Commedia
17.30 **Una vacanza d'amore** Film Drammatico
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.30 **100% Italia** Show
21.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
22.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
24.00 **Blacklight** Film Azione

NOVE

9.40 **L'assassino è in città** Società
13.20 **Io e il mio (quasi) assassino** Società
15.20 **Ombre e misteri** Società
17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Un delitto senza corpo - Il caso Noventa** Attualità
23.15 **Faking It - Bugie o verità?** Attualità
0.55 **Highway Security: Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
18.35 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **La confessione** Film Drammatico

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.00 **L'alpino** Rubrica
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.15 **Community Fvg** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Aspettando Poltronissima – diretta** Rubrica
20.45 **Poltronissima – diretta** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica sportiva
23.45 **Telegiornale Fvg** Informazione

TV 12

9.30 **In Forma** Rubrica
10.00 **Magazine** Rubrica
12.00 **Tg News 24 News Live** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio Live** Sport
16.00 **Tg News 24 News Live** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
18.30 **Tmw News Calcio** Sport
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24 News Live** Informazione
19.45 **Studio & Stadio: Udinese Vs Napoli** Calcio

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La Luna ancora in opposizione al tuo segno enfatizza il desiderio di socialità, inducendoti a dedicare molte energie alle relazioni, soprattutto quelle legate al cuore, perché la Bilancia favorisce l'**amore**. Si sta stemperando quella carica eccessiva di emotività che ti faceva sentire troppo vulnerabile e ti induceva a reagire in maniera sproporzionata. Oggi lascia che sia la tua euforia a guidarti.

Toro dal 21/4 al 20/5

In questa giornata punta tutto sul **lavoro**! Convergono una serie di circostanze fortunate che ti consentono di alleggerire la tensione e individuare con facilità quegli elementi comuni che creano l'accordo. L'intesa, che sei più disponibile a raggiungere, ti consentirà di relativizzare eventuali problemi, scoprendo che non vale neanche la pena risolverli visto lo scarso impatto che hanno sulla tua vita.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione ha qualcosa di particolarmente armonioso che ti consente di mettere a frutto tutte le tue doti diplomatiche. Troverai il modo di muoverti anche nelle situazioni più complicate e difficili da interpretare. Nel **lavoro** sorveglia con attenzione la situazione, rischi di farti ingannare da alcuni miraggi che invece di rispecchiare la realtà danno corpo a quelli che sono i tuoi desideri.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione ti invita a sfruttare alcune circostanze favorevoli al **lavoro**, circostanze che difficilmente si ripeteranno e quindi se vuoi coglierle non puoi rimandare il momento di agire. Lascia che l'entusiasmo lavori per te, fatti portare da un atteggiamento un po' temerario, che ti consente di affrontare anche situazioni complesse. Ma senza agire da solo, ti sarà utile avere degli alleati.

Leone dal 23/7 al 23/8

Le questioni legate al **lavoro** diventano ai tuoi occhi sempre più urgenti. Senti che devi cogliere adesso il momento perché i tempi sono molto stretti e se vuoi sfruttare le circostanze non puoi più rimandare. Hai la fortuna che si riaprono per pochi giorni delle partite che consideravi ormai definitivamente chiuse. Gioca le tue carte e tenta la sorte. Potresti scoprire di avere la fortuna dalla tua.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Per quanto riguarda il **lavoro**, la configurazione sta creando una situazione piuttosto contraddittoria, che proprio per questo ti consente maggiore libertà di movimento. Ma devi essere consapevole che non tutto è come appare, per il momento non puoi fare altro che muoverti un po' alla cieca, i risultati li vedrai solo in un secondo momento, quando la nebbia si sarà dissipata. Ora accetta il dubbio.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Il quadrato che unisce Venere, il tuo pianeta, e Nettuno potrebbe favorire l'insorgere di una situazione un po' ingannevole nel **lavoro**. Sarebbe preferibile, soprattutto per le questioni più delicate e importanti, verificare due volte le cose per evitare di prendere abbagli. Buone prospettive per le relazioni, potresti fare un incontro molto positivo, renditi disponibile alle proposte che riceverai.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

C'è un grande fermento dentro di te, stai elaborando una serie di pensieri riguardo a una trasformazione che intendi mettere in atto nella tua vita. Lascia la massima libertà a questo tuo fantasticare, hai bisogno che la mente possa spaziare per trovare la soluzione che cerchi. Hai buone opportunità nel **lavoro**, ma è necessario un certo tempismo per approfittarne. In amore diventi più sentimentale.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Oggi la configurazione ti sprona a prendere l'iniziativa in **amore**: prevale l'ottimismo e ti senti più fiducioso. Questo riduce i freni che ti hanno limitato e può aiutarti a cogliere il momento propizio senza perdere tempo in troppe domande inutili. È vero che c'è anche una dose di illusione che fa parte del gioco, ma anche quella è necessaria alla riuscita, non mettere limiti ai tuoi desideri.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La giornata ha in serbo per te un'opportunità interessante per quanto riguarda il **lavoro**. Forse dovrai fare uno sforzo supplementare, ma ogni tanto per raggiungere il risultato desiderato è necessario andare oltre. Anche perché alcuni frutti vanno colti esattamente nel momento in cui sono maturi. C'è una certa confusione, proprio nel settore professionale, accetta anche quella: fa parte del gioco...

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione ha qualcosa di molto piacevole e positivo, che rende la giornata divertente. In **amore** si riducono alcune esitazioni, ti senti più aperto e fiducioso, disponibile a buttarti lasciando in secondo piano il tuo desiderio di indipendenza. Oggi prevale il tuo lato romantico, prova ad affidarti, lasciando che ti prenda per mano e ti porti fuori dai territori in cui sei solito muoverti.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Il quadrato tra Venere e Nettuno favorisce il tuo lato sentimentale innato e ne esalta lo slancio, soprattutto per quanto riguarda le relazioni all'interno della famiglia. Attento però a non entrare in una dimensione in cui l'**amore** assume connotazioni di eccessiva sudditanza nei confronti dell'altro. Non serve a nulla sacrificare i tuoi bisogni, al contrario, rischieresti di creare inutile sofferenza.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	30	65	6	57	4	57	16	52
Cagliari	29	60	45	59	50	56	28	56
Firenze	72	58	81	56	21	56	45	53
Genova	60	97	51	68	40	68	25	68
Milano	6	97	39	84	34	82	76	78
Napoli	49	54	40	54	51	46	62	45
Palermo	60	73	90	69	77	59	56	59
Roma	69	100	68	90	36	59	78	54
Torino	80	86	47	62	57	54	69	53
Venezia	69	71	28	70	10	52	21	51
Nazionale	17	73	4	67	56	57	8	48

WITHUB

Sport

LE PARTITE			33ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
ATALANTA-SPEZIA			3-2	NAPOLI	79 (32)	MONZA	45 (33)
JUVENTUS-LECCE			2-1	LAZIO	64 (33)	SASSUOLO	43 (33)
SALERNIT.-FIORENTINA			3-3	JUVENTUS	63 (33)	UDINESE	42 (32)
SAMPDORIA-TORINO			0-2	INTER	60 (33)	SALERNITANA	35 (33)
LAZIO-SASSUOLO			2-0	ATALANTA	58 (33)	EMPOLI	32 (32)
MILAN-CREMONESE			1-1	MILAN	58 (33)	LECCE	31 (33)
MONZA-ROMA			1-1	ROMA	58 (33)	SPEZIA	27 (33)
VERONA-INTER			0-6	FIORENTINA	46 (33)	VERONA	27 (33)
EMPOLI-BOLOGNA	DAZN	oggi	20.45	BOLOGNA	45 (32)	CREMONESE	21 (33)
UDINESE-NAPOLI	DAZN	oggi	20.45	TORINO	45 (33)	SAMPDORIA	17 (33)

SERIE A

PRIMA VOLTA Luciano Spalletti, 64 anni, sta per vincere il primo scudetto italiano in carriera: ne ha vinti due con lo Zenit in Russia

NAPOLI, A UDINE BASTA UN PUNTO

▶Lo scudetto è a un passo, Spalletti alla "Dacia Arena" schiererà i migliori 11

▶Ma il tecnico è ermetico sul futuro: «Capirò se posso ancora dare tutto»

L'ATTESA

Il traguardo è ad un passo. Mancano gli ultimi cento metri. Niente volata di gruppo – il Napoli ha staccato tutti gli avversari ormai da tempo – ma soltanto l'ultima pedalata vigorosa per vincere in bello stile. La traduzione calcistica è un punto stasera alla Dacia Arena (inizio alle 20.45) contro l'Udinese che è una fetta importante del passato di Spalletti. Lucio è come i ciclisti vecchio stampo: alzerà le mani soltanto dopo il traguardo. Non ha battuto ciglio per la vittoria della Lazio contro il Sassuolo nell'albergo poco fuori Udine, scelto dal Napoli come quartier generale. A Sarri ha dedicato una 'non' risposta che ha colto comunque nel segno («Dovrei augurargli di qualificarsi in Champions il più tardi possibile, ma non lo faccio perché non mi piace il tifo contro») ma è pronto ad affrontare il rettilineo finale contro un avversario ostico: «Conosco bene Sottil, è stato un mio giocatore, aveva già la propensione ad allenare. L'Udinese è una squadra fisica e ha una percentuale altissima di giocatori nell'area di rigore avversaria. Dobbiamo stare attenti. E poi c'è Pierpaolo Marino che è un grande conoscitore di calcio: ha ragione lui, lo scudetto del Napoli parte dal progetto partito in serie C». Strette di mano, sorrisi, poi al fischio d'inizio l'obiettivo è completare la missione: «Siamo concentrati nel portare a casa quello che ci serve». Ovvero un pareggio per un Napoli reduce da otto vittorie consecutive in trasferta. Ma i pronostici contano poco.

FORMAZIONE MIGLIORE

I partenopei vogliono cancellare la delusione maturata contro la Salernitana. Spalletti si affiderà alla formazione migliore (c'è solo un ballottaggio tra Zielinski ed Elmas) per fare risultato alla Dacia Arena e poi celebrare uno scudetto vinto con mesi di anticipo: «Ho visto gente delusa dopo la sfida contro la Salernitana, mi è dispiaciuto tanto. Vogliamo regalare loro questa gioia immensa. Ci stiamo "trezziando" – espressione tipicamente napoletana – lo scudetto piano piano». Il momento è arrivato: «Vorrei che fosse una festa di tutti». E di Luciano Spalletti che ha conquistato il suo primo scudetto a 64 anni. Probabilmente tardi per il livello del tecnico di Certaldo: «Non ho mai pensato a questo. Sono altre le riflessioni che faccio. Sono innamorato del lavoro che faccio e mi immergo completamente. Ho fatto così anche a Napoli, sono venuto per vincere quando ho accettato. Il primo anno ho fatto terzo e mi hanno dedicato uno striscione in cui mi invitavano ad andarmene, quindi le aspettative sono sempre alte». Sul futuro prima lascia aperto uno spiraglio: «Al netto di quanto accadrà sul mercato, ho una squadra potenzialmente molto forte anche per il futuro». Poi, però, lascia aperto qualche dubbio sulla possibilità di rimanere ancora a Napoli. La società ha espletato le pratiche formali per esercitare l'opzione di rinnovo unilaterale del contratto fino al 2024: «Devo fare delle valutazioni e capire se io sia in grado ancora di dare il massimo per questi tifosi. Ma c'è ancora tempo. Manca ancora qualche punto per la matematica, poi onestamente vorrei farmi prendere dai festeggiamenti». Le riflessioni partiranno probabilmente da domani e rappresentano uno dei temi del Napoli del futuro. Spalletti – assieme a Giuntoli, cercato dalla Juventus – rappresenta uno degli artefici principali di questa cavalcata che potrebbe concludersi stasera a Udine. Il traguardo è ad un passo.

LA CAPOLISTA È REDUCE DA OTTO VITTORIE CONSECUTIVE IN TRASFERTA L'UNICO BALLOTTAGGIO È ZIELINSKI-ELMAS

Pasquale Tina

I friulani

Sottil vuole un altro scalpo: «Nessuno sconto, qui le big soffrono»

SENZA PAURA Andrea Sottil

UDINE Niente sconti dall'Udinese: il Napoli il suo ultimo punticino se lo dovrà sudare. Parola di Andrea Sottil che non ha alcuna intenzione di fare da sparring partner nel match scudetto della Dacia Arena. «Non mi interessa degli altri - ha tuonato -, perché noi abbiamo un obiettivo ben preciso: arrivare più in alto possibile, nella parte sinistra della classifica. Abbiamo l'obbligo verso noi stessi, la proprietà e verso i nostri tifosi e la volontà di finire alla grande questo campionato, anche per una mentalità e crescita futura di squadra. Noi abbiamo le possibilità e la qualità per mettere in difficoltà le big, come abbiamo dimostrato fino a questo momento».
In effetti, in Friuli ci hanno lasciato le penne Fiorentina, Roma, Milan e Inter, tutte semifinaliste nelle coppe europee. E i friulani vorrebbero prendersi lo scalpo anche dei campioni in pectore. «Tutto quello che riguarda il Napoli non mi interessa - ha ribadito il concetto -. È una partita difficile, loro hanno comandato tutto il campionato, quindi conosciamo benissimo le difficoltà».
Il clima sarà fantastico: stadio esaurito ed esattamente diviso a metà tra bianconeri e azzurri. Le forze dell'ordine sono in allerta. L'albergo alle porte di Udine - il "Là di Moret" che ospita quasi tutte le squadre della serie A - è blindato.

In undicimila al seguito della squadra ma in città è tutto pronto per la festa

LO SCENARIO

NAPOLI (p.t.) La data ha voluto una storia. Il 4 maggio 2023. Manca un punto per incastonarla nella memoria di tutta la Napoli calcistica. La Lazio ha vinto contro il Sassuolo e allora toccherà agli azzurri cercare di tagliare il traguardo con cinque giornate di anticipo stasera alla Dacia Arena contro l'Udinese. I tifosi hanno seguito in tv il match dell'Olimpico dei biancocelesti dell'antico idolo Maurizio Sarri che però ha cancellato le due sconfitte consecutive e ha rinviato di 24 ore la festa di Napoli. L'urlo strozzato in gola domenica dopo l'1-1 contro la Salernitana è pronto ad esplodere stasera. Circa undicimila sostenitori azzurri sono al Friuli, tutti gli altri sono rimasti in città che ormai da un mese è addobbata per celebrare il terzo scudetto. Un assaggio importante si è visto domenica scorsa, quando per 22 minuti il Napoli è stato campione d'Italia prima della prodezza di Dia che ha sopito gli entusiasmi. L'obiettivo è riaccenderli stasera. Il Comune ha predisposto il piano sicurezza proprio dopo l'esperienza positiva di quattro giorni fa.

APPUNTAMENTO AL MARADONA

La città da stasera è pronta a trasformarsi in una maxi isola pedonale: sarà vietato il transito dei veicoli nella zona del centro storico, del Lungomare ma anche di Fuorigrotta.

Il presidente Aurelio De Laurentiis ha voluto preparare un altro grande evento ai suoi tifosi che hanno la possibilità di accomodarsi tutti insieme sul divano dello stadio Maradona per godersi Udinese-Napoli. Ci saranno dieci maxi-schermi, due sono quelli abituali, altri otto sono stati sistemati in ogni settore per garantire la perfetta visione della partita della Dacia Arena. È stato organizzato il consueto pre-gara con lo speaker ufficiale (Decibel Bellini) con la lettura delle formazioni e il consueto dj set. Ci sarà anche il presidente De Laurentiis che ha preferito rimanere in città per godersi la festa assieme ai tifosi. Il biglietto è costato 5 euro e il ricavato dell'iniziativa (al netto dei costi) è stato devoluto in beneficenza e rappresenta l'antipasto di quello che accadrà domenica. La festa strozzata contro la Salernitana sarà riproposta contro la Fiorentina, avversario che ha un sapore speciale. Il Napoli conquistò lo scudetto proprio contro i viola il 10 maggio 1987. Adesso sarà l'occasione per celebrare Luciano Spalletti e tutti i suoi giocatori: previsto uno spettacolo di fuochi d'artificio, ma anche giochi di luce, un po' come accaduto per Italia-Inghilterra. Prevista pure la passerella di tutti gli azzurri, a cominciare da capitan Di Lorenzo. Ma ci saranno sorprese pure stasera. La storia ha voluto una data: 4 maggio 2023. Tocca al Napoli ufficializzarla.

STASERA 10 MAXISCHERMI ALLO STADIO MARADONA CON BIGLIETTO A 5 EURO E IL RICAVATO DEVOLUTO IN BENEFICENZA PIANO SICUREZZA

PREPARATIVI Un bus che celebra il titolo davanti al Maschio Angioino

VERONA	0
INTER	6

VERONA (3-4-2-1): Montipò 6; Ceccherini 4.5 (82' Cabal sv), Hien 4.5 (62' Coppola 5), Magnani 4.5; Faraoni 5, Tameze 5, Abildgaard 5, Depaoli 5; Verdi 5.5 (46' Duda 5), Lazovic 5 (46' Doig 5); Gaich 4 (70' Djuric sv). A disp. Perilli, Terracciano, Ngonge, Braaf, Kallon, Sulemana. All. Zaffaroni 5
INTER (3-5-2): Handanovic 6.5; D'Ambrosio 6.5 (57' Bellanova 6), De Vrij 6.5, Acerbi 6.5; Dumfries 6 (65' Zanotti 6), Mkhitaryan 6.5 (65' Gagliardini 6), Brozovic 6.5 (78' Asllani sv), Calhanoglu 7.5, Dimarco 7 (57' Darmian 6); Martinez 6.5, Dzeko 7. A disp. Onana, Cordaz, Bastoni, Barella, Carboni, Correa, Lukaku. All. S. Inzaghi 7
Arbitro: Orsato di Schio 6.5
Reti: 31' autorete Gaich, 36' Calhanoglu, 37' Dzeko, 55' Martinez, 61' Dzeko, 91' Martinez
Note: nessun ammonito

CICLONE INTER: NE FA SEI AL VERONA

Nerazzurri scatenati al Bentegodi: partita chiusa nel primo tempo con 3 reti: autogol di Gaich, Calha e Dzeko

La gioia di Calhanoglu, festeggiato da Brozovic, dopo il gol del raddoppio al Bentegodi

VERONA Una sfida ricca di insidie, da non sbagliare alla vigilia dello scontro diretto con la Roma e dell'andata del derby di Champions League, si trasforma in una gita fuori porta iniziata al mattino e finita con l'immediato rientro in pullman a Milano da vivere con il dolce sapore di successo per 6-0. Tre reti in sei minuti poco dopo la mezz'ora permettono all'Inter di cancellare ogni timore legato alla trasferta di Verona, impreziosendo la centesima panchina nerazzurra di Simone Inzaghi. Un'accelerazione seguita dal poker di Lautaro Martinez, con un pregevole pallonetto su gran giocata di Brozovic, e dal pokerissimo di Dzeko, con un sinistro a giro su azione aperta da Acerbi. Chiude ancora Lautaro.

L'Inter resta in corsa per la qualificazione alla Champions, al contrario per i gialloblù svanisce l'occasione immediata di lasciare la zona-retrocessione. I nerazzurri rispettano quanto chiesto alla vigilia dall'amministratore delegato Beppe Marotta: «È una gara determinante, se faremo la nostra prestazione, come contro la Lazio, il risultato è alla nostra portata».

Nemmeno il tempo di identificare in Montipò una minaccia in grado di guastare la serata, perché dopo il triplo intervento del portiere veronese al 30' - bravo su Dzeko, provvidenziale su D'Ambrosio, eccellente su De Vrij - il Verona il gol se lo fa da solo. Non riuscendo a incidere contro una retroguardia nerazzurra attenta davanti al rispolverato Handanovic, Gaich finisce per infilare la porta con un tuffo di testa. La palla che entra nell'angolino alleggerisce l'Inter, che gioca sulle ali dell'entusiasmo e dilaga immediatamente.

CROLLO DELL'HELLAS NELLA RIPRESA A SEGNO LAUTARO, POI IL BOSNIACO: PER LORO UNA DOPPIETTA

PRODEZZA

Al 36' la prodezza di Calhanoglu – destro sotto la traversa da 25 metri – strappa applausi, al contrario dell'indecisione della difesa del Verona che pochi secondi dopo permette all'Inter di fare tris sull'asse Lautaro Martinez-Dzeko, con il bosniaco che torna a segnare in campionato dopo quattro mesi. Il terzo successo consecutivo, ottenuto senza l'infortunato Gosens oltre che senza Skriniar, lancia la volata finale dell'Inter, attesa da un tour de force di alto livello, dato che dopo gli impegni da qui a sette giorni, arriveranno il derby europeo di ritorno e la finale di Coppa Italia contro la Fiorentina, ma anche le sfide di campionato a Napoli e contro l'Atalanta.

Mantenere il posto in Champions resta cruciale per l'Inter e la sua situazione economica – al Bentegodi i nerazzurri si ripresentano senza main sponsor di maglia DigitalBits – mentre rischia di non bastare per la conferma di Simone Inzaghi, che sembra ormai prossimo alla destituzione, dato che non si registrano discussioni per rinnovare il contratto in scadenza nel 2024. Se basta un'Inter figlia del turnover – con Onana, Bastoni, Barella e Lukaku a riposo - dall'altro lato il Verona si smarrisce dopo quattro risultati utili consecutivi, impreziositi dal pareggio a Napoli. L'occasione del 20', con il sinistro di Verdi respinto da Handanovic, è il culmine di un avvio discreto, che però svanisce in fretta, quando l'Inter si fa pericolosa e fa collezione di calci d'angolo. Da uno di questi, sul cross di Dimarco, Gaich fa il centravanti al contrario e cambia la serata, che diventa morbidissima per l'Inter, chiusa al 93' da Lautaro (doppietta).

Loris Drudi

MILAN	1
CREMONESE	1

MILAN (4-2-4): Maignan 6; Calabria 5,5, Kalulu 5, Thiaw 5, Ballo-Touré 5; Bennacer 5,5 (1' st Krunic 5,5), Vranckx 5 (30' st Tonali ng); Saelemaekers 5,5 (30' st Messias 6,5), De Ketelaere 4,5 (17' st Giroud 5), Brahim Diaz 5, Origi 5 (17' st Rafael Leao 5). All.: Pioli 5
CREMONESE (4-2-3-1): Carnesecchi 6,5; Sernicola 7, Chiriches 7 (27' st Ferrari 6,5), Vasquez 7, Lochoshvili 6,5; Pickel 6,5, Meité 5,5; Benassi 6 (11' st Valeri 6,5), Galdames 6 (39' st Castagnetti ng), Buonaiuto 6 (11' st Okereke 8); Afena-Gyan 6 (27' st Ghiglione 6). All.: Ballardini 7
Arbitro: Pairetto 6
Reti: 32' st Okereke, 48' st Messias
Note: ammonito Galdames, Vasquez e Ghiglione. Espulso Pickel al 51' st. Angoli 10-0. Spettatori 68.136

VANTAGGIO A SORPRESA Il gol di Okereke al Milan che ha fatto sognare la Cremonese

MILAN PARI ALL'ULTIMO RESPIRO

I rossoneri impattano con la Cremonese al Meazza grazie a una punizione al 93'

MILANO La Cremonese impone il pari ai rossoneri che evitano la sconfitta solamente in pieno recupero con una punizione di Messias deviata da un difensore nella propria rete. È giusto così: la Cremonese, che si è difesa per almeno 80', non ha rubato nulla e ha complicato la corsa del Milan verso la Champions. La formazione di Ballardini era passata in vantaggio al 32' della ripresa con Okererke che, su lancio lungo della difesa, ha superato uno dopo l'altro Thiaw e Kalulu per poi trafiggere di precisione Maignan. Pioli, in vista della sfida di sabato con la Lazio e di quella con l'Inter, andata delle semifinali di Champions, attua il turn over con Tonali, Hernandez, Giroud e Leao in panchina. C'è spazio tra gli altri per De Ketelaere, mentre Origi fa le veci di Leao e agisce da attaccante esterno a sinistra. Si rivede in mezzo anche Vranckx. Dal canto suo la Cremonese presenta cinque novità rispetto alla sfida con il Verona.

I rossoneri partono a razzo, imprimono un buon ritmo facendo sistematicamente scricchiolare la retroguardia degli ospiti, Saelemaeker e Origi sono i più intraprendenti, De Ketelaere invece continua a non convincere, l'avversario (Chiriches) non ha particolare difficoltà a disinnescare i suoi (timidi) tentativi.

PARTENZA A RAZZO

Si gioca nella metà campo della formazione di Ballardini, ma il Milan è poco lucido quando si tratta di rifinire la gran mole di lavoro affidata in particolare a Benacer e Diaz, ma i due non sempre sono precisi. All'11' comunque su lancio lungo di Kalulu, Saelemaekers sorprende con uno scatto Vasquez, entra in area e trafigge Carnesecchi; ma interviene il Var che ravvisa un fuorigioco millimetrico da parte del belga. Per il gol sembra questione di minuti e l'occasione, davvero ghiotta, capita al 21' a De Ketelaere dopo un errore di Meitè che effettua un corto retropassaggio a Carnesecchi liberando il rossonero, ma il portiere approfitta dell'attimo di incertezza del milanista e con la mano sinistra lo anticipa. Cala poi il ritmo e ciò favorisce la Cremonese la cui difesa tiene merito di Carnesecchi, soprattutto di Chiriches che non sbaglia un intervento.

UN CONTROPIEDE DI OKEREKE PORTA IN VANTAGGIO I GRIGIOROSSI, RIMEDIA MESSIAS. GOL ANNULLATO A SAELEMAEKERS

All'inizio della ripresa Pioli gioca la carta Krunic per Bennacer, ma il tema è sempre il medesimo, la Cremonese chiusa nella propria metà campo e i rossoneri che le provano tutte per passare. Al 15' errore in mezzo al campo di Okereke entrato poco prima per Bonaiuto, perde palla per Diaz che serve sulla destra Saeleamekers che crossa al centro per lo stesso Diaz che da pochi passi di testa spedisce alto. Ma 2' dopo è Valeri che si divora un gol quasi fatto: su cross di Sernicola è solo davanti a Maignan, ma di testa colpisce maldestramente e il pallone si perde alto. Nel Milan entrano Giroud e Leao rispettivamente per De Ketelaere e Origi, ma la Cremonese è ben disposta in campo e non concede spazi. Il gol segnato da Okereke al 32' può regalare il successo ai suoi, ma in pieno recupero su punizione il Milan ottiene il pari.

Guido Gomirato

Empoli - Bologna

Zanetti: «Abbiamo voglia di riscatto»

Oggi due posticipi del turno infrasettimanale di A, entrambi alle 20.45. Mentre il Napoli sarà a Udine, l'Empoli riceve il Bologna. «Non è stato un ritiro punitivo ma per stare insieme come succede nelle migliori famiglie come quando le cose non vanno. Siamo andati a scavare sui motivi per cui accadono certe cose. Ci siamo compattati, ma adesso dobbiamo ripartire. La rabbia è tanta e dobbiamo riversarla in campo». Il tecnico dell'Empoli, Paolo Zanetti, espone così lo stato d'animo dei suoi alla vigilia del delicatissimo impegno casalingo col Bologna, e in vista di quello di lunedì con la Salernitana, «Questa partita va affrontata di orgoglio, per questo la settimana corta ci dà una mano», ha detto Zanetti. Quanto al Bologna «va affrontato come una grande squadra».

SI È SVEGLIATO VLAHOVIC LA JUVE RIVEDE LA LUCE

▶I bianconeri tornano alla vittoria grazie al serbo che non segnava da 84 giorni

▶Paredes sblocca la sfida dopo appena 15' poi il pari di Ceesay e la firma di Dusan

JUVENTUS	2
LECCE	1

JUVENTUS (3-5-1-1) Szczesny 7, Bremer 6 (42' st Gatti ng), Bonucci 6,5, Danilo 5; De Sciglio 6 (32' pt Cuadrado 5), Fagioli 6,5, Paredes 6,5 (42' st Locatelli ng), Miretti 6 (28' st Pogba 6,5), Kostic 6,5; Di Maria 5,5 (28' st Chiesa 5,5); Vlahovic 6,5. Allenatore: Allegri 6.5

LECCE (4-3-3) Falcone 5,5, Baschirotto 6,5, Romagnoli 5,5, Umtiti 5,5, Pezzella 6 (26' st Ceccaroni ng); Gonzalez 5,5 (15' st Di Francesco 5,5), Hjulmand 6 (44' st Voelkerling-Persson ng), Maleh 5,5 (15' st Blin 5,5); Banda 6, Ceesay 7 (44' st Colombo ng), Oudin 6,5. Allenatore: Baroni 6

Arbitro: Fourneau 6

Reti: 15' pt Paredes, 37' pt Ceesay (rig), 40' pt Vlahovic

Note: Ammoniti: Umtiti, Paredes, Pezzella, Bremer. Angoli: 6-6. Spettatori: 33.757

ESULTANZA Dusan Vlahovic, 23 anni, attaccante serbo, ha giocato nella Fiorentina per quattro stagioni, oggi veste la maglia della Juve. Esulta con l'indice puntato al cielo dopo il gol firmato contro il Lecce

TORINO Segnali di risveglio, dopo un aprile nero. La Juve torna alla vittoria in campionato dopo più di un mese mentre Vlahovic ritrova il gol in Serie A 84 giorni dopo l'ultima volta, rompendo un digiuno quasi inspiegabile di 773 minuti. Tre punti fondamentali per la corsa Champions League, che però non cancellano le criticità di una sfida ruvida, in bilico fino all'ultimo minuto, con più di un'occasione per il pareggio del Lecce. I bianconeri fanno la partita ma non la chiudono, vanno due volte in vantaggio ma soffrono più del previsto, e nel finale non trovano la zampata per la tranquillità, nemmeno con gli ingressi in campo di Chiesa e Pogba dalla panchina (ancora pochi minuti ma stavolta di buon livello per il francese). La migliore notizia dall'Allianz dopo Vlahovic è il primo gol in bianconero di Paredes, con una staffilata su punizione che aggira la barriera e sorprende Falcone per l'1-0 della Juventus dopo 15 minuti.

DE SCIGLIO SI FA MALE: LEGAMENTO LESIONATO E INTERVENTO NEI PROSSIMI GIORNI ALLEGRI: «DOBBIAMO CHIUDERE LE AZIONI»

IN LACRIME

La doccia fredda è l'infortunio di De Sciglio, fuori in lacrime per una brutta distorsione al ginocchio destro. La diagnosi è una mazzata: lesione del legamento crociato anteriore, nei prossimi giorni l'intervento chirurgico.

Al suo posto entra Cuadrado a freddo ma non è la stessa cosa e a destra la Juve va in affanno, quel tanto che basta per dare fiducia al Lecce che spinge e acciuffa il pareggio su calcio di rigore. Secondo penalty consecutivo causato da Danilo, per un fallo di mani in area piuttosto netto, Ceesay firma l'1-1 e imita l'esultanza discussa di Lukaku in Coppa Italia. La reazione bianconera è quasi immediata, con un cross perfetto di Kostic per una girata al volo velenosa di Vlahovic sul secondo palo, il serbo si toglie un peso grosso come un macigno dalle spalle, ma nella sua partita c'è poco altro da ricordare, sembra lontano anche a livello di condizione fisica dal Dusan straripante di Firenze. Due gol annullati nel primo tempo: uno a Ceesay in avvio, l'altro a Miretti su imbeccata di Fagioli, per fuorigioco. «Dobbiamo fare più gol, e chiudere le azioni - il rammarico di Allegri -. Vlahovic? Ha fatto un gol straordinario. Qui si è scontrato con una realtà a cui non era abituato».

Lecce sempre quintultimo, Baroni vede la salvezza.

Alberto Mauro

La Lazio non molla, la Roma frena

LE ALTRE PARTITE

Non è dunque la sera del terzo scudetto del Napoli, dal momento che la Lazio ha superato il Sassuolo. In avvio bella rete annullata a Immobile, la squadra di Maurizio Sarri si conferma seconda per continuità di gioco pur se stranamente eliminata due volte, in Europa. Risolve il moto perpetuo di Marcos Antonio, regista brasiliano di 22 anni che ritma il gioco e libera Felipe Anderson. I neroverdi meriterebbero il pari con l'ex Frattesi, Defrel e Berardi, ma allo scadere Basic li punisce e fa 2-0. Roma e Atalanta raggiungono il Milan ma sono dietro l'Inter, maramaldeggiante a Verona. A Bergamo rischia l'Atalanta: vantaggio Spezia con Gyasi, servito da Bastoni dopo il rimpallo Shomurodov-Scalvini. Pareggia al 32' De Roon al volo da fuori su angolo di Koopmeiners, respinto da Wisniewski. Alla ripresa sfuriata Zappacosta-Muriel, 3-1 ma i liguri tornano in partita con il sinistro di Bourabia. Le speranze di Semplici si stampano sul quasi incrociato colpito da Verde.

CALDIROLA PARI

Monza pericoloso subito con il palo di Dany Mota. Segna la Roma a metà tempo grazie all'errore del portiere Di Gregorio, che appoggia male e al culmine di vari tentativi è superato da El Shaarawy. Al 39' cross di Rovella, Caldirola si libera di Celik e svetta sul pari. Una volta di più la formazione di Mourinho non piace come gioco. Nella ripresa costruisce due occasioni contro una. Per l'8° posto, che potrebbe valere la Conference league, c'è anche la Fiorentina, in virtù del 3-3 di Salerno. Ha ragione il ds granata Morgan de Sanctis, sul conto dell'ivoriano Dia: «È da Champions league». Da titolare e da potenziale semifinalista e non solo per la tripletta di ieri. Le azioni sono di Botheim e Bradaric, poi Coulibaly apre per Mazzocchi, atterrato. I 3 gol viola: Dodò crossa per Gonzalez, svettante (1-1); entra Bonaventura e propizia il secondo pari, di Ikoné; infine la punizione da destra di Biraghi. La Samp aspetta la serie B, il Torino passa con Buongiorno e con Pellegri, l'ex genoano nel recupero porta le mani alle orecchie e scatena la reazione di Amione, espulso dalla panchina. Prima del match, "Giù le mani dalla Samp", scrivono gli ultrà, che temono il fallimento. Giocatori e staff tecnico si sono uniti ai tifosi.

Vanni Zagnoli

TRIPLETTA Dia (Salernitana)

TRIPLETTA DI DIA, PARI DELLA SALERNITANA CON LA VIOLA. LA DEA RISCHIA MA PIEGA LO SPEZIA. PASSA IL TORO SAMP ORMAI RASSEGNATA

LAZIO	2
SASSUOLO	0

LAZIO: (4-3-3): Provedel 6,5; Lazzari 6, Casale 6,5, Patric 6,5, Marusic 6 (23' st Hysaj 6); Vecino 6,5 (45' pt Milinkovic-Savic 5,5), Marcos Antonio 6,5 (28' st Basic 7), Luis Alberto 6; Felipe Anderson 7, Immobile 6 (23' st Pedro 6), Zaccagni 7. In panchina: Adamonis, Maximiano, Fares, Gila, Pellegrini, Radu, Bertini, Cancellieri, Luka Romero. All.: Sarri 7

SASSUOLO: (4-3-3): Consigli 6, Zortea 5,5 (28' st Toljan 5,5), Tressoldi 5 (42' st Erlic ng), Ferrari 5, Rogerio 5,5, Frattesi 6, Obiang 5,5, Henrique 5,5, Berardi 6, Defrel 6 (28' st Alvarez 5,5), Laurienté 5 (1' st Bajrami 6). In panchina: Pegolo, Russo, Marchizza, Romagna, Harroui, Thorstvedt, Ceide. All.: Dionisi 5,5

Arbitro: Irrati 5

Reti: 14' st Felipe Anderson

Note: Spettatori: 33mila. Ammoniti: Laurienté, Dionisi, Luis Alberto, Berardi, Tressoldi, Zortea, Marusic, Toljan.

MONZA	1
ROMA	1

MONZA (3-4-2-1): Di Gregorio 4,5; Izzo 6, Pablo Marí 6, Caldirola 7 (41'st Marlon g); Ciurria 6, Rovella 6,5 (21'st Machin 6), Pessina 6, Carlos Augusto 5,5; Colpani 6 (1'st Birindelli 5,5), Caprari 5,5 (21'st Valoti 5,5); Dany Mota 6(41'st Gytkjaer ng). In panchina: Cragno, Sorrentino, Donati,, Birindelli, Antov, Barberis, Carboni, Sensi, Ranocchia, Vignato, Petagna. Allenatore: Palladino 6

ROMA (3-4-2-1): Rui Patricio 6,5; Mancini 5,5, Cristante 6, Ibañez 6; Celik 5, Bove 6,5 (38'st Tahirovic ng), Pellegrini 6, Zalewski 5,5 (16'st Spinazzola 5); Solbakken 5 (16' st Camara 6), El Shaarawy 7 (23'st Volpato 5,5); Abraham 5,5. In panchina: Boer, Svilar, Smalling, Llorente, Karsdorp, Louakima, Keramitsis, Wijnaldum, Dybala, Belotti. Allenatore: Mourinho 6

Arbitro: Chiffi 6

Reti: 24'pt El Shaarawy, 39'pt Caldirola

Note: Ammoniti: in panchina Mourinho e Palladino, Ciurria, Cristante, Pellegrini, Izzo, Pessina, Celik. Espluso: Celik per doppia ammonizione. Spettatori: 12.388

ATALANTA	3
SPEZIA	2

ATALANTA (3-4-1-2): Musso 6; Toloi 5.5, Djimsiti 6, Scalvini 6 (22' st Palomino ng, 38' st Demiral ng); Zappacosta 7, de Roon 7, Koopmeiners 6.5, Maehle 6 (47' st Soppy ng); Pasalic 6 (22' st Ederson 6); Muriel 7 (22' st Boga 6), Zapata 6.5. All.: Gasperini 7

SPEZIA (4-3-3): Dragowski 5.5; Amian 5 (21' st Ferrer 6), Wisniewski 5, Nikolaou, Reca; Bourabia 6.5 (38' st Verde ng), Ampadu 5 (12' st Ekdal 6), S. Bastoni 5.5 (12' st Esposito 6); Agudelo 6 (38' st Krollis ng), Shomurodov 6.5, Gyasi 6.5.. All.: Semplici 6

Arbitro: Marinelli 6

Reti: 18' pt Gyasi, 32' pt de Roon, 3' st Zappacosta, 10' st Muriel, 19' st Bourabia

Note: ammoniti: Ampadu, S. Bastoni, Agudelo. Angoli: 12-3. Spettatori 17.417

SALERNITANA	3
FIORENTINA	3

SALERNITANA (3-4-2-1): Ochoa 6; Lovato 5 Gyomber ng (14' Daniliuc 5), Pirola 5; Mazzocchi 6.5 (47' st Sambia ng), Bohinen 5.5 (16' st Vilhena 6,5), Coulibaly 6, Bradaric 6; Maggiore 6 (16' st Kastanos 6), Botheim 6.5; Dia 8. All. Sánchez Lladò (Sousa squalificato) 6.5

FIORENTINA (4-2-3-1): Terracciano 5; Dodò 6.5, Martinez Quarta 5,5, Igor 5,5 (21' st Ranieri 6,5), Biraghi 6; Castrovilli 6 (15' st Bonaventura 6.5), Mandragora 6.5 (21' st Duncan 5,5); Gonzàlez 6.5, Baràk 5.5 (37' st Sottil 6), Ikoné 6.5; Cabral 5 (21' st Jovic 6). All.Italiano 6

Arbitro: Pezzuto 5.5

Reti: 10' pt, 14' st e 36' st (rig.) Dia, 36' pt Gonzalez, 26' st Ikoné, 39' Biraghi.

Note: Ammoniti Mandragora, Castrovilli, Cabral, Martinez Quarta, Duncan, Daniliuc, Botheim, Bradaric). Angoli 2-3.

SAMPDORIA	0
TORINO	2

SAMPDORIA (3-4-1-2): Ravaglia 6.5; Oikonomou 5 (1' st Gunter 5.5), Nuytinck 6, Amione 5 (39' st Murillo ng); Zanoli 5, Winks 5 (39' st Ilkhan ng), Rincon 5 (32' st Paoletti 5.5), Augello 5.5; Cuisance 5 (32' st Malagrida 5); Gabbiadini 5.5, Lammers 5. All.: Stankovic 5

TORINO (3-4-2-1): Milinkovic-Savic 6; Rodriguez 6, Schuurs 5.5 (28' st Djidji 6), Buongiorno 7; Singo 5.5 (18' st Lazaro 6), Ricci 6, Ilic 6, Vojvoda 5.5; Seck 6 (21' st Miranchuk 6.5), Vlasic 6; Sanabria 5.5 (28' st Pellegri 6.5). All.: Juric 6

Arbitro: Camplone 5.5

Reti: 31' pt Buongiorno, 49' st Pellegri

Note: espulso Amione (52' st) per doppia ammonizione. Ammoniti: Rincon, Singo, Pellegri. Angoli: 2-3. Spettatori 16.865

Messi verso l'addio al Psg: per lui Premier, Arabia o Barça

ARGENTINO Leo Messi

CALCIO ESTERO

ROMA In Arabia Saudita per rinnovare l'eterna sfida con Cristiano Ronaldo, negli Stati Uniti per lanciare il mondiale 2026, nel vecchio e amato Barcellona con le casse vuote, o in quella Premier che da sempre vorrebbe arruolarlo? Il futuro di Leo Messi balla fra tre continenti dopo le due settimane di castigo ordinate dalla dirigenza del Psg per un viaggio non autorizzato in quell'Arabia alla quale il capitano dell'Argentina è legato da un rapporto d'affari: 30 milioni di dollari come testimonial turistico. Giornali e siti sportivi dissertano su Leo. I francesi sono contro. Gli argentini lo difendono. Gli altri si concentrano sugli scenari di mercato. Il Daily Telegraph ha annunciato la notizia di una trattativa in corso dei legali di Messi con l'Arabia, con il coinvolgimento della famiglia reale saudita. Il quotidiano inglese spara una cifra mostruosa: contratto da 363 milioni l'anno.

LA CERTEZZA

Una certezza: Messi saluterà Parigi. Ormai volano gli stracci tra Psg e giocatore. Il "rosarino" starebbe pagando il prezzo dello scontro con il direttore tecnico portoghese Luis Campos. Secondo il quotidiano, Campos sarebbe il falco della riunione convocata per decidere quali provvedimenti prendere nei confronti di Leo dopo il viaggio non autorizzato di lunedì, legato al cambio di programma di lavoro deciso dall'allenatore dei Blues, Christophe Galtier, dopo il ko (1-3) rimediato contro il Lorient. Il coach aveva promesso due giorni di riposo in caso di vittoria, ma la sconfitta ha cancellato il bonus e quindi lunedì tutti in campo, con un'eccezione: Messi. Leo, che pensava di aver ricevuto automaticamente il via libera dopo aver inviato un messaggio Whatsapp al presidente A Kelaifi, era in Arabia per presenziare ad eventi pubblicitari, già rinviati due volte. Lo scontro Messi-Psg è insanabile. Leo, dopo l'ennesimo addio alla Champions, ha lamentato «la mancanza di una visione ampia e di un progetto ambizioso» da parte del club. Ma la verità di fondo è che tra Messi e il PSG non è mai scoccata la scintilla. Parigi è stata una via di fuga dopo il dissesto del Barcellona, nulla di più. L'argentino è pronto a ripartire. Il cuore dice Barcellona, ma la situazione economica dei blaugrana è sotto sorveglianza e il caso arbitrale Negreira potrebbe portare all'esclusione dalla prossima Champions. E allora via alle danze: Stati Uniti, Newcastle – il proprietario è il fondo sovrano saudita - e Arabia. Sotto a chi tocca: se non comanda il cuore, largo al portafoglio.

Stefano Boldrini

Lettere&Opinioni

«RIMANGO FIDUCIOSO NELLE PROSPETTIVE FAVOREVOLI DELLE RELAZIONI TRA RUSSIA E ITALIA: LE CRISI VANNO E VENGONO, MA RESTANO GLI INTERESSI CHIAVE A UNA COOPERAZIONE RECIPROCAMENTE VANTAGGIOSA»

Sergey Razov, *ambasciatore Russia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e gli altri

Schlein, Salvini o Conte: sulla vita privata dei leader politici il metro di giudizio deve essere lo stesso

Roberto Papetti

Egregio direttore, faccio riferimento alla sua risposta al sig. R.T. di Padova di qualche giorno fa in cui, sintetizzo, lei affermava in riferimento alla segretaria del PD che i politici vanno giudicati per ciò che fanno nell'ambito dei loro compiti e non per come vestono o per le loro scelte economiche ed esistenziali. Ora, ammesso e non concesso, che un politico in quanto personaggio pubblico non possa essere giudicato anche per le scelte, più o meno inopportune, su come si comporta mi chiedo, ma allora ci spiegate le ore di dibattito, le infinite discussioni, le puerili derisioni e le volgari censure all'indirizzo del segretario della Lega, per il quale non ho comunque particolari affinità, in vacanza a Milano Marittima e ai suoi aperitivi al Papete? Forse parliamo sempre della solita strisciante sudditanza psicologica alle ragioni della sinistra e alla censura mirata a seconda della appartenenza politica del personaggio di turno?

Claudio Granziera
Susegana (TV)

Caro lettore,
chi fa politica e assume un ruolo di rilievo in un partito o in un governo è una figura pubblica fortemente esposta ed è quindi naturale che ogni sua scelta, anche nell'ambito della sfera privata, sia oggetto di attenzioni e di possibili critiche. Ma la invito a trovare una sola riga scritta su questo giornale in cui si criticasse o ironizzasse sulle vacanze di Matteo Salvini a Milano Marittima. Su questo tema, per quel che ci riguarda, valgono per tutti gli stessi principi e gli stessi criteri di valutazione: un leader politico è certamente tenuto ad avere anche comportamenti privati adeguati al suo ruolo, ma il giudizio, positivo o negativo che sia, sul suo valore e le sue qualità derivano da qualcosa di più importante delle sue scelte di abbigliamento o di vacanza. Vale per Salvini come per Elly Schlein o per Giuseppe Conte di cui la scorsa estate fece molto discutere la vacanza ferragostana a Cortina in un hotel a 5 stelle. Dalla sudditanza psicologia di cui lei parla ci si dimostra liberi se si applicano a tutti gli stessi criteri di giudizio e non lo si fa in base alla propria appartenenza o simpatia politica. Non ho dubbio alcuno che se fosse stata Giorgia Meloni a rivelare candidamente che pagava alcune centinaia di euro l'ora una personal shopper per sceglierle e comprarle trench, gonne e pantaloni, alcuni giornali e tv avrebbero scatenato un pandemonio mediatico ben superiore a quello che è accaduto per la segretaria del Pd. Qualcuno avrebbe chiesto forse anche le dimissioni del premier e al concertone del Primo Maggio non sarebbe mancata qualche invettiva da parte dell'"artista" militante di turno. Ma noi pensiamo con la nostra testa e siamo responsabili di ciò che scriviamo, non di ciò che scrivono o affermano altri.

Popolazione

Siamo pochi o siamo troppi?

Vorrei osservare che è senz'altro vero che continuando con questo trend di denatalità avremo grossi problemi a liquidare le pensioni. Mi permetto tuttavia di osservare che questi problemi dovrà averli anche il resto del mondo. Ricordo infatti che quand'ero al liceo i professori ci dicevano che uno dei più grandi problemi del mondo e sarebbe stato per anni la sovrapopolazione. Attualmente la popolazione mondiale è circa 7.9 miliardi ma si prevede che raggiungerà i 9.7 miliardi nel 2050. Ora esprimerò un concetto degno di Lapalisse: l'unico modo per diminuire, a meno di non sperare in pandemie è proprio questo. Si tratta di diminuire in modo proporzionato in tutto il mondo e non solo in certe aree. Ma sarà anche questo un problema globale.

Annibale Bertollo

Strade

A Nordest mancano due opere

Si sta finalmente iniziando a scorgere all'orizzonte il completamento di due tra le opere più strategiche del Nordest, ossia la Pedemontana Veneta (SPV) e la terza corsia dell'Autostrada Venezia - Trieste (A4). Tuttavia, per dirsi compiutamente realizzato il ridisegno della viabilità nordestina, è necessario che vedano la luce ulteriori due opere non meno strategiche. Mi riferisco 1) al raddoppio della Nuova Statale del Santo (SR 308) e prolungamento della stessa a nord, di modo da realizzare un collegamento veloce, all'altezza di Padova, tra la A4 e la SPV e 2) alla realizzazione dell'Autostrada Pordenone - Udine, di modo da creare un collegamento autostradale tra la A27 (via A28) e la A23, attraversando i territori più produttivi del Friuli. Grazie a queste due opere verrebbe completato quel grande quadrilatero che, andando a toccare le principali città lungo le assi sud - nord ed est - ovest, attraversa il Nordest. Faccio dunque un appello affinché tali opere diventino le nuove priorità per l'intera classe dirigente politica ed industriale del Nordest!

Giovanni Schiavin

Ringraziamento

L'umanità in chirurgia

Qualche mese fa sono stata dimessa dalla IV Chirurgia dell'Ospedale "Ca' Foncello" di Treviso, dove è primario il dott. Giacomo Zanus Giacomo, e alla sua professionalità, alla sua presenza, alla sua dolcezza ed al costante supporto devo la mia vita. Lei rende, caro Dottore, sereno il futuro, ha la mia gratitudine più profonda e non dimenticherò mai tutto ciò che ha fatto per me. E con la sua equipe preparata, gentile, piena di attenzione e umanità per ogni ammalato, riesce in un modo ammirevole a donare tranquillità e coraggio nell'affrontare ogni difficoltà. Con tali accortezze un ammalato non cade mai in depressione e partecipa con coraggio ad ogni tipo di intervento, così diventa un motto: sperare e mai arrendersi.
Perfino essere ammalato è piacevole/
Quando sai che ci sono persone/
Che aspettano la tua guarigione/
Come una festa. (Anton Cechov)

Ivana Costa

Natalità

Piccoli aiuti ma per tutti

Mi riferisco all'intervista apparsa sul Gazzettino il 29/4/23, al deputato leghista Toccalini, che a proposito della sua assenza al voto sul Def (come noto "respinto") si dice assente giustificato. Riporto: «Ero in paternità per la nascita di mia figlia, nell'ultima delle tre settimane previste dal regolamento della Camera. Poter stare vicino alla madre della bimba nelle prime settimane post parto è fondamentale. Non tutti hanno la fortuna di avere nonni vicino casa...». Mi chiedo, visto che in Italia c'è il problema della denatalità, perché non estendere a tutti i lavoratori questo diritto e anche altri sulla genitorialità? Un piccolo aiuto per una futura famiglia ed evitare che ci siano figli privilegiati rispetto ad altri, fin dalla nascita.

Mirella Franceschin

25 aprile

Dichiarazioni di facciata

Giorgia Meloni dichiara che la Costituzione è nata dalla Resistenza. Ignazio La Russa afferma che il 25 aprile è il giorno che ricorda la Liberazione dall'occupazione nazista e la sconfitta del fascismo, dichiarando che senza quella sconfitta la Costituzione non sarebbe nata. Il sindaco di Marcon (VE) programma per la Festa della Liberazione una sbrigativa cerimonia ad un'ora piuttosto inusuale, le otto del mattino, mentre il suo collega di Chioggia vieta alla Banda Cittadina di intonare le note di "Bella Ciao" diventato inno internazionale alla libertà! Cara destra giù la maschera, le dichiarazioni delle alte cariche sono solo di facciata?

Alessandro Cettolin

Giustizia

La trattativa che non c'è stata

Alla fine, l'ormai mitico processo-romanzo sulla cosiddetta trattativa tra Stato e mafia, avviato nelle aule del tribunale di Palermo nel 2012 (ma in realtà partito già nel 1998 dalle dichiarazioni del pentito Giovanni Brusca) si è chiuso con un nulla di fatto. Oltre dieci anni fa i magistrati che avevano avviato il procedimento, Antonino Di Matteo e Antonio Ingroia, si erano convinti che nel 1992-93 pezzi dello Stato fossero scesi a indicibili compromessi con Cosa nostra: la mafia, sostenevano, aveva promesso di fermare le stragi, pretendendo in cambio dallo Stato un allentamento – se non la cancellazione – del 41 bis per i boss mafiosi. Utilizzato come efficace strumento di lotta politica dalla sinistra, negato come falso storico dal centrodestra, e smontato tecnicamente da qualche giurista coraggioso. Tra gli assolti con formula piena, oltre ad alcuni alti ufficiali dei Carabinieri come Mario Mori, anche Marcello Dell'Utri, a cui l'accusa rimproverava di avere «veicolato» le minacce estorsive della mafia al premier Silvio Berlusconi. Nel processo palermitano il Cavaliere era quindi tecnicamente da considerare «parte lesa», la vittima delle minacce: ma il sottinteso (politicamente rilevante, e mediaticamente infamante) era che il fondatore di Forza Italia, alla fine, si fosse comunque piegato al ricatto dei boss.

Antonio Cascone

Verità

Imboniti dai politici

Quello che sappiamo dai politici è nulla in confronto a quello che non sappiamo o che non sapremo mai. La verità reale o presunta è quella che ci viene raccontata e chi ce la racconta non lo fa certo gratis. È sempre stato così. Il potere logora chi non ce l'ha (diceva un certo Andreotti) in questo caso noi cittadini imboniti e istupiditi da programmi televisivi demenziali, da talk show faziosi e ripetitivi, da giornali il cui unico scopo è compiacere la propria classe politica di appartenenza, da politici ridicoli sul piano della sostanza. Siamo così mal ridotti che l'armocromista in confronto è una bella notizia.

Lino Renzetti

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 3/5/2023 è stata di **43.724**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Duplice omicidio a Paese: il colpevole ha confessato

Duplice omicidio a Paese. Un uomo e una donna sono stati uccisi da Massimo Pestrin che ha sparato al fratello e alla cognata. L'uomo, subito fermato, ha confessato

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Lavoro senza orari fissi a Villorba: «Ogni dipendente è autonomo»

Oggi gli stipendi sono poco invitanti: lo dico da imprenditore, purtroppo siamo ultimi in Europa per crescita salari, cuneo fiscale, reddito di cittadinanza. Il resto sono scuse di incapaci (Alberto)

L'analisi

La libertà di stampa ai tempi dell'algoritmo

Ruben Razzante*

segue dalla prima pagina

(...) perché chiama in causa il rapporto tra i poteri e incide sull'esercizio di tutti i diritti di cittadinanza. Per conoscere a fondo la realtà delle cose e per poter svolgere la propria personalità, sia come singolo sia nelle formazioni sociali, secondo il dettato dell'art.2 della Costituzione, è indispensabile essere correttamente informati. Una informazione libera, veritiera e attendibile è la premessa indispensabile affinché i cittadini possano compiere scelte consapevoli e partecipare attivamente alla vita dello Stato, con piena cognizione dei loro diritti e doveri. Per converso, se i flussi informativi risultano condizionati da dinamiche perverse che attengono alla contaminazione tra poteri e alle pesanti ipoteche che quei poteri spesso pongono sulle scelte editoriali, ai cittadini arrivano notizie alterate e opinioni unilaterali. La libertà di stampa, che nell'attuale civiltà multimediale va intesa come libertà di tutti i mezzi d'informazione e non solo dei giornali cartacei, è dunque un bene prezioso da preservare ogni giorno e da non considerare mai acquisito una volta per tutte. Le insidie sono sempre dietro l'angolo. D'altronde la storia del rapporto tra stampa e potere è costellata di sistematici tentativi di irreggimentazione che hanno ciclicamente prodotto improvvide compressioni del diritto-dovere dei giornalisti di raccontare fatti di interesse pubblico. La misura della libertà di chi fa informazione determina spesso il grado di qualità delle notizie che arrivano al pubblico: più ostacoli incontra il processo di scoperta dei fatti e di divulgazione dei resoconti cronachistici minore risulterà il livello di affidabilità dei contenuti narrati. Di qui la necessità di non abbassare mai la guardia e di vigilare affinchè la verità sostanziale dei fatti possa essere sempre la bussola orientatrice del lavoro dei giornalisti, al riparo dai condizionamenti del potere politico, delle consorterie economico-finanziarie e delle diverse lobby interessate a influenzare i circuiti mediatici. Che l'informazione sia un bene pubblico, di tutti, da proteggere nella sua autonomia e indipendenza lo si ricorda in modo solenne ogni anno, da trent'anni, il 3 maggio, festeggiando la Giornata mondiale della stampa, proclamata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. La ricorrenza assume una valenza diversa da continente a continente e da Stato a Stato. In molte parti del mondo i media sono irreggimentati e diffondono solo verità gradite a chi governa; il dissenso viene demonizzato e il pluralismo delle idee non esiste. Nelle moderne democrazie occidentali, invece, le leggi le sentenze, i codici di comportamento degli operatori del settore hanno blindato la libertà di manifestazione del pensiero e a tutti viene data la possibilità di esprimere le proprie opinioni su una molteplicità di canali, senza censure nè limitazioni. Affinchè l'impegno in difesa della libertà di stampa non si riveli sterile e inefficace occorre che tutti facciano la loro parte. I legislatori nazionali e sovranazionali sono chiamati a moltiplicare le tutele giuridiche per chi fa informazione. Gli organi giurisdizionali, applicando le normative, devono assicurare un corretto bilanciamento tra libertà di stampa e riconoscimento dei diritti della personalità dei protagonisti delle cronache. Ai giornalisti toccano molteplici sfide in una civiltà multimediale contrassegnata da una bulimia informativa e un'overdose di notizie non verificate e che finiscono per disinformare e disorientare l'opinione pubblica. Anzitutto i giornalisti devono impegnarsi a fondo per marcare una diversità deontologica da chi ritiene che basti avere un buono stile di scrittura e tanti follower per poter produrre contenuti informativi. Come se per farsi ascoltare da un pubblico più o meno ampio non fossero altresì indispensabili la capacità di selezionare criticamente le fonti, l'onestà intellettuale nella ricerca della verità delle cose e, in generale, il rispetto dei principi della deontologia giornalistica pensata proprio per equilibrare la libertà del giornalista e la sua responsabilità nei confronti delle persone protagoniste dei fatti. Per valorizzare, anche nello spazio virtuale, l'informazione professionale di qualità e per renderla immediatamente distinguibile dal chiacchiericcio scomposto dei social, che veicolano, secondo le imperscrutabili logiche dell'algoritmo, contenuti di ogni tipo senza alcun controllo né vaglio critico, è necessario un concorso di forze. Non bastano l'impegno e la buona volontà di chi produce le informazioni e si sforza di confezionare resoconti giornalistici rispettosi dei principi deontologici. È altresì necessario che i colossi del web, veri amplificatori dell'ecosistema mediale, premino anche economicamente la buona informazione prodotta da chi ha competenze e professionalità. Le recenti normative europee che responsabilizzano sempre più le piattaforme nei confronti dei produttori di contenuti sono un segnale incoraggiante sulla strada del riequilibrio della filiera di produzione e distribuzione dei contenuti e contribuiscono ad alimentare un giornalismo pluralista e in grado di soddisfare al meglio il fabbisogno informativo delle persone.

**Docente di Diritto dell'informazione all'Università Cattolica di Milano e alla Lumsa di Roma*

Il retroscena

Il nuovo ambasciatore Usa sulla strada tra Italia e Cina

Francesco Bechis

Un messaggio a Roma perché Pechino intenda. Dopo due anni di attesa l'Italia torna centrale nella mappa diplomatica americana. E si prepara a fare un passo indietro da quella cinese. Joe Biden ha dato a un amico e conterraneo, l'ex governatore del "suo" Delaware Jack Markell, le redini dei rapporti tra Italia e Usa. Il tempismo non è casuale. Il filo tra Roma e Washington DC si rafforza infatti alla vigilia di una decisione clou per il governo Meloni: l'abbandono della Via della Seta cinese. Entro la fine dell'anno l'Italia dovrà decidere se rinnovare o meno il memorandum siglato dal governo gialloverde nel 2019 suscitando grande clamore oltreoceano. Fra Palazzo Chigi e Farnesina la decisione è data per assodata, manca l'ufficialità: «Non rinnoveremo, il punto è capire quando dirlo», il refrain. La nomina di Markell è un acceleratore. Ce ne sono altri. Va detto che dietro la scelta della Casa Bianca ci sono anche ragioni di politica interna che nulla hanno a che vedere con l'Italia. Markell, se confermato dal Senato americano, lascerà la guida della missione Usa presso l'Oecd a Parigi. Lì Biden invierà l'ex deputato democratico Patrick Maloney: ha guidato lui la campagna elettorale dei dem alle elezioni di metà mandato, ha fatto bene ma ha perso il suo seggio ed ecco la ricompensa. Vero è altresì che con un nuovo ambasciatore a via Veneto - l'ultimo, Lewis Eisenberg, ha lasciato nel gennaio 2021 - i riflettori torneranno puntati sui dossier più spinosi nei rapporti bilaterali. Specie dopo il caso Artem Uss - il trafficante russo evaso dai domiciliari a Milano e sfuggito così all'estradizione Usa - l'asse tra Roma e Washington DC ha bisogno di un nuovo segnale. Spiegava nei giorni scorsi a diplomatici italiani Shawn Crowley, l'incaricato d'affari ormai a fine mandato, che l'Italia non corre il rischio di finire segnata dalla via della Seta cinese. E che però in America il passo indietro dal memorandum con Pechino - e da un progetto, la Belt and Road, considerato fallimentare - sarebbe accolto con un certo sollievo. Le lancette corrono più di quanto si possa pensare. Il rinnovo automatico degli accordi scatta solo a dicembre. Per Meloni però il bivio si presenterà prima. A giugno sarà per la prima volta in visita alla Casa Bianca ed è probabile che decida di sorvolare l'Atlantico con una risposta in tasca. Il nodo cinese sarà già al centro del G7 di Hiroshima, fra dieci giorni. In autunno, pende una visita di Stato in Cina, su invito personale di Xi Jinping. E il probabile invito al Belt and Road Forum, la kermesse che Pechino prepara per rilanciare il piano infrastrutturale: accettare o meno è già una risposta. Per i cinesi, il placet italiano è una cartina di tornasole preziosissima. Per questo Meloni procede cauta. E intanto con l'America tesse una tela anche politica. Oggi riceverà a Palazzo Chigi Kevin McCarthy, il potente speaker della Camera Usa e leader dei Repubblicani al Congresso, insieme a una delegazione bipartisan in arrivo da un tour in Medio-Oriente. McCarthy è il volto moderato dell'Elefantino, agli antipodi rispetto a Donald Trump la cui ombra già si staglia sulle presidenziali del 2024. Anche qui, la cautela della premier è massima.

La fotonotizia

Fincantieri vara la "Queen Anne"

Si chiama Queen Anne ed è la 249esima nave della Cunard Line, la più prestigiosa compagnia di navigazione britannica. La nave da crociera, con una capacità di 3.000 ospiti, è stata varata ieri con una cerimonia alla Fincantieri di Porto Marghera, dopodiché le maestranze hanno ripreso il lavoro per completarla entro il 3 maggio del 2024 quando verrà consegnata e farà il suo viaggio inaugurale verso Lisbona.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Giovedì 4, Maggio 2023

Santi martiri Agapio e Secondino, vescovi. A Costantine in Numidia, durante la persecuzione dell'imperatore Valeriano, dopo un lungo esilio in questa città da esimi sacerdoti divennero gloriosi martiri.

9°C 22°C
Il Sole Sorge 5:48 Tramonta 20:17
La Luna Sorge 19:05 Cala 5:14

A VICINO/LONTANO FOCUS SUI NUOVI EQUILIBRI DEL POTERE MONDIALE

Bonitatibus a pagina XIV

Cinema
Nanni Moretti torna in Friuli e poi vola a Cannes

A pagina XV

La scoperta
Trovate granate inesplose della Prima guerra mondiale

Segnalate da un recuperante di cimeli, tre granate sono state recuperate in una postazione d'artiglieria a sella Cereschiatis.

A pagina VII

Udinese-Napoli: blindato l'hotel

▶Sale la tensione per la partita di stasera alla Dacia Arena
Un cordone di sicurezza di fronte all'albergo dei partenopei

▶I tifosi campani inventano un nuovo coro anti-Udinese
L'Asu chiude i cancelli del suo centro vicino allo stadio

La partita è stasera, ma da giorni ormai il clima si sta surriscaldando. E così, il match tra i bianconeri e il Napoli di Luciano Spalletti si sta caricando di tensioni, anche perché tra la tifoseria dell'Udinese e quella del Napoli non corre buon sangue, come testimonia la cronaca in precedenti occasioni (nel 2019, ad esempio, ci furono 10 Daspo tra i friulani e 34 tra i partenopei emessi dalla Questura per i disordini pre-partita). D'altronde, gli ultimi botta e risposta tra i supporter di certo non ammorbidiscono l'atmosfera. Anzi. Presidiato l'albergo degli azzurri.

Pilotto a pagina IX

In campo
L'ordine di Sottil «Giochiamo senza paura»

L'Udinese non ci sta, a essere vittima sacrificale alla festa del Napoli. Stasera vuole essere grande e stupire anche per riscattare la negativa prestazione contro il Lecce. Il tecnico Sottil e l'ordine ai suoi: «Giochiamo senza paura».

Gomirato a pagina X

Frecce tricolori Funerale in Duomo per l'addio al pilota

▶Ieri l'autopsia sulle vittime dell'incidente
Riconoscimento con il Dna, poi il nullaosta

Sarà celebrato in Duomo a Udine il funerale del capitano delle Frecce Tricolori Alessio Ghersi, 34 anni, morto carbonizzato insieme al manager milanese Sante Ciaccia, 35 anni (parente della moglie del pony 5 della Pan), vittime dell'incidente aereo in Alta Val Torre. Ieri è stata effettuata l'autopsia. La Procura ha spiegato che prima di autorizzare il funerale, sarà necessario l'esame del Dna per ufficializzare il riconoscimento delle salme.

A pagina VII

Il caso
Credito di 50 euro Per recuperarlo gli sfasciano la casa

Gli sfasciano la casa perché non hanno incassato un credito di 50 euro, ma vengono bloccati e arrestati dalla Polizia. È successo a Udine nei giorni scorsi.

A pagina VII

L'operazione C'erano anche due scimmie

Cuccioli nel bagagliaio, scatta la denuncia

Cuccioli di cane, pappagalli e ora addirittura anche scimmie. Il traffico internazionale di animali non conosce tregua e le autostrade del Fvg diventano ormai territorio di transito di qualsiasi specie. L'ultima scoperta nei giorni scorsi.

A pagina IX

Udine
Barriere in Municipio Marchiol: «Ora la svolta»

Oggi l'assessore Ivano Marchiol di Spazio Udine si insedia nei suoi uffici per gestire l'assessorato a Viabilità, lavori pubblici e verde pubblico, avendo già raggiunto un obiettivo: spostare il luogo dove si riunisce il consiglio comunale di Udine, affinché sia «accessibile a tutti» e «opportuno». Palazzo d'Aronco, quindi l'8 maggio, dirà addio alla storica location. La sede di transizione sarà sala Aiace.

Lanfrit a pagina VI

Scuola
La "Manzoni" vola ai Giochi nazionali di matematica

Preparatissima a portare in alto i colori della Scuola Manzoni di Udine la squadra della scuola secondaria di I grado del capoluogo friulano che oggi e domani a Cervia si misura con la finale dei Giochi di matematica a squadre. La squadra, composta da ragazzi di prima, seconda e terza, arriva sul terreno di gioco nazionale "allenata" dalle sfide in regione.

A pagina VI

Nobile (Oww) guida l'attacco a Torino

L'Oww punta in alto. La Reale Mutua Torino, prossima avversaria, non ha interessi di classifica, certa com'è di chiudere al primo posto nel gruppo Blu, ma ciò non significa che regalerà qualcosa. «Per come l'ho vista da noi e per come ha giocato durante tutta la stagione, è evidente che Torino sia un'avversaria solida - sostiene la guardia dell'Apu, Vittorio Nobile -. Per quanto ci riguarda, vincere là è importante per noi e anche per la nostra classifica. Un successo ci garantirebbe il primo turno degli spareggi in casa. Siamo sulla strada giusta, dimostriamo per 40', contro una grande rivale, che noi ci siamo».

Sindici a pagina XI

GUARDIA Vittorio Nobile dell'Old Wild West al tiro

La Gesteco vuole ripartire: «Crediamoci»

Seconda sconfitta di fila per la Ueb Gesteco Cividale, al cospetto di una squadra fortissima come Torino, capace di tenere la mani sul volante per tutta la gara. Peccato per la rimonta che aveva portato le aquile a -2, frustrata dalle triple di Jackson e De Vico. Resta però la buona prestazione per almeno metà gara e il solito cuore Eagles, marchio di fabbrica di una squadra che non molla mai e che si appresta ad essere un cliente scomodo per tutte le avversarie in ottica playoff. Coach Pillastrini suona la carica: «Saremo clienti difficili per tutti». Micalich: «Un derby? Grande occasione».

Pontoni a pagina XI

Ciclismo
I bianconeri del Cycling Team Friuli protagonisti della corsa sui Carpazi

Il Carpathian Couriers Race si è concluso con il successo dello sloveno Gal Glivar (tappa e Giro). Al secondo posto il professionista Giulio Pellizzari (Bardiani) mentre il portacolori del Cycling Team Friuli, Davide De Cassan, ha conservato il terzo posto. In corsa anche due successi di tappa per i bianconeri.

Loreti a pagina XIII

FRIULANI Bianconeri sul podio

G | Giovedì 4 Maggio 2023
www.gazzettino.it

L'allarme dell'ospedale

Spia rossa per le violenze sessuali

▶Crescono quelle che si consumano tra le mura domestiche
Nell'ambulatorio specifico dell'ospedale ci sono sei segnalazioni

▶Poche denunciano gli abusi subiti da marito o compagno
Al pronto soccorso inserite alcune figure specializzate

IL CASO

Sei violenze sessuali da settembre 2022 ad aprile 2023. Sono quelle che sono passate dal nuovo ambulatorio per le malattie sessualmente trasmissibili che è stato aperto dallo scorso settembre nella Cittadella della salute in via Montereale. Un numero che fa impressione perchè in questo caso le violenze sessuali sono quelle che si consumano prevalentemente nelle case private. Spesso tra marito e moglie o tra compagno e compagna. Quelle in cui la moglie subisce gli abusi e non ha nè la forza, nè la possibilità (economica e spesso anche psicologica) di denunciare. È un mondo oscuro, fatto di violenze che restano tra le quattro mura e che colpisce anche Pordenone e la sua provincia.

I NUMERI

A mettere nero su bianco una cifra che senza dubbio deve far riflettere è stato, come detto, il nuovo ambulatorio per le malattie sessualmente trasmissibili dove le persone che sono state abusate si rivolgono per sottoporsi ad accertamenti medici legati alla possibilità di aver contratto malattie che possono infettare il corpo della vittima già provata dalla violenza, con liquidi organici e contatti stretti. «C'è subito da precisare, però - spiega la dottoressa Barbara Pellizzari, responsabile dell'ambulatorio - che stiamo parlando in alcuni casi di sospette violenze sessuali, in altri di persone che si erano rivolte al pronto soccorso prima dell'apertura dell'ambulatorio ed ora vengono inviate da noi per il percorso di verifica e infine - spiega ancora - anche di soggetti che non hanno voluto denunciare il possibile caso di abuso». Da aggiungere che al pronto soccorso è stato formati personale specializzato per questi casi. Resta il fatto che se da un lato è vero che le violenze sessuali brutali, come quella accaduta giorni fa a Milano, a Pordenone fortunatamente di fatto non ce ne sono (si deve tornare indietro di alcuni anni per un caso violento accaduto al parcheggio della Santissima), è altrettanto vero che quelle che si consumano nelle case sono altrettanto violente per chi le subisce. Un dato significativo: denunce per violenze sessuali complete in città lo scorso anno ce ne sono state due, mentre sono una ventina quelle denunciate che vanno dal palpeggiamento all'apprezzamento volgare e forte. Troppe. In ogni caso sempre troppe.

PER QUESTIONI ECONOMICHE O PER I FIGLI DECIDONO DI NON ANDARE AVANTI

LO SCORSO ANNO CI SONO STATE VENTI DENUNCE LA GRAN PARTE PER CASI DI PALPEGGIAMENTO

PUNTA DELL'ICEBERG

Impossibile, invece, dare numeri al fenomeno delle violenze sessuali nelle case private. Non ci sono assolutamente indicazioni precise, neppure in una cittadina moderatamente piccola come Pordenone. Il numero sfugge per una semplice (e altrettanto drammatica) considerazione: le donne molto spesso non denunciano. Subiscono anche più volte gli abusi da parte di mariti e compagni e al massimo si rivolgono in forma anonima all'ambulatorio per le malattie sessualmente trasmissibili per fare una verifica di non aver contratto virus o altre patologie. Un'altra parte di donne, inoltre, si rivolge all'associazione "Voce donna" dove racconta quanto accaduto e per diverse ragioni, sempre legate alla debolezza legata alla questione economica, ai figli o alle convenzioni sociali, non denuncia.

L'AMBULATORIO

«La struttura - si legge nella nota che è stata inviata dall'Asfo - si rivolge alla popolazione sessualmente attiva e si occupa di malattie a trasmissione sessuale dal punto di vista epidemiologico, clinico - diagnostico, e preventivo, svolgendo attività di formazione ed informazione. Inoltre prende in carico, con l'effettuazione di screening definiti, i soggetti che sono stati oggetto di violenza sessuale ed inviati dal Pronto

GIOVANI Parecchi i ragazzi che si presentano all'ambulatorio dopo un rapporto sessuale non protetto

Malattie sessualmente trasmesse: nell'ambulatorio si accede in forma anonima

L'AMBULATORIO

«Con l'apertura della Cittadella della salute abbiamo deciso di strutturare un servizio che sino allo scorso settembre era svolto con singoli casi che venivano inviati. Ora l'ambulatorio delle Infezioni sessualmente trasmesse è operativo e lavora in sintonia con altri Servizi, primo tra tutti il pronto soccorso». A parlare la dottoressa Barbara Pellizzari che è la responsabile dell'ambulatorio. L'obiettivo principale è prevenire e curare in collaborazione con altri specialisti le patologie infettive che hanno, nel rapporto sessuale, la principale via di contagio.

ANONIMATO

«Da noi - va avanti la responsabile - si rivolgono persone che se vogliono possono mantenere l'anonimato. Nessuno verrà a sapere che si sono sottoposte ad accertamenti per accertare eventuali malattie sessualmente trasmissibili. Questa, ovviamente, è una delle condizioni imprescindibili. Le Patologie trattate e le prestazioni fornite dall'ambulatorio sono la valutazione del caso da parte dell'equipe (medico ed assistente sanitario) informazione, prevenzione e counselling. Le indagini diagnostiche di approfondimento consistono in prelievi ematici per le malattie a trasmissione sessuale virali e batteriche, prescrizione di esami microscopici e colturali disposti dal medico in seguito alla valutazione specialistica nell'ambulatorio Mts, offerta di vaccinazioni, in base all'età e al rischio (Papillomavirus, meningite, epatite, vaccino per Monkeyspox). L'ambulatorio è impegnato in programmi di promozione della salute sessuale soprattutto in popolazioni a più elevato rischio e della fertilità, mediante iniziative di informazione, sensibilizzazione e di screening mirato».

LA RESPONSABILE DOTT. PELLIZZARI «PARECCHI GIOVANI VENGONO DA NOI DOPO UN RAPPORTO NON PROTETTO»

CHI SI RIVOLGE

«Da noi arrivano persone di tutte le età, diciamo che sino ad ora abbiamo visto persone di poco oltre i cinquant'anni. Vengono però anche diversi giovani - sia maschi che femmine. Per la verità più ragazzi. La maggioranza ha avuto un rapporto sessuale a rischio e quindi vuole verificare se ci sono state conseguenze. Si-

Voce Donna, operatrice al telefono «L'ultimo salvataggio l'altra sera»

▶«Il compagno non la lasciava uscire di casa e lei aveva paura perchè cresceva la tensione»

▶«Si è nascosta nell'appartamento della vicina Adesso è al riparo in un appartamento protetto»

I RACCONTI

«Subiscono e basta. Sono sotto ricatto e non denunciano». A parlare una delle operatici di Voce Donna che apre uno spaccato su un mondo che fa venire i brividi. Se è vero, infatti, che durante la pandemia l'obbligo di vivere ogni ora della giornata chiusi in una casa senza uscire, a volte troppo piccola, aveva alzato il livello della conflittualità e si è raggiunto il massimo degli scontri, tra le mura domestiche, è altrettanto vero che la violenza fisica, quella sessuale e quella psicologica, sono ancora passaggi molto sviluppati nei numeri . E a subire sono le donne.

VIOLENZE SESSUALI

«Uno dei casi che maggiormente ci troviamo ad affrontare - spiega una delle operatrici di Voce Donna - è legato al fatto che anche a Pordenone e in provincia ci sono molti più casi di quelli che si pensino di coppie sposate, ma di fatto già separate che vivono sotto lo stesso tetto. Capita che il marito, a volte violento abusi dell'ex moglie che per questioni economiche non denuncia. Posso dire una cosa per esperienza: sulle violenze sessuali domestiche i casi che vengono denunciati sono veramente la punta dell'iceberg. Impossibile dire quanti possono essere, perchè spesso non solo non denunciano, ma le donne non si rivolgono neppure a noi, nè al pronto soccorso. Tengono tutto dentro».

LE BOTTE

Ma se la violenza sessuale è l'atto più vigliacco che ci possa essere per umiliare una donna, fanno male e non solo nell'animo anche le botte. «Questo - racconta ancora l'operatrice dell'associazione - è accaduto da poco. Ero io al telefono e avevo il numero dell'emergenza, quello sempre attivo a cui ci si può rivolgere a qualsiasi ora. la donna che ha chiamato ha specificato che il compagno che era in casa con lei non la faceva uscire, continuava ad arrabbiarsi sempre di più e lei aveva paura che potesse scattare la violenza. Abbiamo parlato, le ho detto di fare il possibile per uscire dalla porta, magari approfittando di un momento di disattenzione e nel frattempo di stare protetta, magari in una stanza chiusa. Alla fine è riuscita ad uscire e si è nascosta dalla vicina di casa che l'ha accolta. Abbiamo mandato subito un taxi a prenderla, abbiamo una convenzione proprio per casi come questi e l'abbiamo fatta dormire in un albergo. Il giorno successivo ha avuto un colloquio con una operatrice ed ora è in una residenza protetta».

Loris Del Frate

Cellula Coscioni

La difesa dei diritti, 50 anni di storia radicale

Sarà dedicata a Italo Corai la Cellula Coscioni di Pordenone. Tra le iniziative che sono state predisposte, sabato 6 maggio alle 10 nella sala Degan della biblioteca si terrà l'incontro "Politici da marciapiede: Italo Corai e Mario Puiatti, 50 anni radicali a Pordenone". Un maggio alla figura di Italo Corai, morto del 2011 a Pordenone e a Mario Puiatti, radicale storico e sempre in prima linea sul fronte dei diritti. Mario Puiatti, presidente nazionale dell'Aied racconterà 50 anni di battaglie e diritti civili che hanno attraversato la storia della città. Nel 1973 Mario Puiatti affittò il Teatro Verdi di Pordenone per promuovere i temi su divorzio e aborto ed è lì che conobbe Italo Corai. Da quell'incontro è scaturita un'amicizia umana e politica che ha segnato la storia dei diritti civili nella nostra Regione e non solo. Dai referendum radicali alla fondazione dell'Aied Pordenone, da uno dei primi nuclei del Fuori!, primo storico movimento per i diritti delle persone omosessuali e transessuali in Italia, alle battaglie sul testamento biologico, Mario e Italo erano sempre in prima fila impegnati in ogni raccolta firme e nella disobbedienza civile per affermare la dignità dei diritti fondamentali della persona, tanto da definirsi "politici da marciapiede". Mario Puiatti sarà intervistato dal giornalista del Gazzettino Loris Del Frate. Interverrà anche Gianluca Liut, avvocato dell'associazione Luca Coscioni.

VIOLENZA SESSUALE **In aumento i casi che si verificano all'interno delle quattro mura domestiche Sono poche le donne che decidono di denunciare il marito o il compagno**

Soccorso e le persone che hanno subito un incidente biologico. Da settembre 2022 ad oggi sono state valutati 48 soggetti che hanno dichiarato di avere avuto dei rapporti sessuali a rischio o che comunque avevano bisogno di essere valutati per le malattie sessualmente trasmissibili, 14 persone che sono state a rischio biologico e sei che hanno subito violenza sessuale».

Loris Del Frate

no ad oggi, per la verità, non abbiamo avuto casi nè di Aids, anche se in gran parte quelli sono percorsi che si snodano vero il Cro, ma neppure sifilidi. Siamo stati nella normalità, pur avendo visitato da settembre ad oggi circa 50 persone. In più sempre per uno screening visitiamo infermieri, operatori sanitari e personale delle pulizie che si è punto con un ago».

LA DIAGNOSI

Le attività dell'ambulatorio sono svolte in collaborazione con il laboratorio di microbiologia e virologia dotato di moderni strumenti di diagnosi di queste infezioni. Ogni utente con sospetta di malattia sessuale trasmissibile viene sottoposto a visita e a raccolta di dati demografici e clinico-comportamentali. I dati afferiscono ad un archivio elettronico protetto secondo le norme che regolano la tutela dei dati sensibili e della privacy. Le infezioni sessualmente trasmesse costituiscono un vasto gruppo di malattie infettive molto diffuso e che può essere causa di sintomi acuti, infezioni croniche e gravi complicanze a lungo termine per molte persone ogni anno e che se precocemente diagnosticate possono essere curate per ridurre l'infettività del paziente e interrompere la catena dei contagi. Si accede per appuntamento preso via mail ambulatorio.ist@asfo.sanita.fvg.it .

ldf

Cliente palpeggiata in ufficio, impiegato condannato a 1 anno

LA CONDANNA

PORDENONE Lei intenta ad eseguire un'operazione sul telefonino, lui dall'altra parte del divisorio in plexiglass che con un gesto repentino riesce ad afferrarle un seno. Non ci sono testimoni e non ci sono telecamere interne che abbiano ripreso la scena. La donna, molto scossa, esce immediatamente dall'ufficio. L'umiliazione è tale che, una volta in strada, scoppia in lacrime. Seguirà la denuncia che ha portato un 45enne del Pordenonese davanti al gup Giorgio Cozzarini con l'accusa di atti sessuali.

Il processo è stato celebrato ieri con rito abbreviato. Il pubblico ministero Andrea Del Missier ha chiesto una condanna a 1 anno e 4 mesi di reclusione, il gup ha inflitto un anno e ha riconosciuto alla parte civile, costituita con l'avvocato Silvia Sanzogni, un risarcimento di tremila euro. «Non è per i soldi che la vittima si è costituita parte civile - ha spiegato il suo legale - Ma perché in quel momento si è sentita disarmata e ha capito che non poteva lasciar perdere, che le donne vanno rispettate. Sempre».

PROCESSO Ieri la condanna per atti sessuali in un ufficio

L'imputato era difeso dall'avvocato Antonio Malattia, che ha ridimensionato l'accaduto parlando di una dinamica inverosimile. Se un contatto c'è stato - è stata la sua difesa - è stato involontario. La vicenda risale all'aprile 2021. La cliente si presenta in ufficio, deve effettuare un'operazione utilizzando il telefonino. Secondo la difesa, nel tentativo di aiutarla a perfezionare l'operazione, l'imputato le avrebbe sfiorato accidentalmente il seno infilando il braccio nell'apertura alla base del divisorio in plexiglass.

Quella raccontata dalla vittima è una versione che il giudice ritiene credibile. «Era scossa - spiega l'avvocato Sanzogni - ma dopo essere uscita dall'ufficio ha telefonato chiedendo di parlare con il responsabile. A risponderle è stato lo stesso impiegato, che le ha detto che il direttore non c'era. Allora lei è rientrata ed è andata nell'ufficio del responsabile, che invece era presente, spiegando quello che le era successo». L'impiegato ha sempre negato di aver costretto la donna a subire atti sessuali, confermando la sua versione anche ai superiori. La vittima ha riflettuto a lungo sul da farsi. Si è consultata con le persone più care, ma anche con il suo medico e il suo legale. Dopo due settimane, ha deciso di rivolgersi ai Carabinieri e di presentare una denuncia.

C.A.

La macchina della solidarietà

IL CONTROLLO L'assessore Riccardi assieme a tecnici e volontari della protezione civile regionale. Tutto è pronto per l'emergenza dell'Emilia Romagna

Aiuti all'Emilia Romagna Uomini e mezzi pronti

▶Riccardi: «Immediato assenso alla partenza» Ieri mattina la prima riunione operativa

▶Volontari e squadre di protezione civile mobilitati «Grazie per la generosità che state dimostrando»

LA SOLIDARIETÀ

PORDENONE - UDINE Alla richiesta di aiuto da parte della Regione Emilia-Romagna, pesantemente colpita dalle alluvioni causate dal maltempo che già ha provocato morti e feriti, ha risposto positivamente la Protezione civile Regionale predisponendo l'invio di una serie di macchinari indispensabili per aiutare le popolazioni colpite dalla calamità. A comunicarlo è l'Assessore regionale con delega alla Protezione civile Riccardo Riccardi, garantendo che la colonna mobile (una struttura modulare di pronto impiego) è già predisposta e pronta per andare ad offrire il supporto necessario alle popolazioni colpite dall'alluvione, sottolineando come «sia stato dato l'immediato assenso nelle prime ore della giornata di ieri». L'attivazione è arrivata nel corso della notte del 2 di maggio, e già durante la prima mattinata di ieri si è svolta una videoconferenza fra i vertici della Protezione civile per capire quali fossero le necessità delle popolazioni colpite dalla calamità. «Stiamo raccogliendo le disponibilità dei volontari delle squadre comunali di Protezione civile della nostra Regione - ha continuato Riccardi - A loro va il nostro ringraziamento per la sempre grande generosità dimostrata in situazioni di emergenza che riguardano territori colpiti da severe calamità».

«LA NOSTRA È UNA VERA E PROPRIA VOCAZIONE ALLA QUALE AFFIANCHIAMO LA PREPARAZIONE»

SPIRITO SOLIDALE

Volontari della Protezione civile della nostra regione che da sempre si rendono disponibili all'immediata partenza offrendo, grazie alla loro esperienza e alla loro preparazione, un aiuto concreto nelle zone colpite dalle gravi calamità. Infatti non è la prima volta che i volontari della Pcr regionale, insieme a quelli provenienti dalle altre regioni, partano per andare ad aiutare le popolazioni di tutta Italia in un grave momento di difficoltà. «Spesso siamo i primi a partire - ci dice una volontaria, raccontandoci la sua esperienza e parlando di come il servizio offerto non sia mosso solo dal già lodevole spirito di volontariato, ma di come questa, per tanti suoi collaboratori, sia - una vera e propria vocazione, che insieme alla preparazione fornita sia a livello regionale che a livello nazionale, ci permette di offrire un servizio tempestivo ed indispensabile a chi è in difficoltà». A conferma di ciò, proprio ieri nel primo pomeriggio, a rispondere alla chiamata della regione per poter eventualmente correre in aiuto delle popolazioni dell'Emilia-Romagna sono stati in più di trenta volontari, che si sono resi disponibili alla partenza in qualsiasi momento.

IL DETTAGLIO

Sempre nella giornata di ieri è stata attivata la disponibilità per i mezzi che andranno a comporre la colonna mobile; tra questi una motopompa ad altissime prestazioni, capace di aspirare liquidi, anche l'acqua fangosa come nel caso delle alluvioni, in tempi brevissimi. Il mezzo, unico nel suo genere nel panorama italiano dei sistemi studiati per la gestione delle emergenze, è un recente acquisto della Protezione civile Friuli-Venezia Giulia. Risulta avere una capacità di 800 metri cubi/ora, con una prevalenza di 67 metri, e andrà ad affiancarsi ad un'idrovora con capacità di aspirazione di 2500 litri al minuto, ad altre tre motopompe, a 8 moduli AIB, a una terna, un bob carrellato autonomo e ad una macchina operatrice, che andranno ad offrire un servizio indispensabile per l'aiuto alle popolazioni colpite. Questi macchinari vengono spesso utilizzati nei comuni della nostra Regione, dove maggiormente la Protezione civile opera, garantendo la sicurezza, l'incolumità e il benessere dei cittadini da oltre trent'anni.

Lorenzo Russo

TRA I MACCHINARI CHE SARANNO INVIATI CI SONO DUE IDROVORE UNICHE NEL LORO GENERE IN ITALIA

La coda delle Regionali

Insieme Liberi, riconteggio schede in 100 seggi

Scadrà domenica il termine ultimo per presentare il ricorso al Tar sull'eventuale riconteggio delle schede per le regionali. Ancora pochi giorni, dunque, poi Insieme Liberi con la candidata Giorgia Tripoli dovrà decidere cosa fare. «Per la verità - spiega Ugo Rossi che era stato , candidato a Udine - la decisione di fatto è già stata presa. Noi presenteremo il ricorso al Tar perchè visionando i verbali ci siamo accorti di tante cose che a nostro avviso non sono corrette, quindi vogliamo approfondire». Con il ricorso al Tar si andrà, quindi, a riesaminare nel dettaglio le singole schede e non come ora solo i verbali. «Sono circa un centinaio i seggi che indicheremo al giudici del tribunale per il riconteggio delle schede. Come avevamo detto - conclude Rossi - ci sono diverse cose che vogliamo controllare. Ora faremo le ultime verifiche e poi invieremo al Tar la richiesta di riconteggio». La lista insieme Liberi si era fermata al 3.97. Per avere iseggi serve il 4 per cento.

Giro d'Italia, scalata del monte Lussari Il decalogo delle associazioni naturaliste

IL CASO

La cronoscalata sul monte Lussari oramai è decisa. Nonostante le proteste della associazioni Fiab Udine, aBicitUdine, Italia Nostra Fvg, Legambiente Fvg e Wwf Fvg che non volevano l'arrivo del Giro d'Italia su quella montagna, la Regione, anche a fronte del sito particolarmente "delicato" dal punto di vista ambientale, ha deciso di predisporre un rigido protocollo per non mettere in crisi l'ambiente. Ma per le associazioni ambientaliste e naturaliste non basta ancora e hanno proposto alla Regione di apporre ulteriori prescrizioni.

LE ASSOCIAZIONI

«Avevano a suo tempo espresso la nostra contrarietà alla tappa del Giro d'Italia sul Monte Lussari. Non certo per contrarietà al ciclismo, anche agonistico, ma per le caratteristiche ambientali, paesaggistiche, storiche e religiose del Lussari. Il bisogno di spettacolarizzazione - hanno scritto i sodalizi alla Regione - tipico del tempo che stiamo vivendo, cerca di andare sempre "oltre" e raggiungere mete sempre più ambiziose, spesso vulnerabili, guidate dalla sola bussola del business. Con molti sostenitori e sponsor. Prendiamo atto che la tappa si farà, salvo cattivo tempo che potrà creare problemi di sicurezza sul tracciato per ciclisti e spettatori. Naturalmente facciamo il tifo che tutto si svolga nel migliore dei modi. Come esercizio di responsabilità avanziamo alcune proposte per mitigare l'impatto di un evento di massa in un ambiente fragile»

PLASTICA FREE

«La cronoscalata sia plastic free, senza gadget e senza pubblicità all'arrivo di tappa stante la peculiarità di quell'ambiente: lasciamo che il paesaggio, le Alpi Giulie, l'antico borgo, la chiesa siano l'unico sfondo per tutti. Venga calcolata l'impronta di carbonio dell'evento e compensata. Segnaliamo, ad esempio, di destinare il fondo per effettuare una sperimentazione di rimboschimento sul Carso devastato dagli incendi. Il ciclismo è amico del clima. Ci piacerebbe conoscere i dettagli organizzativi e logistici - vanno avanti - servizi igienici, la gestione rifiuti, la sicurezza sul tracciato anche in relazione alla regolamentazione dei flussi e le azioni di sensibilizzazione degli spettatori. Pensiamo che questo non sia nelle vostre corde. Lo avreste già fatto. Di certo verificheremo gli esiti del post - evento».

I CICLISTI

«Ai ciclisti impegnati nella durissima cronoscalata chiediamo di non gettare oggetti a terra. La terra è sacra. Il gesto visto da migliaia di persone è fortemente diseducante. Il ciclismo è amico dell'ambiente. Esprimiamo il nostro plauso per il tratto di cronoscalata effettuato lungo la ciclabile Alpe Adria. Certo, saremmo stati ancora più contenti se la solerzia e la velocità con cui è stata cementata la vecchia strada forestale, fosse stata impiegata anche per completare la ciclabile ferma da 6 anni alla stazione di Moggio. Per concludere noi crediamo che la bicicletta sia amica di un futuro desiderabile. Così come lo sono i paesaggi, i torrenti, i pilastri di roccia, il legno che suona, un fiore, un bimbo».

ldf

MONTE LUSSARI Dove arriverà la cronoscalata del Giro d'Italia

LETTERA ALLA REGIONE «ASSODATO CHE LA GARA SI FARÁ RISPETTATE ALMENO QUESTE REGOLE»

Palazzo D'Aronco e le sue barriere Marchiol: «Scale anche per il bagno»

▶Oggi l'assessore si insedia, già raggiunto l'obiettivo di spostare il Consiglio dalla sede storica: «Si va verso la Sala del Popolo»

IL CASO A sinistra il nuovo assessore Ivano Marchiol; a destra la facciata principale di Palazzo D'Aronco in centro a Udine.

IL COLLOQUIO

UDINE Oggi l'assessore Ivano Marchiol di Spazio Udine si insedia nei suoi uffici per gestire l'assessorato a Viabilità, lavori pubblici e verde pubblico, avendo già raggiunto un obiettivo: spostare il luogo dove si riunisce il consiglio comunale di Udine, affinché sia «accessibile a tutti» e «opportuno». Palazzo d'Aronco, quindi, dalla prima seduta del consiglio comunale della nuova consiliatura, l'8 maggio, dirà addio alla storica location. La sede di transizione sarà sala Aiace, quella definitiva probabilmente la Sala del Popolo, nello stesso edificio.

Assessore Marchiol, fino ad ora una persona in carrozzina non poteva accedere al consiglio comunale, sede ove ogni cittadino può liberamente recarsi?

«In passato il Comune si è dotato di un paio di "scoiattoli", cioè le soluzioni delle sedie sui cingolati che trasportano le persone che non possono fare le scale, previo addetto che attiva il sistema. Arrivati nella sala del Consiglio, però, non è possibile accedere al bagno. Ce n'è uno preceduto da tre gradini e vi è un gradino anche al suo interno. Per i servizi bisognerebbe risalire sugli "scoiattoli" per ridiscendere nell'unico bagno accessibile, quello vicino alla Sala del Popolo».

Quindi?

«Sappiamo che la città ha delle lacune, noi ci proponiamo di colmarne alcune. Sin dal primo giorno. Infatti, il Comune di Udine non avrà più una sala consiliare che non sia accessibile agevolmente da tutti i cittadini, servizi compresi. Per ora abbiamo individuato sala Aiace, dove si sono già svolte le sedute consiliari in tempo di Covid».

Avete già studiato la possibilità di mantenere la storica sala consiliare, adeguandola?

«Sì, ma mettere un ascensore è impossibile; una motoscala sarebbe fattibile, ma poi bisognerebbe sventrare le pareti per attrezzare il bagno. Abbiamo verificato la possibilità di trasferire le sedute del Consiglio a palazzo Belgrado, la ex sede della Provincia di Udine. La soluzione, però, non è pratica: se nel corso dei lavori consiliari è necessaria documentazione, è bene avere gli uffici comunali vicino. Non ci sarebbe neppure la linea internet del Comune. Inoltre, gli scranni non sarebbero sufficienti. Quindi, per ora si va in sala Aiace, che è accessibile anche per il servizio».

La destinazione ultima?

«Dovremo confrontarci con la Soprintendenza, ma quella che mi pare più verosimile è la Sala del Popolo: è una sede adeguata all'istituzione, è accessibile a tutti ed ha il bagno facilmente raggiungibile. Bisognerà attrezzarla un po'».

Il primo progetto di Palazzo d'Aronco è del 1888, un secondo fu presentato nel 1909 e l'anno successivo altre due soluzioni progettuali, una delle quali scelta definitivamente. Nel 1911 cominciarono i lavori. Come si mette insieme l'attenzione per l'integrità di un bene storico e il diritto d'accesso per tutti in questo palazzo come in tanti altri del Friuli?

«È uno dei compiti della politica, quella di riuscire a contemperare più interessi, stilando priorità a seconda dei casi. In un luogo istituzionale, che ospita l'espressione della sovranità popolare, è più importante salvaguardare il diritto museale o quello d'accesso a tutti? Mi pare evidente che in un tale contesto il diritto d'accesso abbia la priorità».

Quindi non c'è una risposta univoca, assoluta? Dipende dalle situazioni?

«Non se ne deve fare una questione ideologica. In altre situazioni il punto di caduta potrebbe essere diverso. Studiati contesti e obiettivo, si trova la soluzione possibile, come stiamo facendo per la sede del Consiglio comunale».

E per i bagni del palazzo?

«Ce n'è almeno uno accessibile? Sì. Intanto va bene così. Poi, non è detto che con il tempo mi impegni a studiare le altre situazioni. Magari si scoprirà che vi sono interventi possibili e a favore di tutti».

Antonella Lanfrit

I BUONI PROPOSITI: «LA NOSTRA CITTÀ HA ANCORA DELLE LACUNE E VOGLIAMO COLMARLE»

IL PARERE: «MAGARI IN FUTURO SCOPRIREMO CHE ESISTONO ALTRI INTERVENTI SULLA STRUTTURA»

La "Manzoni" vola a Cervia per i Giochi della matematica

L'INIZIATIVA

UDINE Preparatissima a portare in alto i colori della Scuola Manzoni di Udine la squadra della scuola secondaria di I grado del capoluogo friulano che oggi e domani a Cervia si misura con la finale dei Giochi di matematica a squadre organizzati dall'associazione Mathesis di Udine. La squadra, composta da ragazzi di prima, seconda e terza, arriva sul terreno di gioco nazionale "allenata" dalle sfide vissute in regione, durante le quali si è confrontata con le formazioni che hanno partecipato alle selezioni – una quarantina di squadre solo nella provincia di Udine – e, soprattutto, con diversi quesiti matematici, anche impegnativi. Preparati dalle docenti Mariann Nyeste, Anna Venier e Maddalena Corgnali, i dieci ragazzi che compongono la squadra sono partiti da Udine portando con sé l'incoraggiamento di tutto l'Istituto comprensivo Udine 3, guidato dalla professoressa Rosaria Arfè. «È un appuntamento che seguiamo con grande interesse, perché essere arrivati alla finale nazionale rappresenta già un traguardo significativo – sottolinea la dirigente dell'Istituto -. È indice, infatti, di studio, determinazione e costanza da parte dei ragazzi e di preparazione, impegno e passione da parte dei docenti che li stanno seguendo in questa impresa. Ora il nostro auspicio è che la squadra possa continuare a esprimere il proprio meglio come ha fatto sin qui».

LA SQUADRA DELLE MEDIE DEL CAPOLUOGO HA SUPERATO TUTTE LE FASI REGIONALI

L'ISTITUTO La scuola "Manzoni" in piazza Garibaldi

I COMMENTI: «ESSERE ARRIVATI ALLE FINALI NAZIONALI RAPPRESENTA UN ORGOGLIO»

Lavoro in crociera, Costa va a caccia di 51 nuovi addetti

L'APPELLO

UDINE Costa Crociere a caccia di personale a bordo. Precisamente la ricerca prevede 51 nuove figure da occupare come consulenti di crociera (15 posti), addetti ai servizi di ospitalità (18 posti) e tecnici audio, luci, suono e video (18 posti). I Recruiting days sono stati presentati ieri a Trieste dall'assessore regionale Alessia Rosolen. L'iniziativa consolida una collaborazione che ha portato, tra il 2017 e il 2022, alla formazione di 262 persone nei vari percorsi svolti per animatori, receptionist, tecnici suono luci-video, fotografi, addetti alle escursioni e cuochi: il 96 percento di queste ha ricevuto una proposta di imbarco dalla compagnia. «I percorsi di formazione mirata in relazione alla tipologia di offerta del lavoro sono diventati uno degli asset più strategici a livello nazionale – ha detto l'assessore -. Costa crociere, assieme alla Regione ha fatto da apripista sin dal 2017 a questa iniziativa, dando un importante segnale in un settore che necessita di figure preparate e specializzate». Poi ha aggiunto: «Uscendo da un percorso formativo è più semplice possedere i requisiti richiesti per l'inserimento lavorativo». Rosolen ha evidenziato i dati relativi al primo trimestre 2023 che vedono in aumento la percentuale di assunzioni in Fvg (+ 5,2 percento sul 2022): le fasce di età con gli incrementi più elevati sono quelle dei più giovani dai 25 ai 34 anni (+16,8 per cento), per un totale di 18.500 assunzioni, e addirittura + 22,3 percento dai 15 ai 24 anni (12.746 assunzioni). «Il ruolo attivo dei centri per l'impiego – ha sottolineato - in relazione diretta con aziende, e la messa a disposizione dei servizi di formazione hanno prodotto nella nostra regione degli effetti positivi superiori alla media nazionale». Gli interessati alle posizioni aperte da Costa crociere possono candidarsi entro il 10 maggio sul portale regionale https://offertelavoro.regione.fvg.it/. I curricula pervenuti saranno valutati dai preselettori del centro per l'impiego e i candidati in possesso dei requisiti richiesti potranno partecipare ai recruiting days, che si svolgeranno in due differenti sezioni: il 17-18-19 maggio sono previste le prove linguistiche e psicoattitudinali, in modalità online e il 22 maggio i colloqui e le prove pratiche, in presenza, a Trieste. Al termine dei Recruiting days, i profili selezionati saranno ammessi ai corsi di formazione di durata compresa tra le 390 e le 476 ore. Le proposte di assunzione prevedono contratti a tempo determinato di 4-6 mesi, prorogabili.

Elisabetta Batic

IN MARE Una nave da crociera con il marchio Costa

I CURRICULA DEVONO ESSERE INVIATI IN REGIONE ENTRO IL 10 MAGGIO PROSSIMO

Funerale in duomo per il pilota Ghersi

▶Il nullaosta per il funerale potrebbe arrivare già oggi con buona probabilità l'ultimo saluto sarà in città a Udine

▶Ieri è stata eseguita l'autopsia ma si attendono i risultati del test del Dna per completare gli accertamenti

L'INDAGINE

LUSEVERA Potrebbe essere imminente, al più tardi all'inizio della prossima settimana, il rilascio del nullaosta per la sepoltura del capitano delle Frecce Tricolori Alessio Ghersi, 34 anni, morto carbonizzato insieme al manager milanese Sante Ciaccia, 35 anni (parente della moglie del pony 5 della PAN) rimasti vittime dell'incidente aereo accaduto sabato pomeriggio tra le montagne della catena dei Musi, in Alta Val Torre, in comune di Lusevera. Ieri all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine è stata effettuata l'autopsia sul corpo dei due, precipitati mentre erano a bordo dell'ultraleggero Pioneer 300 I-8548, decollato poco prima dall'aviosuperficie di Campoformido. La procura di Udine, che ha aperto un fascicolo sull'episodio, confida che l'autopsia possa dare qualche elemento in più all'indagine avviata con l'ipotesi di reato per omicidio colposo e disastro aereo, a carico di ignoti. Da chiarire l'eventualità di un malore che potrebbe aver colpito il capitano Ghersi prima dello schianto. Dagli uffici di via Lovaria è stato spiegato che non è rilasciabile ancora il nulla osta per la sepoltura in quanto è necessario l'esame del dna al fine di identificare con certezza i due corpi. Il Procuratore di Udine, Massimo Lia, ha specificato che saranno necessari alcuni giorni per conoscere i risultati a causa delle condizioni delle salme, recuperate semi-carbonizzate, «circostanza che rende il lavoro del medico legale ancora più ostico». «Abbiamo già reso noto all'Aeronautica che i documenti saranno firmati quanto prima - ha ricordato Lia -, ma al momento non siamo in grado di stabilire se ciò avverrà in serata o nella giornata di domani (oggi per chi legge *ndr*)».

LA PERIZIA

Il passo successivo sarà quello di affidare una consulenza tecnica per capire le cause all'origine del disastro. «In questi giorni - ha aggiunto Lia - proseguono anche le acquisizioni documentali per verificare ogni aspetto della vicenda, dalle manutenzioni alle rotte seguite». Sulla vicenda sono state aperte due inchieste: oltre a quella della Procura della Repubblica, l'altra dall'Agenzia Nazionale per la Sicurezza del Volo ma sarà solo quella della magistratura friulana ad accertare eventuali colpe o responsabilità. Quella dell'ANSV ha come unico obiettivo prevenire futuri incidenti. La relazione finale sarà resa pubblica sul sito web istituzionale della stessa agenzia. Si cercherà di capire se ci sono stati malfunzionamenti nel mezzo. Non appena tutte le procedure burocratiche e gli accertamenti dell'inchiesta lo permetteranno si potranno quindi organizzare le esequie, alle quali sicuramente parteciperanno migliaia di persone. Nel frattempo, nella sede del Secondo stormo a Rivolto, sede della Pattuglia acrobatica nazionale, si stanno attendo ulteriori sviluppi per organizzare i funerali delle due vittime dell'incidente aereo, in collaborazione con i loro congiunti.

FUNERALE IN DUOMO

Da quello che è trapelato il funerale di Ghersi sarà celebrato in Friuli, molto probabilmente nel Duomo di Udine, assieme alla moglie e ai due figli viveva al Villaggio azzurro di Campoformido, una funzione successiva sarebbe prevista a Domodossola, dove era cresciuto e dove ancora abitano i genitori. La data però appunto è ancora da stabilire. Ghersi aveva 34 anni e attualmente era secondo gregario destro, Pony 5, all'interno della formazione delle Frecce Tricolori. Era entrato in Aeronautica Militare nel 2007 con il Corso Ibis V dell'Accademia Aeronautica. Dopo le scuole di volo era stato assegnato al 4° Stormo di Grosseto, dove aveva conseguito la qualifica di pilota combat ready sul velivolo Eurofighter, svolgendo attività di difesa aerea sia in ambito nazionale sia in missioni Nato. Selezionato successivamente per le Frecce Tricolori, avrebbe a breve preso parte alla sua quinta stagione acrobatica con la Pattuglia Acrobatica Nazionale.

IL PILOTA DELLE FRECCE VIVEVA IN FRIULI ASSIEME ALLA MOGLIE E A DUE FIGLI

PILOTA Alessio Ghersi aveva 34 anni è morto carbonizzato nell'incidente aereo di Lusevera

Casa sfasciata e svaligiata per un credito di 50 euro Due persone in manette

IL CASO

UDINE Gli sfasciano la casa perché non hanno incassato un credito di 50 euro, ma vengono bloccati e arrestati dalla Polizia. È successo a Udine nei giorni scorsi e ora gli agenti sono arrivati ai presunti colpevoli. Si tratta di un cittadino italiano di 37 anni, B.C., residente ad Avellino ed E. T., 39enne albanese. La squadra volante della Questura è giunta nella notte tra giovedì 27 e venerdì 28 aprile nell'abitazione messa a soqquadro, in via Alfieri, la laterale che congiunge viale Trieste a via Ronchi, su segnalazione di un vicino. All'interno i mobili della cucina erano completamente danneggiati, mentre dalla perquisizione personale sono stati scoperti due smartphone e un paio di orecchini sottratti nell'abitazione. Dopo aver constatato che la porta d'ingresso dello stabile era stata forzata, gli agenti hanno scoperto in una tasca dei pantaloni dello straniero i cellulari, uno dei quali con codice di sblocco sconosciuto all'uomo. La Polizia ha accertato che prima dell'irruzione, il cittadino italiano aveva minacciato al telefono il compagno della donna che risiede nella casa, avvisandolo che se non gli avesse dato la somma di 50 euro, che vantava come credito, gli avrebbe sfasciato la casa. Acquisite le sommarie informazioni di un testimone e la denuncia delle persone offese, gli agenti hanno tratto in arresto i due uomini per furto in abitazione aggravato dalla violenza sulle cose, deferendoli pure all'autorità giudiziaria anche per i reati di minacce aggravate e danneggiamento; quindi sono stati condotti nel carcere di via Spalato. Il Gip del Tribunale di Udine, sussistendo l'esigenza cautelare di impedire la reiterazione del reato, e per lo straniero anche il pericolo di fuga, oltre ai gravi indizi di colpevolezza, nella giornata di sabato scorso ha disposto per entrambi la misura della custodia cautelare in carcere.

LA POLIZIA INDIVIDUA UN AVELLINESE E UN ALBANESE I CARABINIERI ARRESTANO INVECE UN LADRO

A MORTEGLIANO

È stato arrestato uno degli autori dei furti commessi nell'agosto 2021 a Mortegliano e a Gonars. Dopo un'articolata e complessa indagine, i carabinieri della Nucleo operativo e radiomobile della compagnia di Latisana hanno fermato un cittadino serbo di 47 anni. L'uomo ora si trova in carcere in esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Udine. Il 47enne è ritenuto responsabile di alcuni furti sul territorio friulano. Nel mese di agosto 2021 si era introdotto, con un complice, in un'abitazione di Mortegliano dalla quale avevano sottratto gioielli d'oro per un valore stimato di 3mila euro, Mentre nel giugno 2022 aveva svaligiato una casa di Gonars. Da qui erano stati fatta sparire refurtiva per 5mila euro tra contanti e preziosi. Il complice dell'uomo, un connazionale, è ancora ricercato dalle forze dell'ordine. Entrambi sono anche accusati di ricettazione di targhe rubate. Queste poi erano state apposte sulle vetture usate dai due per compiere i furti in modo da eludere i controlli.

Appassionato scopre tre granate inesplose

IL RECUPERO

MOGGIO UDINESE Segnalate da un recuperante di cimeli della Grande Guerra, tre granate sono state recuperate in una postazione d'artiglieria che si trova a sella Cereschiatis, nel territorio comunale di Moggio Udinese, a 960 metri di altitudine. In molti si saranno chiesti l'origine delle deflagrazione che nel pomeriggio di ieri hanno rotto il silenzio nella zona di Ovedasso. Le granate, infatti, una volta messe in sicurezza dagli artificieri dell'Esercito in forza al 3^ Reggimento Guastatori sono state trasportate e definitivamente neutralizzate nel greto del Fella.

L'operazione ha impegnato due squadre di guastatori specializzati del Terzo Reggimento Guastatori di Udine. Nella zona in cui si è deciso di procedere con il brillamento si è operato con un escavatore dell'Esercito. Con il mezzo meccanico è stato predisposto il "fornello" (gergo militare per indicare una buca) dove con apposito innesco di esplosivo militare le granate sono state definitivamente neutralizzare. Al termine l'area è stata bonificata e ripristinata. A supporto delle forze dell'ordine sono intervenuti i militari della stazione dei carabinieri di Moggio Udinese e il Corpo militare della Croce rossa italiana, che ha garantito l'assistenza sanitaria, che in questo genere di attività è obbligatoria.

Gli ordigni erano stati segnalati alle forze dell'ordine da un recuperante di cimeli della Grande Guerra. Erano posizionati all'interno di una postazione italiana di obice da 120 mm HE (alto esplosivo), un pezzo di artiglieria utilizzato dai soldati italiani durante la prima Guerra mondiale. Anche le granate erano in dotazione all'Esercito italiano.

TROVATE A MOGGIO IN UNA POSTAZIONE DI ARTIGLIERIA I GUASTATORI LE HANNO FATTE BRILLARE NEL FELLA

PERICOLOSE Le granate recuperate a Sella Cereschiatis

Udinese-Napoli sale la tensione Presidio all'hotel dei partenopei

▶Un cordone per proteggere i calciatori "azzurri" al Là di Moret
L'Asu di Udine chiude in anticipo i cancelli vicino allo stadio

ALTA TENSIONE Nella foto più grande l'ingresso dell'hotel "Là di Moret" dove alloggia il Napoli; a sinistra la curva dell'Udinese

L'ATTESA

UDINE La partita è stasera, ma da giorni ormai il clima si sta surriscaldando.

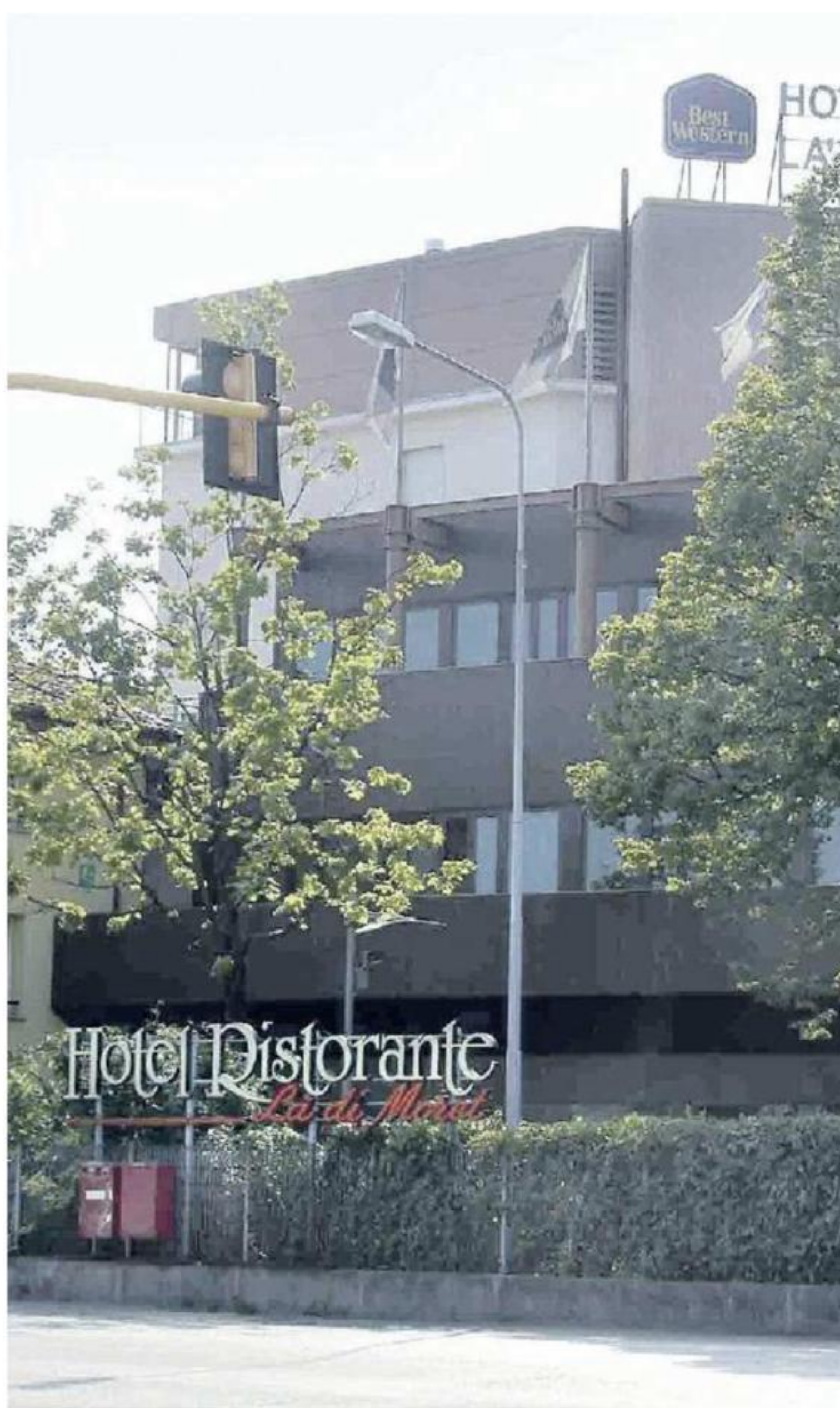
E così, il match tra i bianconeri e il Napoli di Luciano Spalletti si sta caricando di tensioni, anche perché tra la tifoseria dell'Udinese e quella del Napoli non corre buon sangue, come testimonia la cronaca in precedenti occasioni (nel 2019, ad esempio, ci furono 10 Daspo tra i friulani e 34 tra i partenopei emessi dalla Questura per i disordini pre-partita). D'altronde, gli ultimi botta e risposta tra i supporter di certo non ammorbidiscono l'atmosfera. Anzi.

L'AGGIORNAMENTO

I tifosi partenopei hanno creato un nuovo coro speciale che verrà cantato alla Dacia Arena, un canto in cui prendono in giro i bianconeri per non aver mai vinto nulla e tirano in ballo anche Zico che, si sa, da queste parti è un mito indiscusso. «Caro friulano, sai che ti dico, tu non hai vinto neanche quando avevi Zico (nel 1985 il Napoli pareggiò a Udine con un gol di mano di Maradona contro l'Udinese di Zico, ndr). E allora adesso, cosa ti resta? Guardare noi che a casa tua faremo festa – cita il testo -. Chiudi il balcone, il Napoli è campione! Abbiam riempito la Dacia Arena, col tuo razzismo ci fai solamente pena». Una evidente risposta al comunicato che era stato diffuso dagli ultras bianconeri che solo qualche giorno fa avevano espresso il loro altolà ai festeggiamenti in città per un eventuale scudetto partenopeo: «Non abbiamo mai permesso a juventini, milanisti e interisti di festeggiare nella nostra città – ha scritto la Curva Nord sulla sua pagina social -. Allo stesso modo, a maggior ragione, non sono graditi né tollerati festeggiamenti di alcun tipo da parte dei napoletani. Udine è solo bianconera».

TRA LE DUE CURVE NON SI ABBASSA IL LIVELLO DELLO SCONTRO CON UN NUOVO CORO PER L'OCCASIONE

I DISPOSITIVI

Un divieto che ha spaccato gli stessi friulani, molti dei quali hanno preso le distanze e criticato duramente la posizione degli ultras. Con questo prologo non proprio rasserenante sono state pianificate tutte le misure di sicurezza che prevedono anche il presidio dell'hotel (Là di Moret) dove la squadra di Luciano Spalletti (che è pure stato allenatore dell'Udinese nel 2001 e poi dal 2002 al 2005) pernotta da ieri sera e fino a venerdì mattina, quando è prevista la ripartenza del Napoli.

L'Asu (Associazione Sportiva Udinese) ha tra l'altro deciso di anticipare oggi la chiusura dei cancelli della sua sede di via Lodi alle 18 per ragioni di sicurezza in previsione della partita, dato che si trova lungo una delle direttrici maggiori di afflusso allo stadio.

Si stima, infatti, che i tifosi napoletani presenti alla Dacia Arena saranno tra i 10 e gli 11 mila, alcuni in Curva Sud (che sarà "protetta" da un cordone di forze dell'ordine), ma la maggior parte distribuiti tra i vari settori. Tutti i servizi di pubblica sicurezza sono comunque stati rafforzati con appositi contingenti di supporto e la speranza è di poter contare anche sulla responsabilità dei tifosi. Ci si augura quindi che, come ripetono le dichiarazioni ufficiali, sia un bel giorno di sport.

Alessia Pilotto

RAFFORZATE TUTTE LE MISURE DI SICUREZZA ATTORNO ALLA DACIA ARENA PER IL MATCH

Albergo diffuso da potenziare Tolmezzo "chiama" la Regione

TURISMO

TOLMEZZO Potenziare l'albergo diffuso di Tolmezzo accedendo ai contributi che la Regione Friuli Venezia Giulia riserva ai progetti unitari, ovvero alle iniziative proposte congiuntamente da amministrazioni comunali, operatori economici e privati. Questa la motivazione del bando pubblicato dal Comune di Tolmezzo attraverso il quale l'Ente intende selezionare gli interventi di recupero e adeguamento di immobili destinati ad albergo diffuso predisposti da persone fisiche e imprese della Conca Tolmezzina.

Gli interventi aderenti ai requisiti saranno inseriti nella progettualità che il Comune di Tolmezzo presenterà alla Regione Fvg per ottenere il finanziamento. In ballo ci sono fino a un massimo di 500mila euro per ogni progetto unitario; per gli interventi di privati e imprese il contributo è pari al 50 per cento della spesa ammissibile.

Le domande devono essere presentate entro e non oltre le 10 di mercoledì 10 maggio all'ufficio protocollo del Comune di Tolmezzo (piazza XX Settembre 1 – piano terra) oppure inoltrate via pec (posta elettronica certificata) all'indirizzo comune.tolmezzo@certgov.fvg.it. Per privati si intendono le persone fisiche proprietarie o comproprietarie di immobili nei comuni di Tolmezzo, Amaro, Cavazzo Carnico e Verzegnis; le imprese a cui è rivolto il bando sono quelle proprietarie di immobili nei Comuni della Conca e attive nei settori turistico, del commercio al dettaglio, della somministrazione di alimenti e bevande e dell'artigianato.

Gli interventi ammissibili sono quelli sul patrimonio immobiliare esistente inclusi eventuali arredi e impianti, recupero delle pertinenze e delle aree esterne con il fine di destinare le unità abitative all'albergo diffuso. Modulistica e bando sono pubblicati sul sito internet www.comune.tolmezzo.ud.it. L'albergo diffuso del capoluogo carnico è nato nel 2012 dalla ristrutturazione di 12 abitazioni dall'antico fascino carnico, dove il viaggiatore viene accolto nell'anima del territorio, tra il centro cittadino e le frazioni di Caneva, Illegio, Fusea, Imponzo, Casanova e Terzo.

Cagnolini, un pappagallo e due scimmie a bordo: denunciati

GLI INTERVENTI

GONARS Cuccioli di cane, pappagalli e ora addirittura anche scimmie. Il traffico internazionale di animali non conosce tregua e le autostrade del Fvg diventano ormai territorio di transito di qualsiasi specie. L'ultima scoperta nei giorni scorsi a San Giorgio di Nogaro, lungo la A4: protagonisti due uomini residenti in Campania, di rientro dall'Ungheria, il 28 aprile scorso. Verso le 7, al casello di San Giorgio una pattuglia della Polizia Stradale di Gorizia, congiuntamente al Corpo Forestale Regionale, ha fermato la vettura sulla quale viaggiavano i due, che avevano trascorso alcuni giorni di vacanza comprando degli animali per regalarli ai famigliari. Ma dal controllo del veicolo è emerso che all'interno del bagagliaio, suddivisi all'interno di tre "trasportini", c'erano otto cuccioli di cane, di razza barboncino e cavalier king ed un pappagallo delle specie Electus Roratus. Visto lo stato in cui apparivano gli animali è stato coinvolto anche un veterinario che ha eseguito accertamenti al canile sanitario di Udine. Qui un'ulteriore incredibile sorpresa: all'interno di un borsone sportivo posto sul sedile posteriore del veicolo sono state scoperte due gabbiette di plastica, con all'interno quattro piccole scimmie. Il personale veterinario le ha classificate come appartenenti alla specie Callithrix, specie esotica la cui importazione, trasporto e detenzione, risulta essere in violazione delle norme nazionali e comunitarie. Stessa cosa anche per il pappagallo. I quattro primati apparsi letargici e poco reattivi sono stati ricoverati. Anche le condizioni di salute dei cuccioli di cane, di tenera età, non erano delle migliori, a causa del lungo viaggio, degli spazi angusti e della mancanza di cibo ed acqua. Gli stessi, inoltre, viaggiavano sprovvisti di microchip e della documentazione necessaria. Al termine di tutte le operazioni conducente e passeggero del mezzo sono stati denunciati per l'introduzione illegale degli animali, per il reato di maltrattamento e per la violazione delle prescrizioni sugli animali pericolosi, che dispone sempre la confisca degli esemplari illegittimamente detenuti. Il controllo è stato effettuato in occasione dei ponti festivi dell'ultima settimana di aprile e del primo di maggio. Di regola, quando si registra un notevole aumento dei veicoli sulla rete autostradale, la Polizia di Stato incrementa i controlli volti al contrasto del fenomeno della microcriminalità in ambito autostradale con particolare riguardo alle aree di servizio.

La Stradale, anche attraverso la collaborazione con il Corpo forestale regionale, ha attuato servizi finalizzati alla verifica della regolarità del trasporto di animali e in particolare di quelli da affezione o da compagnia, che spesso viaggiano a bordo dei mezzi di trasporto dei numerosi turisti che attraversano i confini del Goriziano.

DUE CITTADINI CAMPANI SONO STATI SCOPERTI CON GLI ANIMALI NEL BAGAGLIAIO IN AUTOSTRADA

IL RITROVAMENTO Una delle due scimmiette trovate a bordo

OPERAZIONI

L'obiettivo è quello non solo di verificare la regolarità del mezzo di trasporto, ma anche il benessere degli stessi animali. «Come la letteratura insegna - hanno spiegato dalla Polstrada - è del tutto errato pensare che alla vita domestica ben possa adattarsi una scimmietta grande poco più del palmo di un amano, trattandosi comunque di un animale "in natura" selvatico, che può trasmettere malattie anche gravi all'uomo e che se rinchiuso fra mura domestiche risulta sicuramente "maltrattato». Le scimmiette, poi, se sono strappate alla loro madre a poche settimane di vita, come è nel caso di specie, sopravvivono per una piccolissima percentuale". La Polizia di Stato e il Corpo forestale regionale invitano i potenziali acquirenti di animali di questa natura ad accertarne le relative condizioni di legge.

Sport Udinese

LE DUE CURVE

Pronto un nuovo coro dei napoletani contro i tifosi della "Nord"

Si scalda ancora - e non ce n'era bisogno - l'atmosfera tra la Curva Nord di Udine e la "B" del Napoli, con quest'ultima che per la partita di stasera ha preparato un coro contro l'Udinese. Il senso è più o meno questo: «Non avete vinto neanche con Zico, adesso veniamo a festeggiare da voi». Infine un'accusa di razzismo.

SOTTIL ORDINA «IN CAMPO SENZA PAURA PER VINCERE»

Il tecnico: «Contro i grandi club finora non abbiamo mai deluso». Senza Beto, "Nesto" unica punta: «Nell'area si muove benissimo»

ALLENATORE Andrea Sottil carica i suoi giocatori (Foto Ansa)

LA VIGILIA

L'Udinese non ci sta, a essere vittima sacrificale alla festa del Napoli. Stasera vuole essere grande e stupire, sia per riscattare la negativa prestazione contro il Lecce, sia perché un risultato positivo (anche il pari) potrebbe darle una spinta poderosa verso la conquista del traguardo dell'ottavo posto, che non è poi così distante. Si giocherà su un campo "neutro", con il tifo suddiviso quasi in parti eguali (oltre 11 mila i fan partenopei). Ma i bianconeri sono fiduciosi, carichi e convinti di avere le potenzialità per non perdere.

CAMBI

Andrea Sottil presentando la gara di questa sera è partito dallo spostamento della data, in un primo tempo fissata per martedì. «Un episodio anomalo. È normale che, quando si vanno a modificare le giornate, gli impegni e le date, qualcosa a livello di programmazione poi devi cambiare per forza – allarga le braccia -. Ci siamo focalizzati sul giovedì sera e organizzati tenendo conto anche di un eventuale anticipo orario. Per il resto dico che pensiamo solo a noi, a fare il massimo, senza paura. Abbiamo un obiettivo preciso, che ho evidenziato in più di un'occasione: arrivare più in alto possibile, nella parte sinistra della classifica. Abbiamo l'obbligo e la volontà di finire alla grande. È un impegno verso noi stessi, la proprietà e i nostri tifosi. Questo anche per questioni di mentalità e di crescita futura della squadra». Il Napoli? «Tutto quello che riguarda gli altri non mi interessa. È una partita difficile - ribadisce -. Loro hanno comandato per tutto il campionato, quindi conosciamo benissimo le difficoltà. Noi siamo concentrati sul fare la nostra partita. Veniamo da una gara non giocata ai nostri livelli, ma questo gruppo ha dimostrato di reagire immediatamente. Quindi mi aspetto una prestazione adeguata».

POSSIBILITÀ

«Tutto l'organico è competitivo – incalza -. Ci sono ragazzi che sono cresciuti molto, come Festy Ebosele. Si allenano tutti bene e scalpitano per essere in campo. Farò come sempre le mie valutazioni: ho sempre ruotato la rosa, dando una possibilità a tutti. A livello numerico però non siamo tantissimi. Tengo pure a sottolineare il fatto che tutti hanno sempre risposto nel modo migliore e che vogliono finire da protagonisti questa stagione. Lo ribadisco: attendo una prestazione importante, con i fatti».

NAPOLI

Il tecnico piemontese è convinto che in campo si vedrà la solita formazione partenopea nel modo d'interpretare la gara: «Mi aspetto un Napoli aggressivo, come sempre, che cerchi duelli "uno contro uno" a tutto campo. Ha una grandissima qualità in rosa e un'identità precisa. Il lavoro di Spalletti ha dato i suoi frutti, in questi due anni. Ma ci tengo anche a ricordare che l'Udinese ha le potenzialità per mettere in difficoltà le big, lo abbiamo già dimostrato più volte, senza deludere».

BETO

Sottil non parla di formazione, nemmeno per fare il punto sulle condizioni del portoghese, che nelle ultime tre gare non ha disputato neppure un tempo (contro la Cremonese). Come sottolineato nei giorni scorsi potrebbe star fuori anche oggi, per essere al meglio lunedì contro la Sampdoria. In caso di ulteriore forfait di Beto toccherebbe a Nestorovski. E Sottil parla proprio del macedone: «Ha sempre lavorato con grande serietà e professionalità, interpretando bene il suo ruolo all'interno della rosa. Gli ho dimostrato la mia fiducia e quando è stato chiamato ha fatto sempre la sua parte, tra gol e assist. A Lecce si è mosso bene e si è impegnato tantissimo, recuperando anche palloni che lui stesso aveva perso, inseguendo l'avversario fino al limite dell'area e procurandosi una punizione preziosa. L'ho visto bello carico». A Lecce, senza Beto e Success, sono cambiate le caratteristiche in attacco. «Abbiamo dovuto riadattarci ai movimenti da eseguire - conclude -. Io sono sicuro che "Nesto" farà la sua parte in questo finale di stagione. Dentro l'area è quello che si sa muovere meglio in assoluto».

Guido Gomirato

Spalletti: «Marino e i Pozzo sono totem del calcio»

I RIVALI

Luciano Spalletti si prepara alla sfida da ex. In conferenza stampa, prima della partenza per il Friuli, è stato chiaro. «Ho molte persone alle quali sono legato affettivamente e ci sono molte squadre dove sono rimasto a lungo - ha detto -. A Roma sono stato 7 anni, 5 a Empoli, 5 a Udine e 5 a San Pietroburgo. Si dice che ho un brutto carattere? Mah, non mi sembra così semplice, poter restare tanto in un posto. A Udine ho vissuto una tappa importante. Lì mi sono legato a Pierpaolo Marino, che saluterò caramente. Sono d'accordo con quello che ha detto, sottolineando che questo Napoli nasce dalla C. Marino è un totem di questo sport. Anche Giampaolo e Gino Pozzo». E Sottil? «Come calciatore l'ho avuto. Già in amichevole contro l'Ascoli, in sede di preparazione, si vedeva che avrebbe avuto un futuro importante - sottolinea -. Ai tempi dell'Udinese era uno di quelli delle discussioni in campo sulle cose da fare e da non fare, perché era un leader». Sul momento di attesa che si prolunga: «Siamo sempre un po' timorosi e insicuri. Le scelte che fai durano pochi secondi e poi te le porti dietro tutta la vita. C'è anche la consapevolezza di quello che abbiamo fatto finora. Pensiamo alle nostre qualità, a quello che abbiamo messo nelle nostre gare. L'Udinese è una delle squadre che arriva con più uomini nell'area avversaria a livello europeo. La rispettiamo sicuramente, ma paura non ne abbiamo». Questa è la squadra più forte che ha allenato? «Difficile dirlo - ha concluso -. C'è un evoluzione, ho guidato diverse squadre forti. Bisogna essere bravi nel far emergere un collettivo che duri nel tempo e dia entusiasmo. Qui è venuta fuori tanta roba».

S.G.

Bertotto: «Luciano ci ha fatti crescere» Brenner-Martins è la coppia del futuro

EX CAPITANO **Valerio Bertotto ha conservato l'amicizia con Luciano Spalletti**

TRA RICORDI E MERCATO

Alla guida del Napoli c'è Luciano Spalletti, pronto a celebrare sul campo il suo primo scudetto italiano, dopo averlo vinto in Russia, proprio nel "suo" Friuli, dove era sbocciato definitivamente come allenatore. Non sarà di certo una serata ordinaria per l'ex di Roma e Inter, che rivedrà tanti amici, oltre ai posti in cui ha vissuto per tre anni. L'Udinese lo aveva anche un po' spaventato all'andata, nell'ultima giornata dell'anno solare 2022, prima della lunga sosta per i Mondiali. Nonostante il parziale di 3-0, i bianconeri riuscirono a chiudere sul 3-2 con i gol di Samardzic e Nestorovski. Due che sperano di ripetersi stasera.

Fra i tanti amici che il tecnico toscano rivedrà c'è il suo vecchio capitano, Valerio Bertotto, che ha già celebrato lo scudetto azzurro ai microfoni di Sky Sport. «Il Napoli di Luciano è moderno, esprime un calcio europeo - le sue parole -. Ha poco a che vedere con il modello italiano: propone un progetto tecnico con calciatori di un certo tipo. Merito dell'allenatore e della società». Tantissimi i ricordi: «Con Spalletti a Udine abbiamo vissuto un triennio ricco di traguardi impensabili. Siamo diventati una grande società, con l'allenatore che ha messo il suggello al percorso arrivando quarto e qualificandoci ai preliminari di Champions League. Per noi era come vincere lo scudetto. Di lui ho memorie indimenticabili. Il mister è sempre lo stesso, lo trovo magari un po' più sereno ma sempre meticoloso e, passatemi il termine, rompiscatole (non letterale, ndr). Ma se vuoi ottenere certi risultati devi esserlo per forza. Questo campionato è la ciliegina sulla torta della sua carriera».

Un bell'esempio anche per un "allenatore in erba" come lui. «Nella vita bisogna rubacchiare qualcosa dalle persone che ti circondano - sorride -. Nella gestione è stato un esempio per me, gli ho rubato alcuni spunti e penso che non me ne vorrà. Abbiamo un rapporto speciale».

Anche il responsabile dell'Area tecnica bianconera, Pierpaolo Marino, può sorridere per lo scudetto del Napoli, dopo averlo vissuto da protagonista ai tempi di Maradona. Sempre sperando però nella vittoria dei friulani questa sera. «Il Napoli è reduce da una stagione trionfale - conferma Marino -. Ha fatto tutto quello che occorre per vincere, giocando bene e raccogliendo punti con una grande continuità nel livello delle prestazioni».

Intanto continua a prendere forma l'Udinese della prossima stagione, con la squadra di mercato del club friulano che non conosce soste. Dopo l'ufficializzazione di Jordan Zemura, che raccoglierà sulla sinistra l'eredità lasciata da Destiny Udogie, e l'annuncio dell'arrivo del brasiliano Brenner a rinforzare un reparto offensivo che vedrà parecchi cambiamenti, ci sono altri "rumor". La società infatti sembra avere deciso di arricchire l'attacco per la prossima stagione, in attesa anche di capire quale sarà il futuro di Gerard Deulofeu, sia dal punto di vista fisico che di mercato. Dal Watford farà quindi ritorno il primo luglio Matheus Martins, e sembra molto probabile che si vada verso una sua permanenza alla Dacia Arena, per mettersi alla prova con la serie A. Un campionato che lo affascina, come ha avuto modo di raccontare, in una bella coppia offensiva tutta brasiliana con Brenner.

Stefano Giovampietro

NOBILE SFIDA «MOSTRIAMO AI TORINESI CHI SIAMO»

Parla la guardia bianconera: «La strada è quella giusta, una vittoria ci garantirà il fattore campo». Designati gli arbitri

BASKET A2

Ancora una partita (e che match), poi l'attenzione di tutti sarà finalmente rivolta ai playoff. L'Old Wild West Udine affronterà domenica pomeriggio la capolista Reale Mutua al palazzetto Asti di Torino. E se è vero che per la formazione allenata da Franco Ciani l'importanza dei due punti è relativa, essendo i piemontesi già certi del primato in classifica, una vittoria consentirebbe invece all'Oww di prendersi la posizione numero 8 nel ranking e di poter contare almeno nei quarti di finale dei playoff sull'eventuale "bella" da disputare al palaCarnera. Non sarebbe cosa da poco.

PIAZZAMENTI

Non è sfuggita a nessuno, nel corso della stagione, questa sorta di "allergia" della squadra bianconera alle partite in trasferta. Comunque vada, dovesse anche verificarsi la migliore delle ipotesi, è evidente che la situazione sarebbe lo stesso assai diversa rispetto a quanto avvenne in occasione dei playoff di un anno fa. Nel maggio 2022, con Matteo Boniciolli ancora saldo in panchina, Udine ottenne la "pole position" nella griglia. Ora i bianconeri arrivano dall'ottima prestazione casalinga con l'Urania Milano. Il livello della fiducia nell'ambiente torna a salire, dopo alcuni momenti difficili, per non dire brutti.

PRESTAZIONE

Vittorio Nobile, guardia tiratrice, tra i giocatori simbolo di questa Apu, fa il punto su un'Oww che sin dall'inizio aveva dato la sensazione di essere nel pieno controllo del match. Un'impressione poi confermata in tutti i 40'. «Ci eravamo preparati molto bene in settimana soprattutto su di noi, sul movimento della palla, su dove volevamo attaccare, su che vantaggi si sarebbero creati - conferma l'udinese -. Siamo stati molto bravi da subito a "muovere" gli avversari in difesa e a cercare il compagno libero. Non per nulla, secondo me è venuto fuori uno spettacolo a 360 gradi». A proposito: è stato davvero bello vedere coinvolti così tanti bambini, grazie in particolare alle iniziative messe in atto dalla società. «Vedere i giovanissimi al Carnera è sempre un piacere per tutti - sorride Nobile -. Nel corso del match il pubblico è apparso coinvolto da subito. Penso che sia successo perché i nostri tifosi si sono accorti che l'aria e l'atmosfera erano diverse, tra noi giocatori. Abbiamo giocato veramente di squadra: non a caso sono uscite fuori prestazioni con tabellini importanti anche da chi magari non te le aspetti». Resta un'ultima gara, in casa della capolista. Una vittoria assicurerebbe il fattore campo ai bianconeri nei quarti dei playoff, mentre nel caso di una sconfitta l'Oww sarebbe "appesa" ai risultati delle altre gare del girone.

CALCOLI

La Reale Mutua non ha interessi di classifica, certa com'è di chiudere al primo posto nel gruppo Blu, ma ciò non significa che regalerà qualcosa. «Per come l'ho vista qua da noi e per come ha giocato durante tutta la stagione, è evidente che Torino sia un'avversaria solida - puntualizza -. Non penso che sprecherà l'occasione di affrontare una grande squadra come siamo noi e di provare pure determinate situazioni in campo. Per quanto ci riguarda, vincere là è importante per noi e anche per la nostra classifica. Un successo ci garantirebbe il primo turno degli spareggi in casa. Io penso che siamo sulla strada giusta, e tutti quanti lo hanno visto. Dobbiamo "solo" andare là a dimostrare per quaranta minuti, contro una grande rivale com'è Torino, che noi ci siamo». Sono state nel frattempo ufficializzate le designazioni arbitrali per l'ultimo turno della fase a orologio. A dirigere Reale Mutua Torino-Old Wild West Udine saranno Andrea Agostino Chersicla di Oggiono, Michele Centonza di Grottammare e Daniele Caruso di Milano. Del match fra l'Assigeco Piacenza e la Gesteco Cividale del play Eugenio Rota si occuperanno invece Calogero Cappello di Porto Empedocle, Daniele Yang Yao di Vigasio e Chiara Maschietto di Treviso.

Carlo Alberto Sindici

PROTAGONISTI A destra Eugenio Rota, play della Ueb Gesteco di Cividale; qui sotto Vittorio Nobile, guardia dell'Old Wild West Apu Udine

La Gesteco riparte con la grinta del "Pilla": «Giochiamoci tutto»

BASKET A2

Seconda sconfitta di fila per la Ueb Gesteco Cividale, al cospetto di una squadra fortissima come Torino, capace di tenere la mani sul volante per tutta la gara. Peccato per la rimonta che aveva portato le aquile a -2, frustrata dalle triple di Jackson e De Vico. Resta però la buona prestazione per almeno metà gara e il solito cuore Eagles, marchio di fabbrica di una squadra che non molla mai e che si appresta ad essere un cliente scomodo per tutte le avversarie in ottica playoff. «Torino ha fatto una grandissima partita, ci ha messo sotto all'inizio giocando con un quintetto piccolo. Abbiamo provato ad essere più aggressivi ma facevamo fatica, anche in attacco visto che loro difendevano molto bene - commenta coach Stefano Pillastrini -. La nostra reazione, grazie anche alla spinta di un pubblico come sempre straordinario, è stata forte. Non abbiamo mollato, dopo l'intervallo siamo riusciti a rientrare in partita ma qualche errore di troppo non ci ha permesso di portare a casa la vittoria. Potevamo farcela, è vero, ma accettiamo la sconfitta. Dobbiamo essere orgogliosi del percorso che stiamo facendo. Ora dobbiamo andare a vincere la prossima partita, sarà tosta. La squadra c'è, sono sicuro che arriverà pronta ai playoff». Cividale non è più padrona del proprio destino. Anche vincendo a Piacenza, match in programma domenica, dovrà attendere l'esito degli incontri che opporranno Torino a Udine e Milano a Bologna. «Disputare la prima partita della serie in casa sarebbe per noi un grande vantaggio. Ci giochiamo le nostre chance e alla fine facciamo i conti. Sappiamo che nessuno ci concederà mai nulla - analizza il presidente Davide Micalich -. La stagione sta entrando nel vivo, sentiamo nell'aria il profumo dei playoff». All'orizzonte si profila un sempre più probabile scontro fratricida tra le due squadre della provincia di Udine. Un derby playoff non adatto ai deboli di cuore. Da decidere il fattore campo: se l'Apu vincerà contro la Reale Mutua potrà godere dell'eventuale "bella" al Carnera sia che incontri la Ueb o l'Urania. «Se sarà derby sarà una grandissima opportunità per tutto il movimento della pallacanestro e per tutto il Friuli», continua il numero uno ducale. «Un appuntamento che entrerà sicuramente nella storia. Noi lo vivremo come una festa cercando di rendere sempre orgogliosi i nostri tifosi».

Stefano Pontoni

Moia sul podio della Vertical Fenis valdostana

CORSA IN MONTAGNA

(b.t.) Tiziano Moia si è piazzato terzo nella Vertical Fenis, la gara valdostana valida per l'assegnazione delle maglie azzurre per i Mondiali di corsa in montagna e trail running, previsti dal 6 al 10 giugno a Innsbruck, in Austria. Sul percorso di 5.3 km, con 1000 metri di dislivello, il venzonese della Gemonatletica è stato preceduto di 29" dal vincitore Andrea Rostan e di 9" da Andrea Elia, con il paluzzano Michael Galassi ottavo a 2'22".

«Non so se questo risultato basterà per meritarmi una possibilità iridata - riflette Moia -. Sono consapevole di essere in forma e so di poter fare molto bene, se mi verrà data l'occasione. A Fenis ho dato tutto, ma non è stata la mia giornata migliore. Sotto la pioggia ho faticato: scivolavo ogni volta che provavo ad alzare il ritmo. Non il massimo per chi, come me, predilige correre sempre su ogni pendenza». Nella prova femminile settima la carnica Dimitra Theocharis, a 3'40" dalla vincitrice Vivien Bonzi.

Nel frattempo è stato formalizzato il calendario del 55° Trofeo Gortani, organizzato dal Csi Udine. Dieci le prove, nell'arco di 4 mesi. Debutto il 4 giugno a Chiusaforte, mentre sabato 17 l'appuntamento di Muina di Ovaro riservato solo alle categorie giovanili. Tre le gare a luglio: il primo del mese a Paluzza, sabato 8 a Terzo di Tolmezzo in occasione del Campionato regionale Fidal e domenica 23 a Forni di Sopra. Dopo la pausa agostana, ci sarà un settembre ricco: il 2 a Ovaro, il 10 a Cleulis di Paluzza, il 16 a Fusine (solo giovanile), il 23 a Moggio. Chiusura domenica 8 ottobre a Tarcetta di Pulfero.

La Rappresentativa regionale trionfa al meeting di Brescia

ATLETICA

Allievi e Junior hanno partecipato al Trofeo di Brescia per Rappresentative regionali, competizione che ha visto il Friuli Venezia Giulia, guidato da Alessandro Brondani, conquistare uno splendido primo posto davanti a Milano. Dieci i successi, ottenuti da Leo Domenis (Trieste Atletica) in 21"99 nei 200 Allievi, Riccardo Morena (Gorizia) con 55"93 nei 400h Allievi, Andrea Da Dalt (idem) con 49"83 nei 400 Junior, Giulio Romano (Trieste) 4'02"36 nei 1500 Junior, Claudio Pugnetti (Gemonatletica) con 56.69 nel giavellotto Junior, Rebecca Rinaldi (Friulintagli Brugnera) con 24"66 nei 200 Allieve, Ginevra Cimarosti (Libertas Sanvitese) con 10'11"97 nei 3000 Allieve, Linda Virgilio (Malignani) con 5.44 nel lungo Allieve, Vanessa Ros (Brugnera) con 13.64 nel peso Allieve e con la staffetta 4x100 femminile Allieve/Junior, che con Lucchese, Rinaldi, Marzura e Fanzella ferma il cronometro sui 48" netti.

In contemporanea si è disputato il 19° Meeting di Palmanova, tradizionale appuntamento internazionale organizzato dalla Libertas Friul. Il discobolo Enrico Saccomano (Malignani) con un lancio a 56.61 metri ha superato lo sloveno Tadej Hribar, fermatosi a 56.10. Sempre nei lanci, Matteo Padovan della Libertas Friul è terzo nel disco Junior con 50.63, mentre Giada Cabai dei Malignani scaglia il peso a 13.22 e il compagno Agostino Nicosia s'impone negli 800 in 1'54"41. Nei 200 metri femminili da segnalare il 24"09 di Giorgia Bellinazzi, con Aurora Berton - che gareggiava in casa - seconda in 24"15. Bellinazzi fino alla passata stagione era tesserata con la Friulintagli, l'attuale società di Elisa Rovere, seconda negli 800 in 2'16"97 dietro Letizia Fontanive (2'12"03) e davanti a Veronica Pozzi della Friul (2'19"75). Nei 400 ostacoli donne, podio tutto del Malignani con Elisa Battistoni prima in 1'05"62 davanti all'altra Junior Beatrice Vattolo (1'05"84) e all'Allieva Carlotta De Caro (1'06"47). Per il sodalizio udinese anche il terzo posto nei 3000 di Federica Modesto (10'37"81), alle spalle della keniana Asmerawork Wolkeba (9'52"17) e di Marina Giotto del Brugnera (10'09"18).

Sempre Palmanova ha ospitato la seconda tappa del Trofeo Modena di settore giovanile. Spicca la doppietta di Filippo Carlevaris, 14enne dei Malignani, impostosi in due prove Cadetti. Negli 80 metri chiude in 9"46 precedendo Gabriele Zanfagnin della Friuli e Simone Feruglio del San Daniele; nel lungo totalizza 6.09, contro il 5.90 dello stesso Feruglio. Due podi pure per Zanfagnin, vincente nei 300hs in 40"98 (terzo Tommaso Scapinello dei Malignani). Sempre tra i Cadetti, doppietta dei Podisti Cordenons nei 1000, con Miriam Blaj a precedere in 3'07"42 Maya Chiarotto (3'08"64), e della Dolomiti Friulane nella corrispondente categoria maschile con nell'ordine Kevin Rosa Bernardins (2'49"56) e Marco Freschi (2'52"23). Negli 80 femminili Asmaa Marwa Hadik della Keep Moving vince con 10"41 e nel lungo Alice Venturini della Lavarianese è seconda con la stessa misura (4.82) della campionessa giuliana Vittoria Bertocchi.

A proposito della società di Lavariano: Silvia Della Bianca fa suo il peso femminile con 9.57, precedendo Giada Massarenti della Lupignanum (8.65). Per quanto riguarda i Ragazzi, Gabriel Esposito dei Malignani vince i 60 metri in 8"02, mentre nei 600 Giacomo De Faveri dell'Atletica 2000 è secondo in 1'40"98 alle spalle del monfalconese Gabriele Corradini (1'37"11) e davanti a Raffaele Trinco del Gs Natisone (1'41"17). Nella prova femminile vince Vanessa Hosnar della Libertas Tolmezzo in 1'47"73. Nel lungo maschile doppietta dell'Azzanese con Elia Favot (4.88) e Pietro Turrin (4.64). Nell'alto Ragazze Giannalba Diana del Lupignanum supera 1.46, con la compagna di squadra Mia Bivi seconda a 1.35.

Bruno Tavosanis

AQUILE La Selezione Fvg in campo a Brescia

CYCLING TEAM FRIULI CONQUISTA I CARPAZI

▶Il bianconero De Cassan sul podio della classifica finale della corsa

▶Vinte due tappe della competizione internazionale. Boscolo: «Grandi risposte»

CICLISMO

Il Carpathian Couriers Race si è concluso con il successo dello sloveno Gal Glivar (tappa e Giro), che è riuscito a estromettere proprio nell'ultima frazione l'ormai ex leader, Aivaras Mikutis. È salito al secondo posto il professionista, Giulio Pellizzari, della Bardiani, mentre il portacolori del Cycling Team Friuli, Davide De Cassan, ha conservato il terzo posto definitivo. Il bianconero ha tentato anche nell'ultima tappa di 132 chilometri (da Iwonicz Zdrój a Rymanow Zdroj) di rovesciare le sorti della graduatoria, ma non c'è riuscito.

BILANCIO

«Portiamo a casa due tappe e un bronzo nella generale - sorride il ds Renzo Boscolo -. Posso solo fare i complimenti a tutto il gruppo, atleti e tecnici, per come hanno interpretato la manifestazione internazionale». Nella penultima frazione del prestigioso appuntamento internazionale, disputato tra Ungheria, Slovacchia e Polonia, il Cycling Team Friuli Victorious ha messo a segno una splendida doppietta. Bruttomesso si è imposto in volata a Podegrodzie, dove è terminata la corsa di 142 chilometri partita da Niedzica e sviluppatasi interamente in territorio polacco, precedendo il compagno di scuderia Marco Andreaus. Per Alberto seconda vittoria stagionale, quinta di squadra, con intelligenza tattica nei momenti decisivi. Nell'arrivo a ranghi compatti il bianconero ha vinto con autorevolezza davanti al compagno di scuderia. «Abbiamo corso cercando di far saltare il banco - dichiara Boscolo -. Sull'ultima salita di giornata avevamo attaccato a fondo. Assistiti da Giovanni Bortoluzzi, Bruttomesso e Andreaus hanno fatto la volata e Alberto ha dimostrato di essere uno degli sprinter più forti della categoria anche in una corsa come questa, di alto livello. Siamo contenti, i ragazzi stanno dimostrando qualcosa d'importante, crescendo tantissimo. Per loro queste sono esperienze importanti. Come per il team, che in questi contesti può beneficiare di una visibilità importante». Lo stesso Bruttomesso, nella seconda tappa di Banovce nad Bebravou (Slovacchia), aveva vinto la volata per il terzo posto, confermandosi tra gli sprinter più brillanti della categoria. Nel debutto di Budapest il Cycling Team Friuli aveva fatto suo il cronoprologo a squadre d'apertura grazie a una pedalata super. Conquistando pure, per un giorno, la leadership della classifica con Marco Andreaus. La compagine friulana aveva completato i 4 chilometri in 4'32", alla media di 52.941, rifilando 5" ai secondi. Una prova di prestigio da parte dello stesso Andreaus, nonché di Giovanni Bortoluzzi, Bryan Olivo, Alberto Bruttomesso e Davide De Cassan. Parte del merito va attribuita alla preparazione perfetta da parte dei tecnici del Ctf Victorious.

BIANCONERI De Cassan e Andreaus del Cycling Team sul podio della penultima tappa del Tour dei Carpazi

L'incontro

Come migliorare le prestazioni

Stasera a Ca' Anselmi di Fontanafredda, alle 20.30, incontro sul tema "Voglio la performance. Come preparare la competizione". Interverranno Massimiliano Bonin, farmacista; Simone Teso, mental coach; Aura Muzzo, della Nazionale italiana di rugby femminile.

L'evento è promosso dalla Palestra Olimpia per approfondire gli aspetti della preparazione, dalla corretta alimentazione all'uso di integratori (sì o no?), dal come allenare il cervello a vincere ai consigli per migliorare le proprie prestazioni.

CLASSIFICA

L'ordine d'arrivo della penultima tappa (Niedzica - Podegrodzie): 1) Alberto Bruttomesso (Cycling Team Friuli Victorious), 2) Marco Andreaus idem, 3) Niek Voogt (Scorpions), 4) Aaron Aus (Tartu 2024), 5) Gal Glivar (Slovenia), 7) Sandro Pinarello (Bardiani), 10) Matteo Melotte (Bingoal) Classifica generale definitiva: 1) Gal Glivar (Slovenia), 2) Giulio Pellizzari (Bardiani) a 9", 3) Davide De Cassan (Cycling Team Friuli Victorious) 23", 4) Sebastian Putz (Tirol Ktm) 28", 5) Welles Mouris (Scorpions) 34", 6) Moritz Kretschy (Germania) 38", 7) Aivaras Mikutis (Tudor) 1', 8) Sil Van Daele (Bingoal) 1' 32", 9) Alessio Martinello (Bardiani) 1'34", 10) Sandro Pinarello idem 2'15".

Nazzareno Loreti

Doppietta di Pittacolo nella Coppa Europa

PARACICLISMO

Ancora una doppietta per Michele Pittacolo in Coppa Europa. Alla Paracycling road di Verolanuova il portacolori della Pitta Bike, ambassador della Regione, ha colto l'affermazione personale numero 50 nella competizione continentale vincendo la gara a cronometro della categoria Mc4 e bissando poi il successo su strada, portando a 51 il record di affermazioni personali in Coppa Europa. Il modo migliore per caricarsi in vista della seconda tappa di Coppa del Mondo, in programma a Ostenda, in Belgio, da oggi a domenica 7, dove Michele proverà a recitare un ruolo da protagonista, come ha già fatto a Maniago.

«A cronometro - racconta il paraciclista - ho migliorato i tempi che registravo solo un paio di anni fa. Il lavoro che sto facendo assieme al mio staff sta dando frutti importanti, ho fiducia». I recenti risultati hanno permesso a Pittacolo di risalire la china anche nel ranking mondiale individuale. Ora il friulano è secondo, con 120 punti, a due lunghezze dal belga Louis Clincke. A Verolanuova ha festeggiato tutta la Pitta Bike. Anche il tandem, formato da Pierluigi Sclip ed Emanuele Pestrin, ha colto il quarto posto su strada e il secondo nella cronometro, salendo sul terzo gradino della combinata.

N.L.

Le civette "beccano" anche il Riviera Secolo: «Dimostrato il nostro valore»

RUGBY C

Continua la serie positiva del Pordenone Rugby nel campionato di serie C, per quanto riguarda la Poule promozione, con la vittoria in trasferta a Mira maturata a spese del Riviera, secondo in classifica. I veneti sono stati piegati con un perentorio 50-37 e costretti così a dire addio ai sogni di promozione nella serie cadetta.

In queste ultime partite, staff tecnico e squadra naoniana vogliono dimostrare che la stagione poteva essere molto diversa da come è andata a finire e che è mancata soltanto un po' di fortuna. Gli infortuni, insomma, hanno fatto la differenza. Dopo Belluno e Trieste anche il Riviera Rugby ha così subito la forza d'urto delle Civette di Valter Secolo. Il tecnico trevigiano, pur non essendo stato confermato per la prossima stagione, sta onorando al meglio l'impegno assunto e mettendo in crisi la decisione societaria, forse prematura.

Gli infortuni in serie, come detto, e le assenze, hanno limitato la squadra a metà stagione. Il recupero di Picchietti e Vescovo ha successivamente permesso al tecnico di dimostrare la bontà del lavoro fatto, soprattutto sul piano psicologico, dando consapevolezza ai suoi ragazzi. «A Mira c'è stata una prestazione super da parte di tutto il gruppo – commenta lo stesso Secolo -. Dovevamo dimostrare il nostro valore, in queste partite, e lo stiamo facendo. Abbiamo battuto le squadre che puntano alla serie B, e di questo andiamo fieri, a dimostrazione del fatto che, con l'organico al completo, possiamo superare chiunque. Personalmente ringrazio i ragazzi per il pieno appoggio che mi danno, insieme a Daniele Battagin e ad Andrea Zanette per l'ottimo supporto che mi hanno garantito durante tutta la stagione».

Nel frattempo a Borgomeduna si è celebrata una festa dell'ovale. Il torneo Under 15 ha raccolto 180 atleti, in rappresentanza di 8 squadre, che si sono affrontati regalando al pubblico un interessante spaccato di rugby giovanile. Le minicivette hanno ottenuto il settimo posto. Poi è toccato al Trofeo Città di Pordenone di minirugby, iniziato con 900 bambini e centinaia di genitori a cantare l'Inno di Mameli. Era presente anche il sindaco Alessandro Ciriani che ha aperto la giornata e si è congratulato con gli organizzatori. «Si sono disputate quasi 500 partite di rugby - ha commentato il vicepresidente della federazione regionale Alberto Turrin, coinvolto come volontario - in una giornata interminabile. L'iniziativa ha coinvolto oltre 100 persone, tra genitori e atleti "old", che hanno reso possibile questa bellissima festa».

Piergiorgio Grizzo

IN DUE GIORNI DI RUGBY A BORGOMEDUNA SONO SCESI IN CAMPO PIÙ DI MILLE GIOVANI

Sup

Un oro e cinque argenti sacilesi

L'associazione The Wild Sup è pronta a festeggiare a Sacile la crono, in programma il 13 e 14 maggio nelle acque del fiume Livenza. Gli organizzatori non arriveranno all'evento a mani vuote, ma con un ricco medagliere conquistato nell'ultimo appuntamento di aprile. La presidentessa dell'associazione, Romina Mariotto, il suo vice Alberto Sammarco, Daniele Cani e Chiara Inguì hanno preso parte alla Beach Race, prova valida per la seconda tappa 2023 del circuito italiano di Sup Race. All'interno della Lega navale di Pescara, i quattro tesserati sacilesi sono riusciti ad andare a podio nelle prove in programma. Da menzionare, in particolare, la performance della presidentessa Mariotto, autrice di un terzo posto assoluto e soprattutto del primo in categoria Senior nella long distance. La sfida consiste in un percorso della lunghezza di 4 chilometri, da "coprire" tre volte, con un passaggio per la spiaggia e l'arrivo al traguardo con la pagaia in mano. Nell'occasione è arrivata anche una medaglia d'argento per i compagni Alberto Sammarco e Daniele Cani, secondi nelle rispettive categorie, Master C e B.
Gli atleti si sono ripetuti anche in occasione della technical, sfida distribuita su un percorso di 900 metri con sette boe da percorrere in maniera alternata. Lì Mariotto, Cani e Sammarco hanno terminato la competizione al secondo posto di categoria. Ricapitolando, nella due giorni pescarese, l'associazione sacilese ha ottenuto sei piazzamenti da podio nelle categorie, con cinque argenti e un oro femminile. «È stata una bellissima gara, complimenti agli organizzatori. Torniamo a casa con un medagliere pieno», racconta Mariotto. Ora testa alla prova "in casa", a Sacile, per la crono di metà maggio.

Alessio Tellan

SUP Da sinistra: Sammarco, Mariotto, Inguì e Cani

Pasiano sul velluto Adesso è il momento di playoff e playout

PASIANO	**72**
CELLINA	**52**

PASIANO BASKET: Nardin 6, Green 20, Trevisan, Cadonà 2, Lessio 4, Bagatella 9, Zanatta 2, Casarotto 9, Bomben 5, Piccinin 2, Giacuzzo 10, Ghirardi 3. All. Cicchellero.
CELLINA BASKET: Cossutta, Cattaruzza, Miglioranza 6, Guida 1, Tonon 3, Parpinelli 2, Iob 13, D'Odorico 2, Zussino 2, Inverno 4, Simonaggio 19, Manzini. All. Caverzan.
ARBITRI: Zanelli di Pravisdomini e Barni di Conegliano.
NOTE: parziali 26-12, 36-30, 56-41. Spettatori 100.

BASKET PROMOZIONE

Il Pasiano parte a razzo e con Green, Giacuzzo e Bomben dopo soli sei minuti di gara è già in fuga, sul parziale di 24-4. Simonaggio salva il salvabile e alla prima sirena lo scarto è ridotto a quattordici punti (26-12). La formazione ospite insiste e prosegue nella sua rimonta, riavvicinandosi sino a -5 al 26'. Da lì in poi però è soltanto Pasiano, con un vantaggio interno che tornerà a essere quello d'inizio gara.

Questi gli altri risultati delle partite dell'ultimo turno della stagione regolare del campionato di Promozione: Arredamenti Martinel Sacile-Virtus Pordenone 74-79, Maniago-Spilibasket 93-57, Fontanafredda-Balonsesto 83-48, Apc Chions-Azzano 'B' 58-50, Fossaltese-Bvo Annone Veneto 51-69. Ha riposato l'Aviano. La classifica finale: Bvo Annone, Maniago 44 punti; Pasiano 34; Virtus Pn 32; Martinel 30; Fossaltese 28; Chions, Fontanafredda 24; Aviano, Azzano 16; Balonsesto 10; Cellina 8; Spilibasket 2.

Gli abbinamenti nei quarti di finale dei playoff (si partirà nel weekend): Bvo Annone-Fontanafredda, Virtus Pn-Martinel, Pasiano-Fossaltese, Maniago-Chions. Così nei playout salvezza: Azzano-Spilibasket, Balonsesto-Cellina.

Carlo Alberto Sindici

Cultura & Spettacoli

CINEMA

Riparte oggi il festival Grindhouse. Il film spagnolo "The Elderly" di Raúl Cerezo e Fernando González, sarà alle 20.30 al Visionario e alle 20.45 a Cinemazero.

Per il filosofo gesuita francese per farla finire bisogna seguire gli insegnamenti del Vangelo di Matteo e Luca
L'omaggio del festival e degli intellettuali al poeta di Andreis. Messaggio di auguri dai genitori di Giulio Regeni

Giraud: «Guerra in casa»

FESTIVAL

Il neo sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, e il vice presidente della Giunta regionale, Mario Anzil, hanno accolto ieri pomeriggio il pubblico di vicino/lontano, rassegna culturale dedicata alla riflessione sui temi cruciali del mondo contemporaneo, in programma fino a domenica. L'inaugurazione è avvenuta in una chiesa di San Francesco gremita di gente, dando il via agli oltre 80 appuntamenti che vedono coinvolte 200 personalità del mondo della scienza, letteratura, arte, spettacolo e dell'informazione. Atteso relatore del primo appuntamento, dedicato a "La metamorfosi dei poteri", era l'economista e matematico francese Gael Giraud, che si è confrontato con la sociologa Maria Rosaria Ferrarese, il filosofo Giovanni Leghissa e l'antropologo Nicola Gasbarro, presidente del comitato scientifico di vicino/lontano. «L'intervento di Giraud - in collegamento video - ha riguardato il rapporto tra poteri ed etica, focalizzandosi sulla necessità di creare un'etica trasversale. «La 3.a Guerra mondiale è già iniziata - ha detto Giraud - e siamo alle porte di una nuova pandemia. L'unica soluzione è seguire la regola d'oro del Vangelo di Matteo e Luca: qualsiasi cosa che vuole che gli altri facciano, falla tu per loro», concetto che Giraud ha legato a Kant e a Christoph Theobald.

IL PROGRAMMA

Negli incontri odierni si parlerà invece, delle nuove geografie del potere. Alle 19, a San Francesco, il direttore di Limes, Lucio Caracciolo, analista geopolitico fra i più autorevoli, dialogherà con la giornalista Luciana Borsatti, per approfondire le attuali distanze tra Usa, Cina e Russia, e della crisi del precedente ordine mondiale a trazione statunitense. A seguire, alle 21, la lettura scenica "Due padri", tratta da "Apeirogon", il libro di Colum McCann vincitore del Premio Terzani 2022 e portatore di un messaggio più che mai necessario: abbracciarsi, tenersi la mano, guardarsi negli occhi, ascoltarsi. Due padri e lo stesso dolore, la stessa forza, tra parole d'odio che provano a diventare parole di pace. In scena gli attori Massimo Somaglino e Alessandro Lussiana. In "Israele contro Israele" (alle 16.30, in Torre Santa Maria), Lucio Caracciolo, con il giurista Guglielmo Cevolin, il giornalista Fabrizio Marontta e il sociologo Nicola Strizzolo, calerà lo sguardo sull'area mediorientale, con particolare riferimento a Iran, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti ed Egitto, partendo dalle manifestazioni di piazza contro la riforma della giustizia proposta dal Governo Netaniahu. Diverse le proposte in città, tutte alle 18. Sempre in Torre, si parlerà di "Abitare: una costruzione culturale", con l'antropologo Andrea Staid, in dialogo con Paolo Bon, presidente dell'Ordine degli Architetti di Udine. A Palazzo d'Aronco focus sul "Nichilismo del potere nella cultura russa": il filosofo Ivan Dimitrijevic, docente all'Università di Varsavia, dialogherà con Beatrice Bonato, presidente della Società filosofica italiana del Fvg. Allo Spazio 35, "Donne al governo", dialogo tra le docenti di Letterature comparate Sergia Adamo e di Diritto del lavoro Roberta Nunin, insieme alla giornalista Fabiana Martini. Nel sagrato di San Francesco, infine, "Go towards", con la performance Crossing line di Roberto Cocconi e i danzatori di Area. Presenti all'inaugurazione, con un videomessaggio, anche i genitori di Giulio Regeni, che hanno augurato buon lavoro a tutti.

OMAGGIO A TAVAN

A dieci anni dalla morte di Federico, Vicino/lontano lo ricorda con otto cartoline, con le parole di Aldo Colonnello, Pierluigi Cappello, Anna De Simone, Rosanna Paroni Bertoia, Paolo Medeossi, Mario Turello, Danilo De Marco e le poesie di Ida Vallerugo e Rosanna Paroni Bertoia. Accompagnano i testi otto foto di Danilo De Marco.

Daniela Bonitatibus

INAUGURAZIONE Il pubblico udinese ha riempito la chiesa di San Francesco per il primo atto del festival che proseguirà fino a domenica con 80 appuntamenti animati dal 200 relatori

"Carillon", i classici del pop riletti per chitarra a 7 corde

Domenica 21 maggio, alle 21, all'Antico Teatro Sociale "Giangiacomo Arrigoni", il chitarrista e compositore Francesco Tizianel presenterà il suo nuovo album "Carillon", rivisitazione di brani classici della musica pop, grazie anche al particolare utilizzo di una chitarra a sette corde da lui stesso progettata. Per prenotarsi inviare una mail a sanvitocultmusic@gmail.com. La cassa per il pagamento sarà aperta la sera del concerto dalle 19.30 in poi. Biglietto singolo intero 10 euro, ridotto 7 euro per chi ha partecipato a uno dei due concerti precedenti (presentando il biglietto). Durante la serata il pubblico potrà, inoltre, godersi una degustazione di vini offerta da una cantina locale. Tizianel, diplomato con Lode e "Menzione speciale" all'accademia Lizard di Firenze, compositore e arrangiatore, dirige l'Istituto di musica della Pedemontana mantenendo anche il suo ruolo d'insegnante polistrumentista.

Le "Ave Maria" più famose chiudono il ciclo "Nuvole"

Aladura e Fadiesis invitano questa sera, alle 20.30, al concerto "Ave Maria", che concluderà la rassegna "Nuvole", con un viaggio musicale interamente dedicato alle composizioni realizzate in onore della Madre. Gli interpreti saranno Elisa Fassetta, al violoncello, e Gianni Fassetta, alla fisarmonica. Musicisti di varie epoche hanno scritto Ave Maria divenute celebri, come quelle di Schubert e di Gounod. I due musicisti proporranno, insieme, musiche di Gounod, Mascagni, Piazzolla, Puccini, Schubert. Gianni Fassetta inizia lo studio della fisarmonica, all'età di sei anni, con il maestro Elio Boschello di Venezia. Collabora stabilmente con artisti di fama internazionale. Dal 2011 è impegnato come direttore artistico del Fadiesis Accordion Festival, organizzato dall'Associazione musicale Fadiesis, tra Pordenone e Matera, con crescente consenso di pubblico. Info e prenotazioni: eventi@fadiesis.org.

In un film tutta la forza del "ministro operaio"

DOCUFILM

Operaio, partigiano, sindacalista, quindi sottosegretario e ministro, Mario Toros (Pagnacco, 1922 - Udine, 2018) era al Governo nel fatidico maggio del 1976, ed ebbe un ruolo determinante nella gestione dell'emergenza e della ricostruzione post-terremoto. In un Parlamento sciolto (dopo la crisi di governo di aprile) e riconvocato, fu lui a condurre la battaglia, che vinse, ottenendo i voti di maggioranza e opposizione per tradurre in legge il decreto per la ricostruzione e lo sviluppo del Friuli, varato dal Governo Moro, che poneva le basi del "Modello Friuli".

Domani, vigilia del 47° anniversario del terremoto, alle 20.45, al Cinema Sociale di Gemona, la Cineteca del Friuli presenta "Toros ministro operaio", di Massimo Garlatti-Costa, prodotto da Belka Media con Raja Films e promosso dall'Ente Friuli nel Mondo, con il sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, della Fondazione Friuli e del Comune di Udine. L'autore sarà in sala per introdurre il film e sarà ospite della serata anche Carla Toros, figlia del senatore scomparso. Il documentario sarà riproposto, in replica, lunedì 8 maggio, alle 19.15, e martedì 9, alle 20.45.

Mario Toros fu rappresentante parlamentare e di governo della sinistra democristiana per sette legislature, dal 1958 al 1987, e il film ne sottolinea la centralità, non solo negli anni del post terremoto, ma anche nelle fasi cruciali dell'autunno caldo delle lotte sindacali operaie del 1969 e della conquista, nel 1970, dello Statuto dei Lavoratori, che portò la Costituzione italiana all'interno delle fabbriche. Sottosegretario di Giacomo Brodolini e di Carlo Donat-Cattin, Toros stesso in una intervista inedita, racconta la lotta, le trattative e l'impegno a difesa dei diritti dei lavoratori.

Notevoli i materiali d'epoca – video, fotografie, ritagli di stampa - ma sono soprattutto le tante voci, insieme a quella dello stesso Toros, raccolte fra Udine, Torino e Roma, a comporre l'immagine di un uomo che intendeva la politica come servizio ai suoi concittadini, i cui bisogni gli erano chiari grazie all'esperienza di operaio e sindacalista, unita a una grande disponibilità all'ascolto.

Fra i testimoni la figlia Carla, i giornalisti Giorgio Merlo e Giorgio Aimetti, il senatore Pier Ferdinando Casini, l'ex Segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, il direttore della Fondazione Donat-Cattin, Gianfranco Morgando, e Claudio Donat-Cattin, questi ultimi a ricordare soprattutto la collaborazione e la profonda intesa del senatore Toros con Carlo Donat-Cattin.

Toros non smise mai di essere un sindacalista, nemmeno quando fu presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, carica che rivestì per un ventennio, dal 1982 al 2002, sostenendo e valorizzando l'identità friulana e diventando così - nelle parole della figlia Carla - «il sindacalista dei friulani nel mondo».

MINISTRO Toros e Mattarella

FU LUI A OTTENERE NEL MAGGIO DEL 1976 L'APPROVAZIONE A LARGA MAGGIORANZA DEL DECRETO PER LA RICOSTRUZIONE DEL FRIULI

Teatro Verdi

Paolo Costa insegna a vivere lo stupore per la montagna

Camminando in montagna può capitare di chiedersi che cosa ci sia poi di così speciale in quello che si sta facendo, da dove venga la gioia che si prova malgrado la fatica, il sudore, il freddo o la pioggia. A queste domande prova a rispondere il libro di Paolo Costa "L'arte dell'essenziale. Un'escursione filosofica nelle terre alte" (Bottega Errante edizioni 2023), che sarà presentato al Teatro Verdi di Pordenone oggi, alle 20.45, in un appuntamento aperto a tutti e inserito nell'ambito del "Progetto Montagna", che il teatro pordenonese ha ideato in collaborazione con la sezione pordenonese del Club Alpino Italiano, e che proprio in questi giorni sta vedendo la giuria impegnata nella valutazione dei lavori che partecipano al concorso "Oltre le nuvole", primo contest italiano di drammaturgia sulla Montagna. «Tra i monti, quel poco di saggezza che è alla portata degli esseri umani - spiega l'autore, che sarà accompagnato da Daniele Zongaro e Grazia Pizzoli - si raggiunge metabolizzando lo stupore, lo sgomento, il tedio, la curiosità per uno spicchio di mondo che va continuamente al di là delle nostre aspettative».

PianoFvg

Workshop europeo su concorsi e carriere

Creare uno spazio d'incontro tra giovani musicisti e personalità del mondo musicale e artistico provenienti dai Paesi Cei e da altre istituzioni europee, stimolare il dialogo e il confronto tra i Paesi di quest'area, creando occasioni di scambio di idee e di buone prassi, è l'obiettivo del Cei Piano Forum, appuntamento internazionale correlato al Concorso pianistico internazionale PianoFVG, le cui selezioni si susseguiranno, fino a sabato, al Teatro Zancanaro di Sacile. Attesa per oggi, dalle 16, sempre allo Zancanaro, ma anche in live streaming, la 5ª edizione del Workshop internazionale, realizzato in partnership con Cei-InCE Iniziativa centro europea, coordinato e moderato da Chiara Mutton. Dopo la passata edizione, incentrata sulla "Diplomazia musicale", il Forum di quest'anno aprirà un dibattito più ampio sul tema "Concorsi musicali, formazione e carriere", animato dai rappresentanti di alcuni dei principali concorsi pianistici internazionali dei Paesi membri e di altre istituzioni musicali europee.

Moretti a Pordenone e Udine presenta "Il sol dell'avvenire"

CINEMA

Domenica Nanni Moretti torna in Friuli con il suo ultimo film "Il sol dell'avvenire". Il regista sarà ospite prima a Pordenone, a Cinemazero, alle 16 (incontro alla fine del film), per poi spostarsi a Udine, al Cinema Centrale (al termine della proiezione delle 18.25) e al Visionario (alle termine di quella delle 19.10).

BOCCATA D'OSSIGENO

Quello di Moretti è un film che rilancia il cinema d'autore. «Una boccata d'ossigeno - l'ha definito Domenico Dinoia, presidente della Federazione italiana cinema d'essai - alla luce dei confortanti dati Cinetel aggiornati al 2 maggio. Incassare quasi 3 milioni di euro di questi tempi, con circa 500 copie, per un film d'autore, non è certo impresa da poco, senza contare che il film di Moretti potrà beneficiare, a breve, della presentazione al Festival di Cannes, dove ci auguriamo sarà tra i titoli più apprezzati. Gli ottimi incassi, le code, gli applausi a fine proiezione, che si verificano spesso per il film di Moretti - prosegue Dinoia - fanno sperare che il rinnovato interesse per il cinema d'autore italiano posso riprendere slancio, a cominciare dai nuovi film in uscita di Pupi Avati (La quattordicesima domenica) e di Marco Bellocchio (Rapito, in concorso a Cannes)».

LINEA ROSSA

Ne "Il sol dell'avvenire", Giovanni è un regista impegnato nella realizzazione del suo nuovo film. La moglie Paola, anch'essa occupata nel settore cinematografico, è sofferente per la relazione con il proprio marito ed è alle prese per la prima volta con la produzione di un film non del marito. Intanto, la storia personale si interseca con le scene del film che Giovanni sta girando, sulla reazione di una sezione locale del Partito Comunista Italiano alla rivoluzione ungherese del 1956. L'intervento armato sovietico, infatti, pose il PCI in una posizione scomoda: il film segue proprio il conflitto tra il personaggio interpretato da Ennio, segretario di un circolo romano del PCI e redattore dell'Unità, e la moglie comunista, interpretata da Vera. La moglie solidarizza immediatamente con la causa ungherese mentre il marito aspetta che sia il partito a prendere posizione e non manca di allinearsi con essa.

"Il sol dell'avvenire" è un magnifico film sull'invecchiare, sul tempo ormai andato, e sulla difficoltà ad adattarsi al mondo che cambia troppo in fretta. Ma allo stesso tempo è un film che vuole "rimettere le cose a posto" e se non si può farlo nel presente, almeno proviamoci nel...passato!

Per maggiori informazioni sulla programmazione e per l'acquisto dei biglietti consultare i siti www.visionario.movie e www.cinemazero.it.

PORDENONE Nanni Moretti ospite di Cinemazero nel 2015

OGGI

Giovedì 4 maggio
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Tantissime felicitazioni a **Margherita e Gabriele**, che oggi convolano a nozze dai consuoceri e da tutti gli amici e testimoni.

FARMACIE

ARBA
▶**Rosa, via Vittorio Emanuele 25**

AZZANO DECIMO
▶**Comunale, via Centrale 8 - Corva**

CORDENONS
▶**San Giovanni, via San Giovanni 49**

FIUME VENETO
▶**Fiore, via papa Giovanni XXIII 9**

FONTANAFREDDA
▶**D'Andrea, via Grigoletti 3/a**

MORSANO AL T.
▶**Borin, via Infanti 15**

PORDENONE
▶**Madonna delle Grazie, via Gemelli 5**

SACILE
▶**Alla Stazione, via Bertolissi 9**

SAN VITO AL T.
▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

SPILIMBERGO
▶**Tauriano, via Unità d'Italia 12**▶.

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«MON CRIME - LA COLPEVOLE SONO IO» di F.Ozon : ore 16.30 - 18.30.
«LA QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO» di P.Avati : ore 16.45.
«IL SOL DELL'AVVENIRE» di N.Moretti : ore 17.00.
«IL SOL DELL'AVVENIRE» di N.Moretti : ore 18.45 - 21.00.
«LA QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO» di P.Avati : ore 19.00 - 21.00.
«THE ELDERLY» di R.Gomez : ore 20.45.
«LA NOTTE DEL 12» di D.Moll : ore 16.45.
«CREATURE DI DIO» di S.Davis : ore 19.00.
«MON CRIME - LA COLPEVOLE SONO IO» di F.Ozon : ore 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3» di J.Gunn : ore 16.30 - 17.00 - 18.20 - 19.10 - 20.30 - 22.20.
«MAURICE - UN TOPOLINO AL MUSEO» di V.Rovenskiy : ore 16.35.
«SUZUME» di M.Shinkai : ore 16.40 - 19.10.
«MAVKA E LA FORESTA INCANTATA» di O.Malamuzh : ore 16.45.
«SUPER MARIO BROS - IL FILM» di A.Jelenic : ore 16.50 - 17.20 - 19.45 - 22.00.
«ALICE, DARLING» di M.Nighy : ore 16.55 - 22.10.
«IL SOL DELL'AVVENIRE» di N.Moretti : ore 17.15.
«BEAU HA PAURA» di A.Aster : ore 19.00.
«GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3» di J.Gunn : ore 19.30.
«LA QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO» di P.Avati : ore 19.50.
«LA CASA - IL RISVEGLIO DEL MALE» di L.Cronin : ore 20.00 - 22.30.
«GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3 (3D)» di J.Gunn : ore 21.30.
«L'ESORCISTA DEL PAPA» di J.Avery : ore 22.40.
«COCAINORSO» di E.Banks : ore 22.50.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«IL SOL DELL'AVVENIRE» di N.Moretti : ore 15.40 - 17.35 - 19.30 - 21.25.
«GUARDIANI DELLA GALASSIA: VOLUME 3 ((DOLBY ATMOS)» di J.Gunn : ore 15.30 - 18.20.
«GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3» di J.Gunn : ore 21.10.
«ALICE, DARLING» di M.Nighy : ore 16.15 - 18.15.
«SUZUME» di M.Shinkai : ore 20.15.
«THE ELDERLY» di R.Gomez : ore 20.30.
«CREATURE DI DIO» di S.Davis : ore 16.30 - 18.00.
«L'INNAMORATO, L'ARABO E LA PASSEGGIATRICE» di A.Guiraudie : ore 16.00 - 18.30.
«BEAU HA PAURA» di A.Aster : ore 20.00.

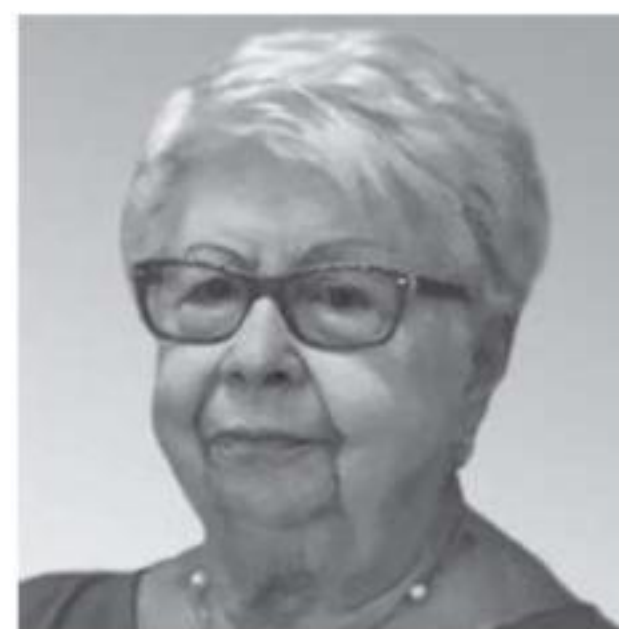
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«LA QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO» di P.Avati : ore 16.00 - 18.00 - 20.00.
«MON CRIME - LA COLPEVOLE SONO IO» di F.Ozon : ore 16.15 - 18.15 - 20.15.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«MAURICE - UN TOPOLINO AL MUSEO» di V.Rovenskiy : ore 16.30 - 18.30.
«MAVKA E LA FORESTA INCANTATA» di O.Malamuzh : ore 17.00.
«GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3» di J.Gunn : ore 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«LA QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO» di P.Avati : ore 17.30 - 20.30.
«SUPER MARIO BROS - IL FILM» di A.Jelenic : ore 17.30 - 20.30.
«LA CASA - IL RISVEGLIO DEL MALE» di L.Cronin : ore 20.45.
«COCAINORSO» di E.Banks : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«L'OMBRA DI GOYA» di J.LÃ³pez-Linares : ore 18.30.
«IL SOL DELL'AVVENIRE» di N.Moretti : ore 20.45.

Lunedì 1 maggio è mancata all'affetto dei suoi cari

Leandra Allemanni Servile

Lo annunciano i figli Susanna, Luca e Claudia, la nuora, i generi e i nipoti.

I funerali avranno luogo sabato 6 maggio alle ore 9.00 nella chiesa parrocchiale dei Ss. Gervasio e Protasio, Carpenedo.

Dopo il rito funebre si proseguirà per il cimitero di Acqui Terme, Alessandria.

Mestre, 4 maggio 2023

I.O.F. Busolin s.n.c. - Tel. 041.5340744

Il Presidente e il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia, anche a nome di tutti gli Iscritti, partecipano con viva commozione al lutto dei familiari, per la scomparsa del Collega

Pietro Trotta

dell'Ordine Avvocati Venezia

Venezia, 4 maggio 2023